

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

Bollettino N. 7 - Gennaio 1963

PRESENZE ED ASSENZE

	G e n n a i o 1963		
	8	15	22
1. FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.
2. DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.
3. AMELOTTI Luigi .....	p.	p.	p.
4. AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
5. BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.
6. BERTELE' Santino .....	a.g.	a.g.	a.g.
7. BERTOLINI Primo .....	p.	p.	p.
8. BOTTACIN Cesare .....	a.g.	a.g.	a.g.
9. BRESCIANI Bruno (in congedo)	-	-	-
10. CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	p.
11. CECCON Bruno .....	p.	p.	p.
12. DE TOGNI Mosè .....	p.	a.g.	a.g.
13. FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.
14. FERRARESE Aldo .....	p.	a.g.	a.g.
15. PINATO MARTINATI Pietro .....	p.	p.	a.g.
16. GIUNTA Antonio .....	p.	p.	p.
17. GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.
18. LANATA Luigi .....	a.g.	p.	a.g.
19. MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	p.
20. MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.
21. MENIN Antonio .....	p.	a.g.	p.
22. MERCATI Gianfranco .....	a.g.	a.g.	p.
23. FARODI Umberto .....	a.g.	a.g.	a.g.
24. PELOSO Ferdinando .....	a.g.	a.g.	p.
25. PELOSO Rodolfo .....	p.	a.g.	a.g.
26. PESCE Guido .....	p.	p.	p.
27. RUGGERI Ruggero .....	a.g.	a.g.	p.
28. SARTORI Luigi .....	p.	p.	p.
29. SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.
30. SOMAGLIA di STOPAZZOLA SCIPIO	p.	a.g.	a.g.
31. TIRONI Pelopida .....	a.g.	p.	p.
32. ZORZI Giovanni .....	a.g.	a.g.	a.g.
Percentuale di presenza .....	70,96	61,29	67,74

Martedì, 8 Gennaio 1963, ore 20

Presenti: 22/31. In congedo: 1

Presidente: Prof. AUGUSTO FERRARINI

Sono passate le feste natalizie.

Ci riuniamo per la prima volta in quest'anno 1963, letteralmente sommersi da una gradita valanga di auguri, inviatici da tanti e tanti Club, da tanti e tanti amici.

Quelli a noi più cari, a noi più vicini, sono gli auguri dei Rotariani di Lagny...

A tutti ricambiamo con eguale generosità.

E confortati dal comune affettuoso ricordo, guardiamo fiduciosi al lavoro rotariano che in quest'anno ci attende, rinnovando il nostro entusiasmo.

\*\*\*

Questa sera il freddo intenso, il gelo, la distanza hanno costretto ben nove soci a giustificare l'assenza. Accrescono il numero dei presenti tre ospiti graditissimi: il prof. Ing. Stefano Basile, professore ordinario di Elettrotecnica presso l'Università di Bologna, socio del Rotary Club di Bologna; l'ing. Corrado Teatini, titolare della Ditta Tecno-Controlli di Bologna, e l'ing. G. Luigi Basile.

Il prof. Ferrarini porge loro il saluto e l'augurio del Club e prosegue dicendo:

"All'inizio del secondo semestre di quest'anno rotariano si dovrebbe fare un piccolo conto consuntivo di quanto è stato fatto. Ma penso che - ciò facendo - si finirebbe col ripetere cose già dette e col guardare ancora al passato.

In questo momento, invece, per me e per il Club è necessario guardare all'avvenire. Ci rimane da realizzare la parte più vitale del nostro programma, nella quale più o meno dobbiamo impegnarci tutti.

In questo mese di Gennaio, durante le nostre riunioni, parleremo del mercato ortofrutticolo di Verona, della Stampa rotariana.

In Febbraio ci occuperemo dell'attività dell'Ente delle tre Venetie, della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Verona, dell'anniversario del Rotary. Non mancherà la serata "carnascialesca" con la partecipazione dei familiari.

In Marzo consegneremo ai due vincitori le borse di studio; celebreremo la settimana della Comprensione Mondiale, eleggeremo la nuova Presidenza del nostro Club.

In Aprile avremo il corso di orientamento per i giovani, il Congresso-Crociera.

In Maggio ci attendono un Interclub, l'assemblea distrettuale a Belluno, il problema ospitaliero.

In Giugno accoglieremo gli amici di Lagny ...

Mentre presento questo piano di lavori, auguro a me ed a Voi, che esso si svolga nel migliore dei modi, come è nostro desiderio".

\*\*\*

Si convoca quindi il Consiglio direttivo del Club per discutere i vari argomenti posti all'ordine del giorno.

\*\*\*

Il Rotary.....  
Internazionale di galantuomini

Martedì, 15 Gennaio 1963, ore 20

Presenti: 19/31. In congedo: 1

Presidente: Prof. AUGUSTO FERRARINI

Il persistente freddo e le strade gelate non permettono la "solita" elevata presenza dei soci alla riunione.

Anche questa sera sono molte le giustificazioni delle assenze.

Ci raccogliamo nella nostra conviviale, in maggior intimità, come in una famiglia.

Fatte alcune comunicazioni rotariane il prof. Ferrarini, membro del Consiglio Provinciale di Verona, informa i soci sul programma, in fase esecutiva, della Amministrazione Provinciale Veronese per l'assistenza sanitaria e dell'infanzia. Programma imponente, che prevede la costruzione del Nuovo Ospedale Psichiatrico (in tre complessi edilizi distinti), del nuovo Istituto provinciale di assistenza per l'infanzia abbandonata, e il passaggio del reparto della Maternità dalla Amministrazione Provinciale alla dipendenza degli Istituti Ospitalieri. Accanto a questi, continueranno la loro attività i sanatori di Ponton e della Grola.

Il vecchio Ospedale Psichiatrico di San Giacomo non risponde più alle nuove esigenze sia per capienza che per attrezzatura: sarà perciò abbattuto. Il nuovo Ospedale psichiatrico sorgerà in tre zone differenti:

- 1) A San Floriano di Valpolicella si sta costruendo l'ospedale differenziato, con una capacità di circa 700 posti letto per malati a lunga degenza, bisognosi di particolari trattamenti assistenziali ergoterapici e per psicogeriatrici. Questo centro verrà a costare L. 1.500.000.000.=
- 2) A Marzana di Valpantena, verrà costruito un secondo Ospedale psichiatrico, per brevi degenze, con una capacità di 600 posti letto.
- 3) In prossimità del nuovo complesso Ospedaliero, di media capienza (con 800 posti letto) a Sud della città, nella zona di San Giacomo, con funzioni integrative del primo, si costruirà il Reparto Neuropsichiatrico, con una capacità di 130 posti letto, per ospitare i malati dell'Ospedale psichiatrico, che richiedono cure mediche, specialistiche, chirurgiche normali e che possono essere solamente assicurate in un ospedale civile; per assicurare alla

popolazione un adeguato servizio per la patologia psiconomatica, per assistere quei malati che ricorrono all'ospedale civile con manifestazioni anche psichiatriche, unite a turbe organiche.

Anche il vecchio Brefotrofio sarà demolito. In via S. Leonardo sorgerà il nuovo Istituto Provinciale di Assistenza per l'infanzia abbandonata, avrà in totale 220 posti letto, in più i posti letto per le suore, per gli inservienti, per il personale curante, amministrativo, assistenziale... Costo complessivo dell'opera 408.000.000 di Lire.

Per il vecchio Istituto della Maternità l'Amministrazione Provinciale si è accordata con l'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri, la quale si impegna di costruire la sede per il reparto Maternità nell'area di proprietà dell'Ospedale. In tal modo il Reparto della Maternità prima alle dipendenze ed in gestione dell'Amministrazione Provinciale passa alle dipendenze ed in gestione degli Istituti Ospitalieri di Verona.

Altra delibera importante del Consiglio Provinciale in materia di assistenza sanitaria è la Istituzione del Servizio di Medicina Sociale, articolato in centri di medicina sociale.

L'attuazione del piano periodico di lavoro di medicina sociale viene delegata al consorzio provinciale antitubercolare, che assume l'incarico specifico di eseguire i piani di lavoro deliberati in seno al Comitato tecnico consultivo per la Medicina sociale. La giustificazione di questo servizio è di facile comprensione.

Nel quadro delle attività sanitarie della Provincia vanno acquistando sempre maggior importanza le iniziative a carattere preventivo. Tali iniziative trovano il presupposto per la loro realizzazione soprattutto nella medicina sociale, cioè quella branca della scienza medica che opera nei confronti dei problemi sanitari, che hanno ampia diffusione nella collettività, che incidono sul livello sociale e sulla vitalità economica della collettività stessa e che richiedono un ben coordinato intervento delle autorità sanitarie per essere avviate a soluzione.

\*\*\*

Terminata l'esposizione, seguita con vero interesse da tutti, si può constatare quanto sia utile ritornare altre volte sullo stesso argomento e mettere gli amici al corrente delle nuove istituzioni che provvedono ai bisogni della vita della nostra Provincia.

\*\*\*

Martedì, 22 Gennaio 1963, ore 20

Presenti: 21/31. In congedo: 1

Presidente: prof. AUGUSTO FERRARINI

Siamo nella settimana dedicata alla Stampa rotariana.

Il nostro Presidente, dopo aver giustificato gli assenti e dopo aver rivolto un cordiale benvenuto al Dott. Luigi Dussin, Direttore del Mercato Ortofrutticolo di Verona, tratta diffusamente l'importante argomento delle pubblicazioni rotariane: come sono, come dovrebbero essere, come si dovrebbero leggere.

Sulle proposte presentate si svolgerà la discussione in altre riunioni conviviali.

Intanto il Dott. Luigi Dussin ci parla con ammirevole competenza del Mercato ortofrutticolo in genere e di quello Veronese in specie.

Argomento interessantissimo. Alla fine della relazione numerosi sono gli interventi dei presenti per approfondire alcune affermazioni, per chiarire alcuni aspetti del Mercato ortofrutticolo in Italia ed in Europa.

Il prof. Ferrarini, prima di sciogliere la riunione, saluta e ringrazia il Dott. Dussin, augurando che il Club possa presto visitare il grande Mercato Veronese, accogliendo l'invito del Direttore.

\*\*\*

Il bene dei beni è - e a comparazione di questo tutti gli altri sono leggiere - non nuoce a alcuno, giovare in quanto tu puoi a ciascuno.

(F. Guicciardini)

## LA STAMPA ROTARIANA

L'argomento è sempre vecchio; ma sempre nuovo per tutti i Rotariani...

Non si può nella settimana dedicata alla Stampa rotariana trascurare la trattazione, anche perchè l'argomento, appunto perchè vecchio, è sempre sul tappeto, aperto a nuove discussioni e a nuove considerazioni...

Noi siamo sollecitati alla discussione anche dalla dinamica e lodatissima attività del Direttore delle Pubblicazioni Rotariane, il quale nell'intento di perfezionare le sue creature, attende, e giustamente, consigli, proposte e collaborazione. Il Dott. Zanussi evidentemente alla stampa rotariana non vuole far segnare il passo. Lo sa bene: essa non sarà mai perfetta; ma è sempre perfezionabile. Ed in tanto tradisce il Suo grande desiderio che tutti i Rotariani d'Italia sentano il problema della Stampa rotariana: come lo sente Lui; più o meno... non importa. Importa che lo sentano. I motivi che giustificano questo bisogno sono tanti...

Le pubblicazioni rotariane in Italia sono l'Annuario, Rotary, Realtà Nuova.

Non mi soffermo intorno all'Annuario. Quest'anno subirà qualche ritocco. "Esso... rimane per la dignità dell'edizione e per la completezza dei dati, che vi si incontrano e che non si incontrano nelle pubblicazioni similari, uno dei migliori d'Europa".

Mi soffermerò intorno a Rotary e a Realtà Nuova, che puntualmente, ogni mese, entrano nelle nostre case con la voce dell'amicizia, della cultura e del servire...

Sono solito leggere sempre e tutto il bollettino Rotary. Della Rivista Realtà Nuova leggo per lo più due o tre relazioni, quelle che mi attirano e che mi interessano di più.

Ma Voi, cari amici che mi ascoltate, li leggete? ... Quando tra tanta corrispondenza: riviste, giornali, fogli propagandistici, vedete Rotary o Realtà Nuova ( e vorrei aggiungere i Bollettini mensili del nostro Club ) che fate? ... Li riponete tra le carte che si esaminano subito o tra quelle che si esamineranno quando si avrà maggior tempo disponibile, oppure tra quelle che non si esamineranno mai?... E' una risposta-termometro, quella che dovrebbe seguire a questa domanda, perchè misura il grado di vita e di fede rotariana, sempre utile a conoscersi per un Presidente di Club. Io penso che, se molti sono quelli che leggono le pubblicazioni rotariane, molti pure sono quelli che non le leggono.

Mi si permetta in questo momento si raccomandare agli uni di perseverare con amore; agli altri di interrompere la pessima abitudine



e di accostarsi, sia pure brevemente, almeno una volta al mese alla stampa rotariana, la voce della nostra grande famiglia, la nostra scuola viva. Perché... possiamo dire dei Bollettini, di Rotary, di Realtà Nuova quello che si dice delle altre letture, dei giornali, delle riviste, dei libri, che accompagnano la nostra vita, lasciando sempre, talvolta inavvertite, impronte profonde.

Come dice Paul Valery: "Certi scritti valgono soltanto come stimolatori o aperitivi del pensiero; certi altri soddisfano, sostituiscono, alimentano il pensiero".

Anche Carlyce esprime lo stesso pensiero per il giornalismo: "Il giornalismo è grande. Ogni buon giornalista non è un regolatore del mondo, se lo ammaestra?".

Non consideriamo ora la stampa soltanto; ma consideriamo noi stessi in rapporto con la stampa... noi, nei quali spesso la stampa ara, semina, come nel campo più pronto ad accogliere la sua opera.

La stampa ha una notevolissima efficacia di orientamento delle opinioni, di formazione della mentalità corrente. L'indirizzo positivo o negativo delle coscienze in ogni campo è assai spesso legato alla lettura della stampa periodica, settimanale, quotidiana, illustrata o no. Tanto che si può applicare il proverbio: "Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei".

Così, dove intendo arrivare? Semplicemente a questa conclusione: che se noi vogliamo (come dobbiamo) essere veri rotariani; se vogliamo (come dobbiamo) agire da rotariani, formarci una mentalità veramente rotariana, dobbiamo leggere la stampa rotariana.

Rotary e Realtà Nuova sono una scuola superiore di informazione e di formazione rotariana. Ricava tutti i vantaggi di questa scuola colui che, con la costante lettura, la frequenta... Non conosce i vantaggi di questa alta scuola colui che, trascurandone la lettura, non la frequenta...

E da parte del Direttore c'è tutta la buona volontà per rendere efficace questa scuola. Mentre rimaniamo ammirati per l'opera intelligente e preziosa del Dott. Zanussi non sappiamo se attualmente si sia realizzato o no l'auspicato irrobustimento della redazione delle pubblicazioni rotariane. A questo problema non si può differire nel tempo la soluzione.

Di fronte alle nuove necessità, di fronte ai nuovi impegni, di fronte all'accresciuto lavoro, se la redazione deve essere irrobustita con impiegati, con collaboratori, perché non si provvede subito?

Quali difficoltà si frappongono? Penso che se c'è un punto in cui tutti i pareri discordi possano concordare, sia proprio questo...

Conosciamo come si presentano Rotary e Realtà Nuova: attraverso queste pubblicazioni la stampa rotariana assolve più che onorevolmente i suoi compiti.

Per semplificare, per perfezionare, azzardo qualche proposta... Attualmente Rotary si presenta come lo specchio fedele della vita dei Rotary Club d'Italia... Ma potenziata nella parte formativa ed in quella informativa, riportando cinque o sei delle migliori relazioni, tenute nei Club, accompagnate da fotografie, illustrazioni con l'accurata ed elegante presentazione tipografica, che attualmente ha, potrebbe risultare la sola pubblicazione mensile dei Rotary Club d'Italia.

Per alleggerire il lavoro del Direttore, lavoro di ricerca mensile dai 192 bollettini dei Club italiani degli Echi di vita e relazioni rotariane ritorno a riproporre che il rapporto mensile, su apposita cartolina, della vita del Club col titolo delle relazioni, col nome del relatore e con la data, sia fatto direttamente dalle Segreterie del Club. In fondo non sono queste le prime che vanno a controllare su Rotary se c'è qualche eco dell'attività del proprio Club? Stendano quindi esse stesse il rapportino, alleviando il lavoro del Direttore e dando maggior tempestività alla comunicazione. Non si dica che si aggrava troppo il compito del Segretario: scrivere brevemente o telegraficamente quello che si è detto e si è fatto nelle riunioni mensili del Club, è compito che può essere affidato a qualunque socio o al redattore stesso del Bollettino del Club. E poi... se questo lavoro è scomodo e facilissimo per un socio del Club, delle Pubblicazioni rotariane? E' scomodissimo e difficilissimo per il Direttore?

Altro lavoro, più impegnativo di questa ricerca, lo attende... Perciò merita di essere aiutato almeno in questo.

Ora, se Rotary dovrà essere la sola rivista mensile dei Rotary Italiani, con cento o centoventi pagine illustrate, presentata nel modo migliore... che sarà delle relazioni prima raccolte in Realtà Nuova?...

Riportando le relazioni migliori su Rotary, Realtà Nuova si spende. Nei vari Distretti poi si potrebbe fare una scelta delle relazioni di alta classe e raccoglierle, a fine d'anno, in un' Antologia rotariana, un'unica pubblicazione annuale con suddivisione per materia. Questa raccolta potrà entrare nel mondo rotariano ed uscire fuori del mondo rotariano, in famiglie, scuole biblioteche.

Con la collaborazione di molti le varie relazioni possono essere vagliate meglio, passare al giudizio del Direttore in numero più ridotto dopo una prima selezione, e conferire all'antologia rotariana un elevato tono scientifico e letterario.

Raccolto in una sola pubblicazione annuale il pensiero dei Rotariani d'Italia si potrà consultare più facilmente. Non solo, ma ri-marrà anche organica espressione della mentalità e dei problemi del nostro tempo...

Questo il mio parere: una voce che parte dal desiderio di dare alla stampa rotariana un orientamento più semplice e più distinto.

Ma che cosa se ne pensa tra le alte autorità del Rotary d'Italia, dalle quali effettivamente dipende il cenno per mutare rotta? ...

prof. AUGUSTO FERRARINI

Gli scopi del Rotary si riassumono nel motto rotariano del "servire", inteso come motore e propulsore di ogni attività: servire al disopra del proprio interesse, servire nel rispetto delle altrui opinioni, servire al miglioramento della Società, quotidianamente, con probità ed entusiasmo, negli affari e nella vita sia privata che pubblica, antepo-nendo al proprio l'interesse della collettività.

## Notiziario

- Per il Congresso-Crociera del 186° Distretto, che si svolgerà dal 17 al 22 Aprile p.v., al Rotary Club di Legnago sono stati assegnati dodici posti.
- Il Congresso 1963 del Rotary International avrà luogo a Saint Louis, Missouri, U.S.A. dal 9 al 13 Giugno. Una grande varietà di Alberghi e Motel sarà disponibile a Saint Louis e dintorni ... Chi ha intenzione di recarsi al Congresso deve fare la richiesta di prenotazione di camere su formulari ufficiali, forniti dalla Segreteria di Zurigo.
- Riunioni nel mese di Febbraio:
  - Martedì, 5 Febbraio, riunione conviviale, ore 20. Relazione :  
"L'Ente nazionale per le tre Venezie"  
(Dott. Vito Orcalli)
  - Martedì, 12 Febbraio, riunione non conviviale, ore 21. Relazione:  
"L'anniversario della Fondazione del Rotary"  
(Prof. A. Ferrarini)
  - Martedì, 19 Febbraio, riunione conviviale, ore 20. Relazione :  
"Rassegna panoramica dei compiti di Istituto dell'Ente Camerale con speciale riguardo ai principali problemi che si agitano in questi ultimi tempi nel mondo economico veronese".  
(Avv. Carlo Delaini)
  - Martedì, 26 Febbraio, riunione conviviale con la partecipazione dei familiari, ore 20. Ultimo giorno di carnevale. Relazione.
- Presso la Segreteria sono a disposizione dei Soci le seguenti relazioni pervenute da altri Club:
  - n. 271 - Prime esperienze sulla scuola media unificata  
Club di Este
  - n. 272 - La lezione dell'agricoltura americana  
Club di Treviso
  - n. 273 - Le malattie della voce e del linguaggio  
Club di Roma E.U.R.
  - n. 274 - Fumo di tabacco e cancro del polmone  
Club di Roma E.U.R.
  - n. 275 - Gli Enti lirici italiani nel momento attuale  
Club di Verona
  - n. 276 - Il rispetto della vita umana  
Club di Verona

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

\*\*\*\*

Bollettino n. 8 - Febbraio 1963

PRESENZE E ASSENZE

	F E B B R A I O 1963			
	5	12	19	26
1. Ferrarini Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2. Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	a.g.
3. Amelotti Luigi .....	a.g.	a.g.	p.	p.
4. Avrese Alberto .....	p.	p.	p.	p.
5. Battistoni Luciano .....	a.g.	a.g.	p.	p.
6. Bertelè Santino .....	a.g.	p.	a.g.	a.g.
7. Bertolini Primo .....	p.	p.	a.g.	p.
8. Bottacin Cesare .....	a.g.	a.g.	a.g.	a.g.
9. Bresciani Bruno .....	p.	a.g.	p.	p.
10. Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.	p.
11. Ceccon Bruno .....	p.	a.g.	p.	p.
12. De Togni Mosè .....	a.g.	p.	p.	a.g.
13. Fantoni Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
14. Ferrarese Aldo .....	a.g.	a.g.	p.	p.
15. Finato Martinati Pietro .....	a.g.	a.g.	p.	p.
16. Giunta Antonio .....	p.	a.g.	p.	a.g.
17. Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	a.g.	p.
18. Lanata Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
19. Mantovani Antonio .....	a.g.	a.g.	p.	p.
20. Marchiori Alberto .....	p.	p.	p.	p.
21. Menin Antonio .....	p.	a.g.	p.	a.g.
22. Mercati Gianfranco .....	a.g.	p.	p.	a.g.
23. Parodi Umberto .....	a.g.	p.	a.g.	p.
24. Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.	a.g.
25. Peloso Rodolfo .....	a.g.	a.g.	a.g.	p.
26. Pesce Guido .....	p.	a.g.	p.	p.
27. Ruggeri Ruggero .....	p.	a.g.	p.	p.
28. Sartori Luigi .....	p.	a.g.	a.g.	p.
29. Soave Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio ..	a.g.	a.g.	p.	a.g.
31. Tironi Pelopida .....	p.	p.	a.g.	a.g.
32. Zorzi Giovanni .....	a.g.	p.	a.g.	a.g.
Percentuale di presenza .....	59,37	46,87	68,75	65,62

Martedì, 5 Febbraio 1963, ore 20.

Presenti: 19/32.

PRESIDENTE: PROF. A. FERRARINI

Sono ospiti graditi del nostro Club il Dott. Vito Orcalli, Direttore dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, e il Dott. Francesco Ferrarini.

Giustificati i soci assenti, il Presidente saluta gli ospiti e ricorda gli anni di scuola trascorsi insieme col Dott. Orcalli, al quale rivolge il ringraziamento di tutti gli amici rotariani per aver accolto l'invito di venire a Legnago ed illustrare l'attività dell'Ente, da Lui diretto.

Dopo la presentazione del calendario delle riunioni e delle relazioni rotariane del corrente mese di Febbraio, parla il Dott. Orcalli: Attività dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie.

La vita agricola della nostra terra del basso Veronese con i suoi problemi, con la sua produzione e con i suoi sviluppi occupa un posto di primo piano nel programma dell'Ente.

Non mancherà una vera rinascita agraria per tutta la zona depressa, a noi vicina, che si estende sulla riva sinistra del Po, un giorno allagata dalle acque, ed oggi in buona parte abbandonata.

L'argomento interessa a tutti. Quando il Dott. Orcalli ha finito la sua brillante conversazione, i presenti gli rivolgono varie domande...

Si sono sentite molte cose; se ne vogliono conoscere molte altre. Il Dott. Orcalli risponde proseguendo nella sua esposizione.

Alla fine ci lascia, accompagnato dal saluto e dal ringraziamento cordiale di tutti.

\*\*\*\*\*

ATTIVITA' DELL'ENTE NAZIONALE PER LE TRE VENEZIE

Ente di Rinascita Agraria per le Tre Venezie

1919 :

Ad iniziativa di un gruppo di tecnici ed economisti delle Tre Venezie si costituisce l' "Ente di Rinascita Agraria per le Tre Venezie" avente per scopo la bonifica, il miglioramento fondiario e la creazione di piccole proprietà contadine nei territori delle Tre Venezie appena usciti dalla distruzione della prima guerra mondiale.

Ne formano il capitale le Casse di Risparmio trivenete:  
Lire 3.025.000.=

E' il primo esempio di associazione libera, senza scopo di lucro.

Inizia la sua attività con un esperimento di bonifica delle Paludi di Pradis, nel comprensorio di Lugagnana (Ha. 300), e successiva suddivisione in p.p.c.

1920 - 1939 :

L'esperimento, senza precedenti nel nostro Paese è felicemente riuscito, attira l'attenzione di tecnici ed economisti e gli vale, ad appena un anno dalla nascita, il riconoscimento in "Ente Morale".

Successivamente, l'Ente di Rinascita Agraria, si assume davanti al Governo il compito di sostituirsi a quelle proprietà che non potessero riprendere l'attività con il ritmo e l'impegno che la fase di ricostruzione del Paese richiedevano.

Per primo attua la bonifica integrale e concorre alla revisione radicale della legislazione in materia di bonifica, che si concretizza, dopo il Congresso dei Bonificatori tenutosi a S. Donà di Piave nel 1922, con il T.U. 30.12.1923 in materia di bonifica idraulica.

Con i propri mezzi tecnici ed economici procede all'acquisto di vasti territori soggetti a mareggiate ed alluvioni, ne attua la bonifica e la trasformazione fondiaria: Cantarana di Cavarzere (Ha. 920), Oesi (Ha. 290), ex Foresta di Annone Veneto ( Ha. 315), Tresse di Meolo (Ha. 720), Sincelli a Caorle (Ha. 294), Guarnieri a Fontanafredda (Ha. 201), Val Pantani e Val Lovato (Ha. 807), Bosco Bando (Ha. 147), Tiel di Grado (Ha. 65), Altura presso Pola (Ha. 491). In totale Ha. 4.000 circa.

Per questi territori viene attuata la bonifica idraulica e le realizzazioni sono guardate dai tecnici e dai politici come paradigma fondamentale per l'applicazione del metodo all'agricoltu



ra nazionale.

I terreni così sistemati vengono ceduti a prezzo rateizzato ai contadini. A questi l'Ente fornisce, inoltre, l'assistenza tecnica ed economica, assolvendo, così, i compiti sociali che lo animano.

Dal 1930 al 1938 il capitale raggiunto, consente l'acquisto delle paludi di Fossalon di Grado (Ha. 2.210), di Val Primero (Ha. 110) e del Boscat (Ha. 208).

Successivamente acquista e trasforma i territori di Forcate (Udine), Piuma (Gorizia) e Arsa (Pola): complessivamente ettari 1.400.

Nel 1933 il Governo fascista affida all'Ente il compito di formare la p.p.c. nelle zone di confine: Pola, Trieste, Fiume e successivamente nell'Alto Adige e nel Tarvisiano, per un totale di Ha. 4.629 nella Venezia Tridentina e di Ha. 6.828 nella Venezia Giulia.

#### Ente Nazionale per le Tre Venezie

1939 - 1960 :

Il 27/11/1939 l'Ente di Rinascita Agraria delle Tre Venezie, con apposito decreto, cambia denominazione e diviene "Ente Nazionale per le Tre Venezie".

In seguito a ciò, viene posto sotto la diretta sorveglianza della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha la facoltà di nominarne il Direttore Generale. Viene nominato anche un Commissario del Governo, coadiuvato da un Comitato Consultivo composto da 4 alti funzionari dei Ministeri: dell'Agricoltura, dell'Interno, delle Finanze e della Cultura popolare.

Gli viene quindi affidato, tra altri, il compito di "rilevare i beni di proprietà di cittadini germanici rimpatriati e degli allogeni tedeschi emigranti dall'Alto Adige in Germania". Attività di poco profitto e che si discosta dai fini istituzionali, ma che è imposta dal momento politico.

Alla fine della seconda guerra mondiale, l'Ente ritrova le sue primitive finalità; la sua direzione Generale, dopo il trasferimento a Bolzano, ritorna a Venezia. Prima preoccupazione è quella di ripristinare la funzionalità delle aziende danneggiate dalla guerra, ricostruire le proprietà distrutte, riprendere l'opera di bonifica e trasformazione fondiaria.

I lavori iniziano subito: a Forcate su 400 Ha., alla Vittoria su 2.000 Ha., alle Tenute Boscat e Primero su 400 Ha.

Tutto ciò rappresenta un impegno finanziario di 1 miliardo e mezzo di lire.

Nel dopoguerra la situazione patrimoniale dell'Ente - in seguito alla cessione di 15 tenute, per complessivi Ha. 5.800 trasformati agrariamente, a coltivatori diretti - consente l'acquisto di nuova terra da bonificare: La T. Legnaro presso Padova (Ha. 580), la T. Aurora presso Rovigo (Ha. 595) Valle Vecchia a Caorle (Ha. 800) e la Tenuta Piuma di Gorizia (Ha. 85).

Vengono acquistate nelle provincie montane venete piccole e medie proprietà dissestate, eccessivamente frazionate o abbandonate: n. 257 poderi per un totale di circa 12.000 Ha.- A questi si aggiungono 2.000 Ha. circa di bosco, espropriati lungo i confini nazionali del Brennero e del Tarvisiano. La sistemazione di questo tipo di proprietà fu un rimarchevole esperimento che seppe fornire concrete indicazioni per la soluzione della crisi della nostra economia montana: ogni podere è costituito da una casa di abitazione, fornita di luce ed acqua, stalla con fienile, concimaia e terreni frazionati coltivati a leguminose, tenuti a prato, e con produzione legnosa.

Di particolare rilievo è anche l'attività di studio svolta in questi anni dall'Ente, che lo porta alla redazione di piani di bonifica e trasformazione fondiaria per Ha. 58.730. Alcuni dei comprensori presi in esame sono: Le valli del Timavo, i boschi comunali di S. Giorgio al Nogaro, le Valli di Caorle, Valle Vecchia di Caorle, ed altri ancora.

Nel 1955 lo Stato offre all'Ente un nuovo compito che prevede l'impiego di un fondo di rotazione di L. 5 miliardi. Si tratta della sistemazione produttiva in Patria dei contadini e pescatori esuli giuliani.

Per i contadini è previsto un intervento su 2.700 Ha. con la formazione di unità poderali autosufficienti da cedere a riscatto; per i pescatori è prevista la costituzione di appositi villaggi che consentano lo svolgersi della loro attività, e la costruzione di alloggi da cedere, anche questi, a riscatto.

Le zone prescelte per l'attuazione del piano di sistemazione dei contadini sono tre: la prima è ricavata dalle vaste praterie di Pordenone; la seconda lungo il litorale adriatico, alla destra nel Tagliamento; la terza nei pressi di Fossalon di Grado in un comprensorio già bonificato e trasformato dall'Ente nel 1935.

Per i pescatori vengono costruiti due villaggi, a Muggia e a S. Giovanni del Timavo, dotati delle attrezzature necessarie alla marineria da pesca. Si delineano anche sicure possibilità di sviluppo turistico.

Complessivamente sono sistemate, dopo 5 anni, n. 339 famiglie di contadini e n. 280 famiglie di pescatori.

Essendo stato recentemente indicato tra gli enti di sviluppo in agricoltura, l'Ente Nazionale per le Tre Venezie è ora in attesa dei nuovi compiti che gli saranno assegnati.

Dott. Vito Orselli

Martedì, 12 Febbraio 1963, ore 21

Presenti: 15/32

PRESIDENTE: PROF. A. FERRARINI

Riunione non conviviale. Giustificati i numerosi assenti.

Il Consiglio direttivo e la Commissione per le classifiche e nomine stanno esaminando accuratamente le proposte di ammissione di nuovi soci.

Nel prossimo mese le relative pratiche saranno concluse; si ritiene che nelle prime riunioni di Aprile altri concittadini verranno a far parte della nostra famiglia rotariana.

Martedì prossimo sarà nostro ospite il Dott. Carlo Delaini, presidente della Camera di Commercio, industria ed agricoltura di Verona, e ci illustrerà i compiti di istituto dell'Ente Camerale.

Perciò anticipiamo alla presente riunione non conviviale la celebrazione dell' Anniversario della fondazione del Rotary.

Commemora il fatto storico il nostro Presidente.

\*\*\*\*\*

"Fate del bene a quanti più potete, e  
vi seguirà tanto più spesso d'incon-  
trare dei visi che vi mettano allegria"  
(A. Manzoni)

## ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL ROTARY

L'anniversario della fondazione del Rotary ricorre in questo mese e precisamente il giorno 23.

In tutto il mondo 529.000 uomini, soci di 11.396 Club, sono in questa settimana idealmente uniti nella solenne commemorazione.

Umili gli inizi, prodigioso lo sviluppo del Rotary. Noi, che ne siamo parte, ricordiamo ed ammiriamo con devozione e con fierezza, perchè col Rotary è nato l'ambiente in cui si svolge la nostra vita; si è delineata la meta, cui dobbiamo tendere; si è steso davanti a noi il campo della nostra lotta e della nostra vittoria.

Il Rotary sorgeva 58 anni fa negli Stati Uniti di America per volere di un avvocato, Paul Harris, di un commerciante, di un ingegnere e di un proprietario.

Appena mezzo secolo è passato e i principi di questi quattro uomini hanno fatto presa su un esercito sparso in tutto il mondo. L'espansione dell'associazione rotariana rivela qualcosa di prodigioso.

Agli inizi il Rotary può apparire un riposo fisico, distensivo, di poche persone, desiderose di comunicarsi serenamente i fatti della propria giornata di lavoro, e di ampliare il campo delle proprie conoscenze. Ben presto però si può constatare che quei primi incontri e quei primi colloqui finiscono per tradursi in acquisizioni nuove di esperienze ed in maggior rendimento sociale per tutti gli amici. E la cerchia rotariana si allarga in modo del tutto naturale e spontaneo, perchè le idee buone sono comprese con facilità e provvidenzialmente operano senza contrasti.

I fondatori del Rotary non hanno imposto agli aderenti al loro movimento oneri e sacrifici particolari: li hanno semplicemente invitati ad incontrarsi a tavola nella serenità della conversazione comune e nell'attesa dello svolgimento di un tema pratico, conforme all'esperienza del relatore. E' stata una iniziativa geniale, questa: ogni Club ha finito per avere una sua complessa unità, che derivava dalle singole personalità individuali e che presentava la fisionomia delle singole attività di ogni ambiente cittadino. Ogni Club così, nel suo complesso, ha finito per allacciare insieme i rappresentanti di tutti gli interessi di ordine pubblico, di un ambiente o di una città; ha finito per allacciarli insieme, insegnando loro a comprendersi l'un l'altro, a completarsi, ad agire insieme di comune accordo e nell'interesse sociale della comunità.

Gradatamente la base si ampliò e si complicò: dai Club delle singole città si pervenne al riconoscimento di una rete rotariana nazionale ed internazionale. Un fatto di vita, apparente-

mente limitato e comune, è divenuto un movimento esteso a tutto il mondo, facendo sentire il suo peso non solo nei rapporti delle singole persone, ma anche nei rapporti delle singole nazioni...., in definitiva, potendo avere il suo peso nella vita internazionale e sulla decisione della sorte dei popoli. Fortunata espansione dell'idea rotariana!

Questa idea si è incontrata con la nostra vita e ci ha dato la onesta coscienza del nostro posto nella società, come cittadini, e come rotariani. Come rotariani siamo stati chiamati a far parte di una grande famiglia di autentici lavoratori, che spendono la propria intelligenza ed il proprio lavoro, operando per sé e per gli altri. Non si appartiene al Rotary per il successo ottenuto, ma per quell'energia, quell'onestà che qualificano il rotariano nell'intento di riuscire e nella più viva solidarietà per tutti coloro che negli studi, nei laboratori, nelle corsie degli ospedali, nelle officine e nei campi concorrono a costruire il benessere generale. Questo è il senso del rotariano servire, che è la pietra angolare del Rotary Internazionale: tutto un programma d'energia e di attività. Si intende il servizio nel senso più elevato della parola perchè vuol esprimere la decisa volontà di contribuire allo sviluppo delle umane possibilità col mettere a disposizione degli altri il tesoro delle esperienze proprie.

Altri ideali non possono muoverci, all'infuori di quello rotariano, impegnati come siamo in questa rapida ed inquietante evoluzione del mondo per salvare tutto ciò che a noi è caro e che costituisce la ragione della nostra vita: la libertà, la dignità, la lealtà, i nostri interessi morali e materiali.

Nel servire e oltre il servire vi è la conoscenza, l'amicizia nei Club, nelle riunioni: è un'amicizia tutta particolare, che nasce dal rispetto, dall'ammirazione spesso, per quello che sa, che fa, che progetta il collega: nasce dalla genuina stima per la posizione che il socio si è conquistata nel mondo, per tutto quello che il collega rappresenta nella città e nella patria.

Nel Rotary ognuno deve porre al servizio degli altri il proprio sapere, la propria amicizia: i punti di amicizia non sono quindi vuote immagini retoriche, ma sono ponti che devono affondare saldamente i loro piloni in una disinteressata solidarietà umana.

Concetti rotariani; ma concetti soprattutto umani, che si ispirano a quella che è l'unica speranza dell'avvenire: rendere migliore il mondo e noi stessi.

Gli ideali del disinteresse, del senso di umana solidarietà, del fare con l'interesse proprio quello degli altri, sono i motivi dell'azione rotariana, che forse impedirà che questo mondo venga travolto e perisca, che forse intensificherà il suo progresso nella ricchezza della pace fra gli uomini e fra gli stati: pace nei cuori, nelle parole, nei propositi, nelle iniziative ....

Noi con la nostra vita e con i nostri ideali siamo inseriti nella società come una forza viva ed operante.

Ed il Rotary con noi, e noi con il Rotary stiamo dalla parte dove si difende la libertà in tutte le sue espressioni, dove si difende la dignità del lavoro, dove si proclama che il servire non significa essere servi di nessuno, ma padroni del patrimonio più ricco e prezioso; la coscienza serena ed orgogliosa della propria utilità sociale.

Così, oggi; così ieri; così sarà domani.

Nella celebrazione dell'anniversario del Rotary lo sguardo si rivolge al passato, ... e si spinge nel futuro. Il mondo ieri è migliorato per l'opera degli attivi rotariani che ci hanno preceduto. Il mondo domani migliorerà per l'opera nostra: perciò quest'opera, oggi, deve essere illuminata, vasta, generosa.

Prof. Augusto Ferrarini

\*\*\*\*\*

1. Il principio fondamentale del Rotary - lo sviluppo delle relazioni personali di amicizia e la pratica del cameratismo - non sarà mai così ben applicato fino a quando l'assiduità alle riunioni del Club non sarà regolare.
2. Il Rotariano che ha accettato di rappresentare il Rotary nella sua professione non può farlo efficacemente se non partecipando regolarmente alle sedute, dove egli riceve il messaggio del Rotary per trasmetterlo a tutti quelli che lavorano nel suo ramo d'affari o nella sua professione.
3. Il Rotary è come un mercato, dove gli uomini si riuniscono per scambiare i loro prodotti, di tal sorte che ciascuno ne riparte arricchito nella sua esperienza umana.

"Su due ruote gira la terra: l'una è l'amore, l'altra l'oro".

(L. Jacoby)

Martedì, 19 Febbraio 1963, ore

Presenti: 22/32.

PRESIDENTE: PROF. A. FERRARINI

Sono nostri ospiti l'Avv. Carlo Delaini e il Dott. Antonio Stoppele.

Il Prof. Ferrarini giustifica gli assenti, raccomanda ai presenti maggior puntualità alle riunioni ed invita tutti gli amici rotariani con i familiari alla riunione conviviale dell'ultimo giorno di carnevale, allietata dalla presenza e... dai versi di alcuni poeti veronesi.

L'Avv. Delaini, quindi, svolge in modo brillante e simpatico la sua trattazione:

Rassegna panoramica dei compiti di istituto dell'Ente camerale con speciale riguardo ai principali problemi che si agitano in questi ultimi tempi nel mondo economico veronese.

Meritava conoscere tanti compiti dell'Ente camerale, tanti problemi nuovi con le prospettate soluzioni del mondo economico veronese. Perciò siamo grati all'Avv. Delaini. Non sono mancati ampi accenni all'economia della nostra terra.

Legnago sarà presto la sede di una commissione di esperti per studiare tutte le possibilità economiche del basso veronese.

A questo iniziativa della Camera di Commercio, di industria e di agricoltura di Verona il nostro Rotary Club offre larga collaborazione.

Nello stesso tempo la Camera di Commercio assicura di contribuire nel migliore dei modi per la riuscita della settimana di orientamento dei giovani nella scelta della professione e nella scelta della facoltà universitaria, che sarà organizzata dal nostro Club.

\*\*\*\*\*

Martedì, 26 Febbraio 1963, ore

Presenti: 21/32.

PRESIDENTE: PROF. A. FERRARINI

Sono con noi il prof. Gino Beltramini ed il Sig. Giuseppe Barni (Bepo Spela).

Molte le Signore presenti.

Serata eccezionale, questa, per il nostro Rotary Club, che vede riuniti nel segno dell'amicizia rotariana, soci e familiari, in un giorno pure eccezionale: l'ultimo giorno di Carnevale.

Prima del 1500 era il solo giorno che precedeva l'inizio della Quaresima, periodo di astinenza dalle carni e di digiuno, durante il quale si doveva carnem levare... caratterizzato da divertimenti, svaghi, buon umore, cantato da poeti sull'esempio di Lorenzo il Magnifico e celebrato in famose città come Firenze, Venezia, Verona, Nizza, Monaco...

Ha perduto oggi il folclorismo appassionante di un tempo: ma ha conservato sempre la nota dell'allegria, della serenità e del buon umore.

L'uomo in ogni epoca ha sentito il bisogno di essere accompagnato e sollevato nel suo cammino da questa nota. Anche per rinnovare la sua fede nella vita.

Perciò e con piacere godiamo insieme della serenità, dell'allegria e del buon umore di questa riunione conviviale e del canto inneggiante alla vita di Bepo Spela e di quello di altri poeti che hanno immortalato i dolci sentimenti che proviamo in noi.

E con immenso piacere ascoltiamo la finissima dizione di Bepo Spela nelle poesie: La crosada del sol, La svolta a sanca, Sirmion, Notturmo Veronese, Lago de Garda, San Zen, La pita, Gnochi Sanzenati.

Anche il Prof. Beltramini interviene, ed intanto fa riposare l'amico recitando: El goto, Sposi freschi a Roma, La leggenda di San Zeno.

Dolce bellezza di poesia.

Serena giocondità del carnevale.

\*\*\*\*\*



IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI VERONA ED IL SUO INSERIMENTO NELLA ECONOMIA ORTOFRUTTICOLA NAZIONALE

\*\*\*

La illustrazione del Mercato Ortofrutticolo di Verona, delle sue attrezzature e della funzione che esso assolve nell'ambito della economia provinciale e nazionale, richiede anzitutto un breve cenno sulle particolari caratteristiche del mercato della frutta e degli ortaggi in senso economico e sui provvedimenti in corso, specialmente nell'ambito del M.E.C., per ottenere un miglioramento delle produttività in tutte le fasi del circuito: dalla produzione, alla commercializzazione fino al consumo.

Che il mercato ortofrutticolo sia fortemente caratterizzato nella sua strutturazione da singolari fenomeni è a tutti noto e ciò che più lo distingue, da ogni altro mercato, è soprattutto l'aspetto di eccessiva variabilità dell'offerta a fronte di una domanda legata, prevalentemente, all'incremento demografico ed al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni. Questo squilibrio, aggravato dall'eccessiva deperibilità di molti prodotti del settore, impone la adozione di correttivi di notevole peso, per lo più rivolti a regolare l'offerta per ottenere una più corretta formazione dei prezzi.

Il maggior contributo alla eliminazione degli squilibri fra offerta e domanda di prodotti ortofrutticoli è dato dagli impianti di conservazione in regime di freddo e in atmosfere artificiali, dalla trasformazione industriale e da una sistematica organizzazione del mercato intesa ad agevolare la produttività del circuito con l'adozione di nuove tecniche in tutti i settori: dalla produzione ai più razionali sistemi di vendita.

I mercati ortofrutticoli all'ingrosso si inseriscono validamente nel circuito distributivo tanto da costituire anche oggi gli strumenti più idonei a stimolare le attività produttive e mercantili e a facilitare i movimenti di derrate fra le zone di produzione ed i centri di consumo. L'organizzazione del mercato ortofrutticolo è in fatti tuttora imperniata, in netta prevalenza, sia in Italia che all'estero, su questi centri di raccolta e di smistamento, situati generalmente nelle zone di più intensa produzione e di più elevato consumo, e dotati di impianti, attrezzature e servizi organizzati, volti a rendere più economico il ciclo distributivo.

Era pertanto nell'ordine naturale delle cose che anche a Verona, capoluogo di una provincia tradizionalmente agricola, fortemente caratterizzata da una imponente produzione ortofrutticola, dovesse sorgere un grande impianto per la raccolta dei prodotti locali e per l'importazione e lo smistamento delle produzioni di altre provincie italiane, specialmente del Sud, per irradiarle nelle provincie e nelle regioni di più scarsa produzione di frutta ed ortaggi o rispedirle sui grandi centri di consumo dell'Europa Centrale e Settentrionale.

I responsabili della pubblica Amministrazione, consapevoli della utilità di un centro propulsore delle attività economiche nel settore ortofrutticolo e della importanza che Verona poteva assumere, anche per la sua felice posizione geografica, nei traffici fra le provincie meridionali del paese e i grandi mercati di consumo dell'Europa Centrale e Settentrionale, decisero di realizzare una grande opera al servizio dell'economia ortofrutticola fino dall'immediato dopoguerra. I primi impianti furono infatti realizzati verso la fine del 1950 tanto che già nel 1952 il Mercato di Verona, con circa un terzo degli attuali manufatti iniziò la sua attività con 80 operatori dei quali circa 60 provenienti dal vecchio mercato cittadino e tutti gli altri, di nuova acquisizione, provenienti anche dalle provincie dell'Italia Meridionale.

Le prime costruzioni occupavano un'area di circa 10.000 mq.; ma già nel 1956, dopo soli quattro anni di attività mercantile, i manufatti vennero raddoppiati e quindi ancora incrementati negli anni successivi fino ad allineare oggi un imponente complesso di costruzioni occupanti circa 30.000 mq. di superficie su di un'area complessiva di circa 100.000 mq.

Caratteristica principale del Mercato sono le quattro grandi volte paraboliche che consentono il carico e lo scarico delle derrate al riparo dal sole e dalla pioggia e gli ampi e razionali posti di vendita raccordati alla ferrovia, che hanno una capacità di immagazzinamento di circa 200.000 qli di derrate.

Il Mercato assolve a funzioni diverse:

- a) nell'ambito della provincia con compiti di difesa economica della produzione ortofrutticola locale;
- b) in campo nazionale ed internazionale favorendo gli scambi e la più economica distribuzione dei prodotti del Sud sul mercato della Italia Settentrionale.

Attualmente lo Stabilimento di Verona assicura agli operatori economici del settore i seguenti servizi organizzati:

#### 1) Servizio di raccordo ferroviario

Con gli attuali impianti è possibile ricevere giornalmente oltre 150 carri dei quali circa un centinaio possono essere accostati direttamente ai magazzini di deposito annessi ai posti di vendita. Il servizio organizzato dal Mercato consiste nella tradotta dei carri dal parco merci della stazione di Porta Nuova ai Magazzini di deposito e nelle varie operazioni amministrative per lo svincolo dei carri stessi e nell'assistenza e consulenza in materia di tariffe ferroviarie.

#### 2) Servizio propaganda e pubblicità

Nel decennio 1952/1962 l'Amministrazione del Mercato di Verona ha speso per pubblicità e propaganda, nell'interesse degli operatori, oltre venti milioni di lire. Tale importo infatti è stato destinato

all'impianto di cartelli pubblicitari sulle principali strade statali, per articoli redazionali e propaganda sulle principali riviste specializzate nazionali ed estere, per partecipazione a manifestazioni di propaganda ortofrutticola in Italia ed all'Estero di importanza nazionale ed internazionale e per particolari pubblicazioni e monografie illustranti gli impianti e l'organizzazione del Mercato nonché la produzione ortofrutticola provinciale e nazionale.

### 3) Servizio Telex per informazioni di mercato e per conto terzi

E' un servizio di notevole importanza che consiste principalmente nel tenere informati i concessionari dei posti di vendita dell'andamento dei principali mercati, delle disponibilità di derrate e delle richieste di prodotti da parte di importatori esteri e nel fornire ogni possibile assistenza tecnica nelle transazioni commerciali con operatori di altri paesi. Con il servizio Telex per conto terzi il mercato assicura inoltre collegamenti rapidi ed automatici, con comunicazioni scritte con i principali importatori dei mercati della Europa Centrale e Settentrionale, già da anni collegati con la rete Telex internazionale.

### 4) Servizi postale, telegrafico e posto telefonico pubblico

Oltre ai servizi postali e telegrafici svolti all'interno del Mercato dall'Amministrazione Statale, funziona nel mercato stesso un posto telefonico pubblico, con varie cabine, gestito direttamente dal Mercato per agevolare le comunicazioni di coloro che frequentano lo stabilimento senza essere concessionari di posti di vendita o di magazzini di deposito ovviamente serviti da installazioni telefoniche private.

### 5) Servizi di carico e scarico derrate, nettezza, lavaggio ed asportazione rifiuti

Sono organizzati dalla direzione del Mercato ed affidati in appalto a cooperative di gestione a speciali condizioni e tariffe fissate dall'Ente gestore con le modalità di legge e di regolamento in vigore al fine di ottenere servizi efficienti al costo più basso.

### 6) Servizio statistico e rilevazione prezzi

La rilevazione statistica della quantità di derrate viene effettuata mediante lo spoglio dei documenti di trasporto per i prodotti che affluiscono a mezzo ferrovia, e sulla scorta delle dichiarazioni scritte degli operatori, rese su appositi moduli e di rilevazioni giornalieri di incaricati della direzione del Mercato. Con l'ausilio di documenti e delle rilevazioni è stato possibile impostare una statistica efficiente in grado di orientare la direzione stessa circa l'effettivo andamento delle correnti di traffico. Il servizio statistico è stato esteso anche ai compratori per i quali la direzione annota su appositi schedari, il luogo di provenienza, l'assiduità al

Mercato il potenziale economico e l'attività commerciale.

#### 7) Servizio controllo vendite in commissione

Viene effettuato a norma di legge nell'interesse dei produttori e degli altri operatori economici che spediscono merci sul mercato per la vendita in commissione, e consiste nel controllo dei ricavi e dei documenti su richiesta degli speditori interessati.

Oltre ai servizi organizzati già in funzione, l'Ente gestore provvederà ad iniziare, a brevissima scadenza, la costruzione di un impianto frigorifero di sufficiente capacità, destinato, prevalentemente, alla breve conservazione, al servizio dei produttori e dei concessionari di stands di vendite del Mercato stesso.

L'attività del Mercato di Verona nel primo decennio di gestione si è incrementata dai 250.000 qli del 1952 ai 3 milioni di qli del 1962. Attualmente, pertanto il Mercato di Verona è considerato uno dei più importanti Mercati Nazionali in grado di servire una popolazione superiore ai due milioni di individui dislocati in quasi tutta la Valle Padana, nella Val d'Adige e nei territori del Friuli e della Venezia Giulia.

Le correnti di traffico da e per il Mercato di Verona si estendono ormai a tutte le zone di produzione nazionale e, per discreti contingenti, anche all'estero sia in importazione che in esportazione.

Il mercato di Verona come quasi tutti i mercati nazionali ed europei (con la sola eccezione per l'Olanda dove prevalgono, nella commercializzazione dei prodotti-ortofrutticoli le organizzazioni dei produttori) la proprietà degli impianti è del Comune il quale provvede anche alla gestione diretta attribuendo peraltro alla direzione una sufficiente autonomia, consentendo anche l'impiego degli utili di esercizio e dei fondi d'ammortamento per opere di miglioria delle attrezzature del Mercato.

E' da rilevare, al riguardo, che fino alla pubblicazione della legge 25.3.1959 N. 125 i comuni potevano gestire i pubblici mercati con diritto di privativa per cui, praticamente, vigeva il principio della concentrazione obbligatoria dei prodotti sui mercati comunali.

Con la nuova legge peraltro la disciplina legislativa dei mercati è stata profondamente modificata con la introduzione di principi più liberali quali:

- a) La facoltà di istituzione e di gestione dei mercati riconosciuta anche alle Camere di Commercio ed ai Consorzi di operatori economici;
- b) L'abolizione delle licenze comunali per il commercio all'ingrosso e la istituzione degli albi professionali dei commercianti grossisti e dei commissionari presso le Camere di Commercio;

- c) la economicità delle gestioni con l'affermazione del principio che l'Ente gestore di un pubblico mercato non può applicare diritti e contribuzioni a carico dell'utente se non per effettive prestazioni rese agli utenti medesimi, secondo tariffe da approvarsi dal comitato provinciale prezzi;
- d) la istituzione di organi di vigilanza e consultivi estranei allo Ente gestore con la partecipazione di produttori, commercianti, e sportatori nonché di amministratori e funzionari di Istituti ed Enti economici esperti del particolare settore merceologico.

\*\*\*

Invero il mercato di Verona, fin dall'inizio della sua attività (1952) non si avvalse delle facoltà che la precedente disciplina legislativa accordava ai Comuni e si inserì pertanto nella economia ortofrutticola provinciale e nazionale con un complesso di servizi organizzati ed a prezzi economici che attrassero, in breve volgere di tempo, forti correnti di traffico anche per la economicità e celerità delle prestazioni e per la efficienza dei servizi.

Si deve tuttavia riconoscere che la disciplina giustamente istaurata dalla legge 25.3.1959 N. 125 si è dimostrata uno strumento abbastanza efficiente per consentire il miglioramento delle attrezzature e dei servizi nei mercati, già in funzione, e per la istituzione di nuovi mercati sia nella forma tradizionale sia in quella più voluta e funzionale di Centrali-Mercato.

Peraltro, nonostante la estensione della facoltà di istituzione dei mercati alle Camere di Commercio ed ai consorzi di operatori economici, sono ancora i Comuni che affrontano il problema dell'ammodernamento delle attrezzature e della realizzazione di nuovi moderni mercati; e ciò sull'esempio di molti altri paesi europei nei quali, in nettissima prevalenza, sono sempre i Comuni che affrontano e risolvono i complessi problemi della distribuzione con l'investimento, in moderni impianti e nuove attrezzature di ingenti capitali che spesso superano, per singole unità, i dieci miliardi di Lire (mercati comunali di Amburgo, Milano, ecc.).

In taluni settori dell'opinione pubblica ed in qualche ambiente qualificato si ritiene che l'ingente investimento di capitali profuso in tutti i paesi d'Europa, per la realizzazione di nuovi moderni mercati, non sia proporzionato alla funzione che i mercati stessi sono chiamati ad assolvere specialmente in correlazione al complesso divenire della economia ortofrutticola europea ed alle nuove tecniche di vendita che si vanno affermando specialmente nei paesi economicamente più progrediti queste preoccupazioni allignano soprattutto tra i fautori del contenimento delle produzioni ortofrutticole, i quali propugnano un coordinamento dell'offerta per ancorarla agli attuali consumi.

Si deve invece riconoscere che la statistica dell'andamento dei consumi di prodotti ortofrutticoli in Europa nell'ultimo decennio, ha

dato ragione ai fautori della tendenza espansionistica che fa capo all'Istituto di economia mondiale dell'Università di Kiel. Questo Istituto infatti propugna da tempo l'espansione delle colture ortofrutticole in connessione con prospettive di notevole incremento dei consumi europei fino a raggiungere i consumi pro-capiti già in atto negli U.S.A.; esso cita al riguardo i dati relativi al consumo di agrumi in Germania nell'ultimo decennio passati dagli 8 Kg. pro-capite del 1952 ai 22 Kg. pro-capite del 1961, ed afferma che se sarà proseguito il processo di graduale integrazione economica dei paesi europei, l'incremento dei consumi di prodotti ortofrutticoli sarà sicuramente superiore alla espansione delle colture in atto ed al massimo aumento delle produzioni che si sta verificando in tutta l'Europa Meridionale e specialmente nelle zone di sicura vocazione ortofrutticola.

E' tuttavia opinione diffusa negli ambienti maggiormente qualificati del settore che per un migliore assetto del mercato risulti assai utile un coordinato pubblico intervento per evitare la indiscriminata espansione delle colture e per localizzare le medesime in quegli ambienti ecologici che possono assicurare una produzione selezionata ai costi più bassi.

Infatti, anche da una sommaria indagine limitata all'area della C.E.E. in fase di progressiva integrazione, è possibile rilevare.

- a) che l'offerta di prodotti è in continuo progressivo aumento e che continua a presentarsi irregolare nel corso dell'annata agricola con minimi e massimi mensili assai lontani fra loro. In Italia infatti l'escursione oscilla fra un minimo del 2.5% ad un massimo del 23%;
- b) che tale situazione è pressochè comune a tutti i paesi produttori, per cui sono necessarie forti correzioni;
- c) che le correzioni si possono ottenere:
  - 1) sviluppando le produzioni precoci e tardive in campo aperto;
  - 2) adeguando gli impianti in regime di freddo e di atmosfero artificiali per la più prolungata conservazione dei prodotti;
  - 3) adeguando le attrezzature di trasformazione industriale per la lavorazione delle eccedenze di offerta - (succhi, conserve, polpe, surgelate, ecc.).
  - 4) organizzando il mercato al fine di ottenere una più razionale ed economica distribuzione dei prodotti per far giungere i medesimi al consumatore nelle migliori condizioni al prezzo più basso possibile.

La funzione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso nel divenire dell'economia ortofrutticola europea potrà essere pertanto interessante specie se i mercati stessi, secondo le tendenze in atto, sapranno evolversi verso le più aggiornate tecniche della distribuzione per offrire agli operatori economici servizi organizzati ai costi più bassi.

Ciò spiega a nostro avviso l'impiego di ingenti capitali da par-

te degli Enti pubblici per il miglioramento delle attrezzature è per la costruzione di nuovi moderni mercati in tutta l'area comunitaria e l'assunzione da parte dei mercati stessi di più vaste ed importanti funzioni, volte a promuovere, una più razionale ed economica distribuzione dei prodotti per una più intensa espansione dei consumi a vantaggio di tutte le popolazioni della Comunità.

Dott. Luigi Dussin

(Relazione tenuta nella riunione con  
viviale di Martedì 22 gennaio 1963)

\*\*\*\*\*

## Notiziario

- L'Avv. Alessandro Ubertone, past-president del Rotary Club di Rovigo, è il governatore designato 1963-1964.

Alla lettera di congratulazione e di augurio del Prof. Ferrarini, Egli ha così risposto:

Carissimo Ferrarini, La ringrazio per la gradita Sua lettera e per le cortesi parole che ancor più mi impegnano nel nuovo e gravoso compito che mi attende.

Confido nella amichevole collaborazione Sua e di tutti gli amici del Suo Club, che come sa, mi è particolarmente caro; La prego di ringraziare tutti e di accogliere le espressioni della mia sempre viva e sincera amicizia.

Suo aff.mo

A. Ubertone

- Roma, Atene, Nairobi, Johannesburg, Basuto (Unione Sudafricana): sono le tappe del viaggio che sta compiendo il Prof. Giovanni Zorzi.
- I soci che intendono modificare o completare indirizzi per lo annuario del Rotary Club italiani 1963-1964, devono segnalare con sollecitudine le variazioni al Consigliere Segretario.
- Coloro che parteciperanno al Congresso-Crociera tengano ben presenti orari e date, riportati nel Notiziario del 186° Distretto: 17 aprile, ore 14, partenza da Genova; 22 aprile, ore 16, arrivo a Genova.
- Calendario delle nostre riunioni nel mese di Marzo.
  - il 5 Marzo, ore 20,- riunione conviviale  
relazione: Impressioni rotariane romane  
(Bresciani)
  - il 12 Marzo, ore 20,- riunione conviviale  
relazione: L'Agricoltura in crisi e il MEC (Ferrarese)
  - il 19 Marzo, ore 21,- riunione non conviviale  
"La settimana della comprensione mondiale" (Ferrarini)
  - il 26 Marzo, ore 20,- riunione conviviale  
Assemblea del Club - Elezione della nuova Presidenza.
- I soci sono pregati di non trascurare la lettura del Notiziario del 186° Distretto.

\*\*\*\*\*



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*\*

VITA DEL CLUB  
\*\*\*\*\*

Bollettino n. 9 - Marzo 1963

PRESENZE E ASSENZE

	M A R Z O 1963			
	5	12	19	26
1. FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2. DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.	p.
3. AMELOTTI Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
4. AVRESE Alberto .....	p.	p.	a.g.	p.
5. BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.	p.
6. BERTELE' Santino .....	p.	a.g.	p.	p.
7. BERTOLINI Primo .....	p.	p.	p.	p.
8. BOTTACIN Cesare .....	a.g.	p.	p.	p.
9. BRESCIANI Bruno .....	p.	p.	a.g.	p.
10. CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	a.g.	p.
11. CECCON Bruno .....	p.	p.	p.	p.
12. DE TOGNI Mosè .....	p.	a.g.	p.	p.
13. FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.	p.
14. FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.	p.
15. FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
16. GIUNTA Antonio .....	p.	p.	a.g.	a.g.
17. GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.	p.
18. LANATA Luigi .....	a.g.	p.	p.	p.
19. MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	p.	p.
20. MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.	p.
21. MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	p.
22. MERCATI Gianfranco .....	a.g.	a.g.	a.g.	a.g.
23. PARODI Umberto .....	a.g.	a.g.	p.	p.
24. PELOSO Ferdinando .....	a.g.	p.	a.g.	p.
25. PELOSO Rodolfo .....	p.	a.g.	p.	p.
26. PESCE Guido .....	p.	p.	a.g.	p.
27. RUGGERI Ruggero .....	p.	p.	a.g.	a.g.
28. SARTORI Luigi .....	p.	p.	p.	p.
29. SOAVE Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
30. SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio ..	a.g.	p.	a.g.	a.g.
31. TIRONI Pelopida .....	p.	a.g.	p.	p.
32. ZORZI Giovanni .....	a.g.	p.	p.	p.
Percentuale di presenza .....	78,12	78,12	62,50	87,50

Martedì, 5 Marzo 1963, ore 20.

Presenti: 25/32.

Presidente: PROF. AUGUSTO FERRARINI

Giustificati gli assenti, il Prof. Ferrarini riassume le decisioni prese nel corso della riunione preparatoria della "Giornata rotariana 1963", cui ha preso parte presso la Camera di Commercio, di Industria e Agricoltura di Venezia, su invito del Rotary Club di Venezia, Venerdì, 1 Marzo.

- Per tema della "Giornata 1963" è stato scelto quello delle Comunicazione: si è deciso inoltre di estendere l'area di riferimento del tema a tutta la regione triveneta rivolgendo l'invito a partecipare al Convegno ed a contribuire alle relazioni e alle discussioni anche ai Club delle Regioni Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Il tema sarà pertanto "Le comunicazioni della Regione Triveneta", ritenendosi con questo di dare alla trattazione del tema l'organicità e il respiro adeguati e di sottolineare la solidarietà e complementarietà esistente tra le tre Regioni Venete.

Presiederà i lavori anche quest'anno il Past-Governor Amm. Co. Adriano Foscarì, il quale, nella sua relazione introduttiva inquadrerà nelle sue linee generali il problema. Seguiranno le relazioni sui diversi aspetti e precisamente:

- a) Comunicazioni ferroviarie
- b) Comunicazioni stradali
- c) Comunicazioni marittime
- d) Comunicazioni aeree
- e) Comunicazioni idroviarie

Nel corso della riunione sono state passate in rassegna le personalità - rotariane e non - alle quali sarà chiesta la redazione delle relazioni in questione: non appena raggiunti gli auspici accordi sarà mia premura comunicare i nominativi.

Alle suddette persone i vari Club ed i Soci potranno segnalare concetti, dati, situazioni particolari nell'intento di contribuire all'esatta impostazione delle relazioni sul piano regionale. Come per l'anno scorso, poi, potranno essere presentate relazioni parti-

colari sia sui temi generali che su temi locali.

Tra i temi particolari due sono stati presi in considerazione già nel corso della riunione e formeranno oggetto di distinte relazioni: "Le comunicazioni nelle Tre Venezie e Il turismo" e "Comunicazioni della Regione Veneta con Venezia capoluogo".

La data per la Giornata è stata fissata al Sabato 8 Giugno e sarà cura del Club di Venezia inviare tempestivamente il programma del Convegno e le modalità di partecipazione.

Tutti gli atti verranno raccolti in un volume: i convenuti concordi sull'opportunità di tale pubblicazione, si sono impegnati di acquistare per ogni Club un numero di copie corrispondente ai rispettivi iscritti dietro rimborso di una quota pari alla spesa.

\*\*\*

In seguito invitato dal Presidente l'Ing. Bresciani ha parlato delle sue "Impressioni romane" durante un recente soggiorno nella Capitale. Egli ha illustrato quelle riportate prendendo parte a riunioni conviviali dei Club rotariani divenuti quattro nello spazio di tre anni. E' da mettere in rilievo che, mentre il club originario (Hotel Excelsior) ha press'a poco mantenuto il numero degli iscritti (260), gli altri tre (EST Hotel Quirinale - OWEST Hotel Quirinale - EUR Hotel Vecchia America) nel loro insieme non sono in difetto (286) cosicchè in un solo triennio il complesso si è raddoppiato e anche più (556). Prova questa manifesta del richiamo che il Rotary suscita nelle classi meglio qualificate in ogni campo attivo a servizio di un'idea di umanità e coscienza sociale.

Questa compagine cittadina svolge su binari paralleli un'azione multiforme trattando in particolare problemi di attuale interesse nella vita economica e politica del nostro Paese e pure del mondo intero. Basta leggere i notiziari, che all'inizio d'ogni mese vengono distribuiti ai soci, per comprendere la mole e la sostanza dei temi esposti e discussi. La pubblicazione è unica per tutti i quattro club per cui è di consuetudine lo scambio dei soci determinato dall'interesse che un argomento può suscitare. Qui si annenna non solo i titoli delle comunicazioni - Autorità e decentramento dello Stato nella nuova Costituzione - Il Mercato dei capitali - Esperienze professionali di un progettista - Recenti sviluppi della disciplina nella concorrenza del MEC - per dimostrare l'impegno dei relatori nella scelta dei soggetti. Qualcuno di questi ha provocato animati dibattiti, ma naturalmente la forma dell'intervento, sarebbe inutile a dirlo, fu sempre circoscritta nei termini di una esemplare correttezza.

Senza dubbio i club romani, dato che è buona norma di scegliere fra i rappresentanti delle categorie gli elementi migliori, sono

composti di una élite fuori dell'ordinario. Vi si trovano i rappre-  
sentanti più qualificati dell'industria, dell'agricoltura e del com-  
mercio, esponenti del mondo bancario, teatrale, musicale e cinemato-  
grafico, funzionari delle più alte istituzioni dello Stato, dei Mi-  
nisteri, della Corte dei Conti, magistrati della Corte Costituziona-  
le e di Cassazione, ammiragli, generali di Corpo d'Armata e di Divi-  
sione, scienziati ed universitari, parlamentari, professionisti di  
primo piano e via dicendo. Eppure da questo eccezionale raduno di  
persone eminenti in ogni campo non scaturisce alcun senso di disa-  
gio e di soggezione, anche se non vi è eguaglianza di valori, l'at-  
mosfera è cordiale, penetrata da spontanea, reciproca simpatia, si  
ha il convincimento che qualunque disparità di titoli e di classe  
scompaia e che profondamente radicato regni uno spirito di eguaglian-  
za.

\*\*\*

Così abbiamo una visione più larga della grande famiglia rota-  
riana, della quale anche noi facciamo parte ...

\*\*\*\*\*

Martedì, 12 Marzo 1963, ore 20.

Presenti: 25/32.

Presidente: PROF. AUGUSTO FERRARINI

Premesse le comunicazioni rotariane e giustificati gli assenti il Prof. Ferrarini invita il Cav. Rag. Aldo Ferrarese a tenere la sua relazione su "L'agricoltura in crisi e il MEC".

Argomento, questo, sempre all'ordine del giorno nelle riunioni del nostro Club. Presenta molti aspetti differenti che una relazione approfondisce solo in parte, ma che prospetta nella loro complessità e gravità.

Come stanno, attualmente, le cose nel mondo agricolo?

Quali rimedi vi si possono apportare?

A questi interrogativi risponde esaurientemente il Cav. Rag. Ferrarese: e dà il via ad un'ampia discussione, sostenuta da numerosi interventi.

Viviamo in una zona agricola. Quasi tutti - direttamente o indirettamente - ci occupiamo di agricoltura. Quindi sentiamo, viviamo il grande problema. Ritourneremo su di esso quando tratteremo della economia del basso veronese, inquadrando l'attività agricola nello insieme delle altre attività produttive locali.

Intanto ringraziamo il Cav. Ferrarese per l'interesse vivissimo che ha suscitato la sua relazione.

## L'AGRICOLTURA IN CRISI E IL MEC

Un giorno ormai lontano, il Chiarissimo Prof. Mantovani, autorevole Socio del nostro Sodalizio con la Sua brillante prolusione dal titolo "Italiani, sollevate e liberate l'Agricoltura...", ha acceso una fiaccola in favore di questo basilare settore dell'economia Nazionale ed ha destato in tutti noi il proposito di offrire al grave problema un contributo di cognizioni e di suggerimenti.

Per questo è sorto in quella stessa Riunione conviviale l'impegno, da parte di molti, di concorrere a questa gara, nel limite delle proprie forze e delle rispettive acquisizioni.

Chi parlerà della zootecnia, chi della pioppicoltura, delle culture tradizionali, tabacchicoltura, ortifrutticoltura, conservifici, caseifici, viticoltura ecc. tutte branche importanti e provenienti da un unico grande ceppo: l'agricoltura.

Io vorrei modestamente parlare o più propriamente accennare i gravi problemi generali di questa agricoltura tanto tartassata e tanto discussa in questo difficile momento.

La crisi di tale importante attività, è un fenomeno pressochè mondiale, ma è più particolarmente sentita nel nostro Paese rimasto in arretrato (per un'infinita di motivi) in confronto ad altri molto più progrediti.

Vediamo di individuare fattori cause ed errori che hanno provocato da noi allo stato attuale una siffatta calamità:

- I prezzi troppo bassi dei vari raccolti che purtroppo non reggono più nei confronti di una certa Concorrenza mondiale.
- Il costo elevato della mano d'opera rispetto a detti prezzi per il passaggio dei contadini ad altre attività a causa del processo di sviluppo economico generale che noi tutti conosciamo.
- Lo spezzettamento dei terreni che non consente un lavoro unitario, razionale, meccanizzato (e integrato) oramai indispensabile.
- La scarsità o mancanza di capitali che possano permettere le trasformazioni, gli ammodernamenti e le strutture resesi necessarie.
- La inadeguata remunerazione sia della mano d'opera come del capitale, che per lo squilibrio verificatosi nelle varie economie ha creato lo sfollamento non solo dalla collina e dai lavori più disagiati ma anche purtroppo dalle stesse campagne in pianura con la perdita dell'amore alla buona terra.
- Le accresciute e moltiplicate esigenze dell'uomo per effetto del progresso e sotto il richiamo dell'industria che attira i contadini ad una vita più facile, più comoda e più dispendiosa e li converte in ... operai. Dal disagio dei campi alle ... comodità della

grande città (urbanesimo). Fenomeno questo che come vedremo ha creato temporaneamente un grave disagio, ma favorirà, in certo qual modo, la soluzione dei problemi più importanti sopravvenuti.

Resta ora inutile qui andare alla ricerca delle cause, che se evitate o riparate in tempo avrebbero potuto scongiurare una situazione così grave, occorre invece andare urgentemente alla ricerca dei rimedi più immediati e più radicali. Problemi naturalmente difficilissimi cui si sono rivolti e dedicati con passione tanti studiosi e tanti competenti: uomini di governo ed esperti agricoltori di rettamente interessati.

- Molto promette di fare il Governo e molto potrà fare se non si lascerà fuorviare da interessi od obiettivi di partito.

- Molto farà la così detta Comunità Europea che se continuerà nel suo promettente cammino, potrà dare un impulso decisivo sulla via del risanamento e, progressivamente della rinascita dell'Agricoltura come ha fatto finora per la prosperità del settore Industriale.

- Moltissimo potrà fare infine l'agricoltore stesso e l'imprenditore privato purchè abbia fiducia e sia (a suo incitamento) sostenuto ed aiutato.

Il cammino sarà lungo forse quanto è lontano l'obiettivo della integrazione economica europea, ma seguendo i vari consigli e soprattutto i dettami delle molteplici esperienze arriveremo ai rimedi e quindi anche alla vittoria.

Siccome indietro non si torna ed in omaggio al civile progresso non è ne desiderabile nè possibile rifare il cammino a ritroso, occorre affrontare e risolvere definitivamente il problema così come è, studiando ansiosamente (come si fa e si è fatto in qualsiasi altra Azienda di qualsiasi altro ramo) la riduzione dei costi di produzione per controbilanciare quel ribasso dei prezzi cui abbiamo in principio accennato, profittando proprio della situazione creata dalla carenza di mano d'opera, sia valendosi delle esperienze già attuate dai Paesi più progrediti, sia ascoltando i più esperti in agricoltura. Bisognerà infine assecondare gli sforzi del MEC che come sapete ha istituito un "Fondo di Orientamento" per una politica transitoria di temporaneo sostegno dei prezzi per le riconversioni culturali avendo come meta finale il sistema competitivo di mercato.

Occorrerà quindi ridimensionare o ricomporre i terreni in modo da poterli lavorare, quasi esclusivamente, col minor impiego di mano d'opera possibile. Meno mano d'opera, quindi, più macchine e più razionalità. Più si risparmierà sul costo di questa mano d'opera e più l'azienda potrà risultare redditizia.



Alla terra basteranno così meno braccia, il lavoro sarà più dignitoso, rimarranno i più affezionati e legati alla vita libera dei campi i quali se ben trattati e ben lavorati produrranno al massimo grado. In analogia a quanto vien fatto in Paesi più evoluti.

Saranno necessari di conseguenza nuovi impianti, nuove strutture che consentano realmente un lavoro meccanizzato e organizzato in modo, da realizzare una vera economia nella mano d'opera, che fatalmente per necessità di evoluzione andrà ancor più remunerata in equiparazione a quella degli altri settori produttivi.

Dovremo tornare in certi casi a vecchie culture oppure andare alla ricerca di culture nuove, ma adatte al fondo ricomposto, ridimensionato, da valorizzare. Alle coltivazioni tradizionali affiancare altre attività come ad esempio quelle di una stalla moderna per allevamento bestiame di cui tanto bene abbiamo sentito parlare in questa Sede dall'Amico Rotariano Dott. Bertele' specializzato in materia.

Destinare a pioppetto tutti gli angoli - le scarpate - i rivali marginali, gli appezzamenti inadatti a coltivazioni con macchine, per mal conformazione del terreno, ma molto utili invece per piante arboree e ad alto fusto. Non dimentichiamo infine il tabacco, i vigni, i frutteti, gli ortaggi dove sono richiesti e possibilmente vicino alle Fabbriche che li possano assorbire e lavorare. Completiamo ove è possibile l'attività agricola con l'industrializzazione agricola, vale a dire con l'impianto di caseifici, salumifici, conservifici, cantine ecc. a seconda delle dimensioni e della vocazione del fondo tenuto conto delle agevolazioni fiscali ottenibili quando si trasformino derrate o prodotti provenienti dai propri campi e proprie coltivazioni o allevamenti.

Come abbiamo detto, là dove non si troveranno nuove e facili culture remunerative, la terra dovrà perfino tornare alle vecchie culture pur redditizie col minimo mezzo possibile. Dovrà, in una parola, essere assegnata alle destinazioni più naturali.

Varie Zone dovranno cioè tornare addirittura a pascoli, a boschi quando naturalmente il loro attuale prodotto non potrà risultare competitivo.

In una Relazione su una indagine accurata e convincente, dice il "Montanelli": Una minore aliquota della popolazione rurale mentre in un primo momento ha concorso a creare la crisi, per quel fenomeno tanto noto in cui le difficoltà affinano l'ingegno, avrà già spinto l'Agricoltore a trasformare e ridimensionare la terra in modo da raggiungere le condizioni oggettive ideali per una più florida agricoltura. Naturalmente per fare tutto questo occorre perseverare nella dovuta e più volte accennata conversione.

Ridotta la nostra attività agricola a quelle zone veramente e

naturalmente adatte per coltivazioni redditizie e remunerative, meccanizzando e specializzando (la produzione) potremo ben sperare di vincere la battaglia per esistere e sopravvivere alla Concorrenza (non dico mondiale) ma almeno a quella dei 6 Paesi Comunitari.

Naturalmente per fare tutto questo bisogna ricorrere a quelle culture intensive e razionalizzate che richiedono meno lavoro manuale possibile e forniscono un maggiore e migliore prodotto.

Bisogna abbiamo detto che il fondo da coltivare possa essere remunerativo e quindi nè troppo piccolo nè eccessivamente esteso in modo che il Conduttore possa tutto vedere e tutto controllare e conoscere al punto da poterlo utilizzare in rapporto alle sue sperimentate prerogative.

E le colture fortemente intensive? Le dovremo abbandonare?

Io penso che con terreni veramente adatti si potrà rivolgersi ancora a coltivazioni che in certi momenti (specialmente alla raccolta) richiedano parecchia mano d'opera e cioè, come abbiamo affermato dianzi, al tabacco, ai vitigni, frutteti, ortaggi ecc. ma occorre ben inteso che il loro ricavo sia tale da compensare largamente il costo della maggiore maestranza impiegata. Occorre che le relative strutture come essiccatoi, cantine, frigoriferi, a seconda del ramo, siano modernamente attrezzati per cui anche qui i costi relativi possano risultare veramente competitivi.

Anche in questo settore e direi in questi più che negli altri bisogna usare quei trattamenti di concimazione, disinfezione ecc. che tutti i Coltivatori oramai molto bene conoscono; anche qui occorrono macchine, fino a limitare il più possibile l'opera dello uomo alla quale si deve ricorrere solo ed esclusivamente là dove la meccanica e l'ingegneria non possono arrivare.

Occorrono sempre maggiori specializzazioni: il contadino, il coltivatore, l'agricoltore, ecc. dovranno diventare operai specializzati, periti, meccanici, dirigenti, organizzatori, uomini d'affari, industriali, ecc.

Il coltivatore specializzato nei vari rami si sentirà allora pari, se non superiore, agli altri di altri settori di lavoro, superando così quel "complesso di inferiorità" cui alcuni si sentivano legati.

Per tale trasformazione tutto si muoverà più agevolmente dalla mente direttiva fino all'ultimo esecutore.

Il lavoro diventerà interessante e leggero, il minor spreco di energie fisiche andrà a vantaggio di un procedimento più ragionato e più razionale, l'imprenditore o conduttore avrà una visione più vasta e più completa del come va modernamente coltivato il proprio fondo e saprà trovare, con studi ed esperienze i migliori costi e

quindi i migliori prezzi da poter competere intanto con quelli (imposti o di mercato) dell'Europa comunitaria.

A tale scopo non potrà disdegnare l'esperienza e l'esempio di quanto hanno fatto e stanno facendo i Paesi più progrediti.

Avremo così raggiunta la prima e forse la mèta più importante: quella di saper produrre a buon mercato.

Poi il Mercato Comune farà il resto. Negli ultimi sette anni che ancora mancano per ridurre le barriere del MEC a zero è necessario ridurre ancora i costi al punto da poter rinunciare a tutte le forme protettive e da non far dimenticare la necessità di assoggettarsi a quelle forme concorrenziali che il più vasto Mercato Comune nel suo programma prevede.

Sotto il pungolo di questa Comunità (alla quale dobbiamo credere e collaborare per la nostra salvezza) occorre perseverare nella dovuta e accennata conversione.

Voi chiederete: si può fare tutto questo in un momento in cui l'agricoltura si trova in condizioni disastrose, in cui cioè sono stremati di forze sia i proprietari come gli imprenditori e diretti coltivatori?

Appunto per le ragioni ampiamente esposte (e oramai a tutti note) nessun agricoltore (salvo eccezioni) è fornito dei mezzi necessari e come potrebbe affrontare problemi così importanti? Per quello spirito, per quella passione che lo hanno sempre legato alla terra, non sono certo le difficoltà e le giuste innovazioni che lo spaventeranno, basterà solo non gli manchino i mezzi necessari e questi dovranno essere forniti dallo Stato e indirettamente anche dal risparmiatore cui deve essere salvaguardata la libertà di impiego.

Nel frattempo più si realizzeranno gli effetti delle molteplici regolamentazioni del MEC, più la nostra agricoltura dovrebbe trovare nuove possibilità di affermazione se non altro per una vasta serie di prodotti del suolo.

E' noto che i prezzi dei cereali e dei prodotti della terra in genere sono strettamente legati all'andamento generale della produzione; questa sarà riferita sempre più e sempre più avanti a quella comunitaria dei 6 Paesi e Paesi associati e cioè a quei prezzi cui stiamo adeguandoci.

Ora superata una prima fase in cui si ricorre al sostegno dei prezzi, la politica agricola comunitaria aveva il dovere di indirizzarsi alla libertà di mercato. Ebbene essa ha il grande merito di avere evitato, per il programma avvenire, alcuni errori facili a commettersi, in un momento di crisi come l'attuale, ma che sarebbero risultati più tardi estremamente dannosi. Primo fra tutti quello di continuare un malinteso sostegno dei prezzi ad indirizzo pro-

tezionista che si sarebbe rivelato quanto prima un costoso pagliativo, balsamo del momento ma che avrebbe fatto naufragare tutto il congegno escogitato dalla comunità per livellare gradatamente i prezzi, livellando il più possibile i costi e far armonizzare le legislazioni attinenti ai vari prodotti dei rispettivi Paesi associati. Dobbiamo aver fiducia in questa comunità, cui per fortuna facciamo parte se non altro per i risultati fin qui raggiunti e con i quali siamo in anticipo rispetto alla tabella di marcia a suo tempo stabilita.

E' un merito quindi del MEC quello di aver saputo mantenere la Agricoltura dei 6 Paesi allo stato di libero mercato perchè solo in tal modo ne può trarre tutto l'impulso e la spinta necessaria sotto il miraggio dell'immancabile progresso. Progresso che non è mancato negli altri Settori dell'economia ma soprattutto nell'industria che per prima si è aggiornata con l'ammodernamento degli impianti, rinnovo delle strutture e col rapido progredire delle nuove tecnologie.

Se non che all'agricoltura come abbiamo già detto mancano i fondi necessari e non basteranno certo gli aiuti programmati (Piano Verde) o le decisioni di Bruxelles per risanare da sole le piaghe di questa nostra grande malata.

Occorre dirlo? Necessitano determinanti provvidenze e assistenze tecniche e necessitano soprattutto massicci aiuti da parte dello Stato. Questi sono gli interventi cui i vari Governi devono provvedere non quelli che vanno a sostituirsi ad imprese industriali o ad iniziative già prospere e fortemente produttive.

Solo con questi interventi si renderà possibile risolvere i gravi problemi cui abbiamo accennato e che per concludere possiamo riassumere in poche righe:

- ricomposizione fondiaria
- ritorno a culture primitive
- industrializzazione dell'economia contadina
- meccanizzazione di tutte le operazioni aziendali
- bonifica sanitaria dell'allevamento bestiame
- bonifica delle piante da frutto

Sono problemi che in sostanza si attuano soprattutto con la "ricerca scientifica" e l'assistenza tecnica unitamente ad un largo credito realizzando ogni cosa in base ai nuovi ritrovati in relazione alle esigenze nuove e alle possibilità che sono oggi immense. Riservando la pratica soluzione all'iniziativa del singolo imprenditore, unico e solo elemento adatto ad applicare specificatamente, al-

le singole questioni. Spesso ricorrendo non solo alla detta ricerca, ma anche e soprattutto alle riuscite esperienze delle Nazioni più progredite.

L'assistenza, fornita dai singoli Organi più qualificati dovrà essere rivolta ad una rapida qualificazione di massa; sia delle maestranze, come anche dei ceti imprenditoriali, in modo da appassionare questi ultimi e assecondarli, fornendo loro prestatori d'opera migliorati o addirittura perfezionati nella nuova tecnica da applicare.

Il credito dovrà essere largamente sufficiente, a costo bassissimo (vorrei dire simbolico) e ad un periodo di facile estinzione, ma nello stesso tempo dovrà essere affidato a quegli operatori agricoli di sicura riuscita nel rendere veramente più economico il sistema del coltivare e del produrre.

L'agricoltura è un'attività cui devono essere rivolte l'attenzione e le cure di tutti e quindi anche di produttori di altri settori visto che la stessa crea le premesse per lo sviluppo e la prosperità di altre attività e, credo, sarebbe certamente tollerato da tutti un provvedimento che "liberasse l'agricoltura" dal peso di oneri tributari e da altre contribuzioni, almeno fino a quando sarà risolta all'auspicato allineamento con tutti gli altri settori dell'economia generale del nostro Paese. Questa mia relazione susciterà certamente delle discussioni specialmente da parte di provetti agricoltori e di esperti qui presenti ma devo subito ricordarvi che io non ho inteso invadere il loro campo di specialisti e di tecnici dei vari rami dell'agricoltura, mi sono limitato ad accennare ai vari problemi che come abbiamo visto dianzi dovranno, in pratica essere risolti caso per caso, a seconda della natura del terreno, delle deficienze o delle risorse, anche potenziali, che esso possiede e, a seconda della risoluzione, potremo avere più o meno buoni risultati.

Io ho inteso parlarvi più che tutto in linea generale sotto lo aspetto amministrativo e direi anche contabile del 2+2 :

- Modernizzato il lavoro dei campi, come gli industriali hanno da tempo aggiornato i loro impianti.
- Ridotto al minimo la spesa della mano d'opera (che rappresenta l'onere maggiore).
- Risolti i vari problemi dei costi, sempre col sistema del minimo mezzo col massimo degli effetti.
- Ottenuta l'unificazione delle Legislazioni dei Paesi Comunitari.

Messici insomma al passo coi concorrenti del MEC col metodo del ben coltivare e ben raccogliere, realizzato in termini nuovi, e in relazione ai tempi, il buon risultato non potrà mancare.

In definitiva se tutti gli elementi di costo saranno contenuti nei limiti ottenuti dai nostri competitori, a produzione eguagliata i prezzi dovranno risultare concorrenziali e i problemi affacciatisi colla nostra adesione al MEC potranno dirsi risolti.

Potremo finalmente lavorare con più tranquillità, in un Mercato più vasto, che da solo può assorbire tutta la produzione dei Paesi aderenti, e l'Agricoltura potrà quindi prosperare.

Allora non dovremo più paventare quei Paesi (arretrati) che corrispondono ancora paghe basse. Abbiamo visto, e lo vediamo continuamente, in propagande anche televisive, che sono semmai i Paesi più evoluti e modernamente più avanzati a fare la concorrenza a tutti gli altri.

Evidentemente stiamo attraversando il grave periodo delle cosiddette "vacche magre" quel tremendo periodo che tutti, in tutti i settori attraversiamo nella vita. Periodo in cui purtroppo vediamo dei cambiamenti, delle traversie e delle rovine, in cui il cervello dell'uomo si tortura e si consuma ma da questo travaglio uscirà certamente la risoluzione dei gravi problemi e delle più gravi difficoltà.

Cav. Rag. Aldo Ferrarese

\*\*\*

La via della pace passa soltanto per il dominio della molteplice attività.

(Novalis)

Martedì, 19 Marzo 1963, ore 20.

Presenti: 20/32.

Presidente: PROF. AUGUSTO FERRARINI

Siamo nella settimana della Comprensione internazionale.

Il Prof. Ferrarini ne inizia la celebrazione leggendo quanto scrive il Governatore Avv. Carlo Alberto Ferroux nella Lettera Mensile di Marzo:

- Il Presidente del Rotary Internazionale invita i rotariani di tutto il mondo a svolgere un'azione comune per una maggiore e più profonda comprensione fra i popoli della terra.

A tale scopo i Club dei 128 Paesi, da Aabenraa in Danimarca a Zarate in Argentina, nel corso delle loro riunioni conviviali fra il 17 e il 23 Marzo celebreranno simultaneamente la Settimana della Comprensione Internazionale.

Sarà questa un'altra ottima occasione per riconfermare il carattere internazionale del Rotary ed i suoi ideali di amicizia e solidarietà e soprattutto per attuare in forma possibilmente concreta e diretta un incontro fra uomini di nazionalità, lingua, civiltà, costumi diversi. Bisogna insomma, come Nitish C. Laharry ci invita a fare, risvegliare in ciascuno di noi il desiderio di conoscere quelli che vivono al di là delle barriere che ci circondano.

Soltanto se cercheremo di avvicinarci ad essi, sforzandoci di penetrare, con molta tolleranza e buona volontà, nel loro mondo spirituale, potremo realizzare quello che è uno degli scopi fondamentali del Rotary.

Perciò, cari Presidenti e Segretari, vi raccomando di mettervi subito al lavoro per dar vita ad un concreto programma di attività per la settimana dal 17 al 23 Marzo.

\*\*\*

- Questa sera, prosegue il Prof. Ferrarini, non possiamo fare grandi cose; ma per questo non trascureremo di mettere in risalto

il profondo significato della Nobilissima iniziativa rotariana.

Non dobbiamo dimenticare quanto avviene nel mondo in questa nostra epoca. Il progresso scientifico, lo sviluppo demografico, le aspirazioni autonomistiche dei popoli ex coloniali e coloniali imprimono un ritmo nuovo alla storia.

Molti servizi internazionali - come la navigazione aerea, le grandi linee ferroviarie internazionali - e numerosi istituti internazionali con scopi morali, politici o culturali - come la Croce Rossa Internazionale, l'Unione postale Universale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite - legano tra loro i continenti e ne avvicinano gli abitanti.

Ciononostante il mondo è sconvolto da opposte ideologie, che dividono i popoli e che li fanno li uni nemici degli altri. Nelle relazioni tra uomini e tra popoli dominano ancora l'incomprensione, il sospetto, l'odio, la minaccia di guerra. Sovente equivoci o contrasti tengono gli uomini più divisi delle stesse frontiere naturali o artificiali.

Ora ci possono essere le distinzioni; ma devono cessare le divisioni. E' necessario creare fra i popoli una sicura atmosfera di solidarietà, instaurare una migliore reciproca comprensione, che sostituisca la fiducia al sospetto, l'amore all'odio, la pace alla guerra.

A questo tende l'azione del Rotary. Uno degli scopi del Rotary è appunto quello di "Propagandare la comprensione, la buona volontà e la pace tra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di servire".

Dobbiamo conoscere "quelli che vivono al di là delle barriere che ci circondano", dobbiamo intrecciare con loro amichevoli relazioni, e finiremo col trovare dei fratelli proprio là, ove temevamo dei nemici.

Il Rotary vuole far conoscere dovunque l'unità essenziale dell'umanità; vuole unire i popoli mediante la comprensione.

Lo può fare. Lo deve fare.

Non esercita il Rotary la sua influenza nel mondo? Non ha esso grandissime possibilità, se impegna in blocco tutte le sue forze e le convoglia verso un unico obiettivo?

Il Rotary è un vero esercito, che se saprà sfruttare le sue energie, potrà dare contributi mirabili di pensieri e di azione per la soluzione dei problemi che travagliano oggi l'umanità. Anche per quello della pace e della comprensione internazionale.



Ogni rotariano, nel quadro delle sue funzioni, troverà occasione per mettersi al servizio di quella causa.

L'aver uniti, l'aver affratellati individui appartenenti a tutte le razze, a tutti i continenti, a tutte le religioni, è già un grande risultato. L'aver legato con vincoli di stima e di amicizia persone tanto diverse per costumi e per mentalità costituisce di per se stesso un grosso successo. Ma se con uno sforzo comune sapremo tentare l'esperimento di estendere anche al di fuori del Rotary la attuazione di questa mutualità, diffondendo fra tutti gli uomini quei principi che sono ormai l'essenza della nostra famiglia rotariana, allora avremo realizzato il sogno che il fondatore Harris formulò nel lontano 1905.

Per questo la settimana della comprensione mondiale si rivolge a tutti i Rotariani affinché prendano coscienza della loro responsabilità di fronte ad un mondo che chiede aiuto, che anela alla pace, affinché si sforzino di incoraggiare e coltivare la comprensione internazionale.

Durante i suoi 58 anni di vita il Rotary è stato il pioniere di molte attività destinate a creare la comprensione universale. Nel 1947-1948 è stato elaborato un programma di scambio internazionale di vincitori di borse di studio mediante la Rotary Foundation con lo scopo di permettere a studenti universitari particolarmente dotati di studiare all'estero.

Sino ad oggi 1591 studenti, di 71 paesi, hanno studiato in 55 paesi diversi. La Rotary Foundation ha distribuito sino ad oggi più di tre milioni e mezzo di dollari per questo fine.

Alcuni Rotary Club e distretti rotariani hanno preparato programmi particolari di scambi internazionali, offrendo a più di 10.000 studenti e laureati per un anno un viaggio internazionale o un soggiorno per studi all'estero.

Oltre queste iniziative per aiutare le nuove generazioni i Rotariani contribuiscono personalmente allo sviluppo della comprensione internazionale con lo scambio di fotografie, diapositive, registrazioni, libri, riviste, giornali in tutto il mondo.

Ciò che i Rotariani fanno, non lo fanno a scopo pubblicitario; lo fanno per aiutare allo sviluppo della comprensione reciproca internazionale, della buona volontà e dell'amore alla pace, istituendo nel mondo delle relazioni cordiali tra i rappresentanti di varie professioni uniti nell'ideale del servire.

Conoscere gli altri, per la pace e la fratellanza universale.

Nel Rotary, a questo scopo, uno dei programmi rivelatisi di maggior efficacia e al quale tutti possiamo partecipare è quello delle microrealizzazioni.

Si tratta di realizzare un piccolo progetto in una determinata zona.

I piccoli progetti, moltiplicati per migliaia, sono più efficaci, più utili, meno onerosi e più durevoli nei loro risultati pratici, che non i giganteschi progetti. Siamo tutti convinti, come si dice nella Nuova Scozia, che molti piccoli uomini, in molti piccoli luoghi, che fanno molte piccole cose, sono capaci di cambiare la faccia del mondo.

Bisogna risvegliare le coscienze e toccare la mente ed il cuore di tutti coloro che possono fornire il loro aiuto. Ogni rotariano deve considerare come un imperativo morale la sua azione nel comune interesse dell'intera umanità.

E noi nel nostro piccolo Club animati da questi sentimenti siamo fieri di portare alla grande causa il nostro piccolo contributo con l'accogliere studenti stranieri o figli di rotariani di altri paesi e col tener vivo il nostro Club contatto con Lagny.

\*\*\*

Chi conosce bene se stesso, può tosto imparare a conoscere tutti gli altri. Tutto è un'irradiazione.

(Lichtenberg)

Martedì, 26 Marzo 1963, ore 20.

Presenti: 28/32.

Presidente: Prof. AUGUSTO FERRARINI

Assemblea del Club. Questa sera dobbiamo eleggere il Presidente, il Consiglio direttivo ed il Prefetto del nostro Rotary Club per il prossimo anno rotariano.

Quattro soci sono assenti giustificati.

Fatte alcune comunicazioni, il Prof. Augusto Ferrarini rileva l'importanza e la delicatezza dell'operazione, alla quale è legata, nella rotazione annuale delle cariche, la stessa vitalità del Club.

Intanto i presenti si consultano tra loro. Nella sala si nota un simpatico fervore elettorale. Alla fine ordinatamente si vota e si procede allo scrutinio.

Quando l'avv. Ferdinando Peloso ed il Dott. Luigi Soave hanno terminato lo spoglio delle schede, presentano il risultato dell'elezione al Presidente che proclama il nome degli eletti :

- |               |                            |
|---------------|----------------------------|
| - Presidente  | Ing. Antonio MENIN         |
| - Consiglieri | Dott. Luigi Amelotti       |
|               | Ing. Pierantonio Cavallaro |
|               | Dott. Alberto Avrese       |
|               | Dott. Cesare Bottacin      |
|               | Ing. Bruno Bresciani       |

Salutiamo i neoletti con un festoso applauso.

Con il Prof. Augusto Ferrarini e con l'Ing. Antonio Menin i membri del Nuovo Consiglio direttivo si riuniscono subito a parte per l'assegnazione delle cariche specifiche.

- Così il Dott. Luigi Amelotti è nominato Vicepresidente,  
l'Ing. Pierantonio Cavallaro, Segretario  
il Dott. Alberto Avrese, Tesoriere,  
il Dott. Pietro Fantoni, Prefetto.

La riunione si scioglie con l'augurio cordiale di buon lavoro rotariano per tutti. Per il miglior avvenire del nostro Club!

## Notiziario

- Le riunioni nel mese di Aprile :
  - Martedì, 2 Aprile, ore 20, riunione conviviale  
(Relazione Zorzi)
  - Martedì, 9 Aprile, ore 20, riunione conviviale  
(Relazione Bresciani)
  - Martedì, 17 Aprile, ore 21, riunione non conviviale  
(varie)
  - Martedì, 23 Aprile, ore 20, riunione conviviale  
(Relazione Ferrarini)
  
- L'apposita Commissione ha ritenuto di assegnare le due borse di studio messe a disposizione dal nostro Club ai seguenti Maturati nello scorso anno scolastico 1961-1962:
  - Frigo Giancarlo di Legnago, che ha conseguito la Maturità classica con la media del 7,44 presso il Liceo Classico.
  - Danieli Flavio di Cologna Veneta, che ha conseguito la Maturità scientifica con la media del 7,44 presso il Liceo scientifico.

In una delle prossime riunioni conviviali si farà la consegna delle borse ai vincitori.
  
- Presso la Segreteria sono a disposizione dei Soci le seguenti relazioni pervenute da altri Rotary Club :
  - 277 - Il grado di sicurezza delle difese arginali dei corsi d'acqua pensili nella zona di Este. (Club di Este)
  - 278 - Dignità della cultura classica. (Club di Verona)
  - 279 - Legislazione farmaceutica - Farmacie comunali. (Club di Pisa)
  - 280 - Piccolo itinerario vinicolo - poetico italiano (Club di Perugia)

\*\*\*\*\*

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

Bollettino n. 11 - maggio 1963

PRESENZE ED ASSENZE

			M A G G I O			
			7	14	21	28
1.	FERRARINI	Augusto .....	P.	P.	P.	P.
2.	DANIELI	Corrado .....	P.	P.	P.	P.
3.	AMELOTTI	Luigi .....	P.	P.	a.g.	P.
4.	AVRESE	Alberto .....	P.	P.	a.g.	P.
5.	BATTISTONI	Luciano .....	P.	P.	P.	P.
6.	BERTELE'	Santino .....	a.g.	P.	P.	a.
7.	BERTOLINI	Primo .....	P.	P.	a.g.	P.
8.	BOTTACIN	Cesare .....	P.	a.g.	P.	P.
9.	BRESCIANI	Bruno .....	P.	a.g.	P.	P.
10.	CAVALLARO	Pierantonio .....	P.	P.	P.	P.
11.	CECCON	Bruno .....	P.	P.	P.	P.
12.	DE TOGNI	Mosè .....	a.g.	P.	a.g.	P.
13.	FANTONI	Pietro .....	P.	P.	P.	P.
14.	FERRARESE	Aldo .....	P.	a.g.	P.	P.
15.	FINATO MARTINATI	Pietro .....	P.	a.g.	P.	P.
16.	GIUNTA	Antonio .....	P.	a.g.	P.	P.
17.	GIUNTA	Bartolomeo .....	P.	a.g.	P.	P.
18.	LANATA	Luigi .....	P.	P.	a.g.	P.
19.	MANTOVANI	Antonio .....	P.	a.g.	P.	P.
20.	MARCHIORI	Alberto .....	P.	a.g.	P.	P.
21.	MENIN	Antonio .....	P.	a.g.	P.	P.
22.	MERCATI	Gianfranco .....	a.g.	P.	a.g.	P.
23.	MUSTON	Gustavo .....	-	-	P.	P.
24.	PARODI	Umberto .....	P.	P.	a.g.	a.
25.	PELOSO	Ferdinando .....	P.	a.g.	P.	a.
26.	PELOSO	Redolfo .....	a.g.	P.	P.	P.
27.	PESCE	Guido .....	P.	a.g.	P.	P.
28.	RICCI	Camillo .....	P.	P.	a.g.	a.
29.	RUGGERI	Ruggero .....	P.	P.	P.	a.
30.	SARTORI	Luigi .....	P.	P.	a.g.	P.
31.	SOAVE	Luigi .....	P.	P.	P.	
32.	SOMAGLIA di STOPAZZOLA	Scipio..	a.g.	P.	a.g.	a.
33.	TIRONI	Pelopida .....	P.	P.	a.g.	P.
34.	ZANETTI	Paride .....	P.	P.	P.	P.
35.	ZORZI	Giovanni .....	P.	a.g.	P.	P.
Percentuale di presenza .....			85,29	67,64	68,57	82,85

Martedì, 7 Maggio 1963, ore 20.

Presenti: 29/34.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Il prof. Ferrarini riferisce della cerimonia solennissima della consegna della "Carta" al nuovo Rotary Club di Merano, di domenica scorsa, 5 maggio.

A Merano tutti i Club del 186° Distretto erano rappresentati ed erano pure presenti molti Rotariani austriaci, del 181° Distretto, con il dott. Wolfgang Wick.

Dopo il Comm. Walter Amonn, presidente del Club padrino di Bolzano e dopo il prof. Federico Singer, presidente del nuovo Club di Merano, nella vasta sala dell'Excelsior, tenne il discorso ufficiale il dott. Antonio Guidici.

"E' un discorso veramente bello, dice il prof. Ferrarini. A me è piaciuto assai. Voglio leggervene varie parti".

- Signor Governatore, Autorità, Gentili Signore, Cari Amici, Noi siamo qui convenuti per celebrare una delle più significative cerimonie del Rotary. La consegna della carta di appartenenza di un Club al R.I. sancisce la nascita di un nuovo figlio. La grande famiglia del Rotary Internazionale si arricchisce di una nuova forza e ciò è motivo di grande letizia e di nuove speranze per lo avvenire.

Un Rotary Club è una libera associazione di uomini che, riunendosi ogni settimana familiarmente intorno ad una tavola imbandita, imparano a conoscersi, si comunicano reciprocamente idee ed esperienze, coltivano la pianticella dell'Amicizia che sarà la loro massima conquista.

Un comune ideale riunisce questi uomini. Questo ideale, modesto ed elevatissimo si identifica in una sola parola "Servire".

Che cosa intendono significare i Rotariani con questa parola?

Essi intendono l'impegno, accettato da tutti, di considerare ogni loro azione, dagli affetti familiari alla estrinsecazione del loro lavoro, come un utile servizio reso alla comunità ed alla Città dove vivono e operano.

Ciascuno coltiva le proprie aspirazioni, tende a raggiungere le mete che si è prefisso, nel capo dell'arte, della scienza, delle professioni, della produzione e del commercio, tenendo sempre presente che ogni sua azione si riversa naturalmente su altri uomini, su altre famiglie, su tutta la comunità. Ai rotariani è chiesto che gli effetti delle loro opere siano utili alla Società.

La nostra insegna è - imparare a conoscerci per poterci comprendere: è conoscere il punto di vista degli altri per aumentare la nostra capacità di tolleranza.

L'acquisizione di queste doti è "Amore".

Ciò premesso è facile comprendere la internazionalità del Rotary - Di fronte all'amore, cadono i pregiudizi, le questioni di religione e di lingua, scompaiono le frontiere e il pensiero di ognuno di noi si eleva riconoscendo la dignità di tutti gli Uomini e il valore spirituale di ogni lavoro onesto, sia pure il più modesto.

Credo che sia molto significativo per noi che siamo oggi qui riuniti, ricordare che questa città di Merano è dominata dal Castello dei conti di Tirolo, Castello da cui prende il nome il territorio delle bellissime vallate dell'Inn dell'Isarco e dell'Adige e delle aspre montagne che le sovrastano.

A governare la forte e industriosa popolazione di questi territori, l'Imperatore Romano delegò i Conti di Tirolo con il mandato di favorire lo sviluppo economico della zona e di armonizzare le relazioni, a quei tempi difficilissime, con gli abitanti dei territori vicini, al Nord e al Sud.

Ai Rotariani del Club di Merano, credo che questo ricordo possa essere auspicio di fervide opere.

Questa Dolce e Bella Città che spicca come una gemma nel tenue verde delle sue vallate, è stato luogo di incontro di uomini di tutti i Popoli d'Europa. Non poteva esserci luogo più adatto di questo per ospirare un Rotary Club vigoroso e operoso.

E' un grave compito quello che ognuno di noi si assume entrand



do a far parte della grande Famiglia Rotariana. Ci proponiamo di renderci utili alla Società in cui viviamo, servendola in umiltà e sforzandoci di comprenderla. Se potremo essere buoni rotariani, lo saremo a prezzo di sacrificio e di travaglio spirituale. Migliorare noi stessi è il primo compito nostro, se vorremo che la nostra opera possa contribuire al miglioramento degli altri.

Cicerone nel "De Amicizia" dice che ogni opera fatta in perfetta lealtà contribuisce a rinforzare le Istituzioni e a migliorare la Società, dice che la Discordia serve solo ad indebolire e a distruggere ogni cosa.

L'Amicizia è nel Rotary la piattaforma, la base granitica di ogni azione. Alla realizzazione di questa amicizia, sicura e disinteressata, cari Amici, rivolgete tutte le vostre cure.

L'etica rotariana non è un verbo nuovo, essa rappresenta una idea che è vecchia come la nostra Civiltà ed ha la sua maggiore espressione nella Religione di Cristo. Il Rotary, modestamente, sussurra ad ognuno di noi parole semplici "Comprensione - Amore". Tenete ben viva ed accesa la fiamma di questi ideali ci dice il Presidente Laharry. Non temete che la vostra azione personale, che costa molti sacrifici soprattutto nella lotta contro il nostro egoismo ed esclusivismo, sia troppo debole per contribuire a risolvere un problema così vasto come il miglioramento della Società. La forza delle idee è più vigorosa e travolgente di qualsiasi azione politica, quando si diparte da convinzioni profonde, meditate e altamente morali .....

..... Il Rotary è un movimento spirituale che chiede ai suoi iscritti notevoli sacrifici; ma, tutti coloro che hanno vissuto e vivono nel Rotary hanno tratto grande gioia e grande soddisfazione dalla convinzione di essere piccoli motori, ma validi, nel miglioramento della Società.

Prima del pranzo, signorilmente servito, il suggestivo scambio delle bandierine e la simpatica offerta dei doni.

\*\*\*\*\*

Per iniziativa del Presidente, dott. Antonio Giudici, il Rotary Club di Verona ha affrontato un problema di vasto interesse sociale e di viva attualità: quello del rispetto della vita umana. Un gruppo di soci e di ospiti è stato invitato a trattare lo argomento da visuali differenti:

- il prof. dott. Mario Artom parlò de "Il diritto alla vita e il dovere del medico"
- l'avv. Mario Vittore De Luca de "I mali del progresso"
- il prof. dott. Cherubino Trabucchi de "Il fattore psichico nei delitti contro la vita"
- il prof. dott. Vittorio Mengoli de "Le infermità inguaribili"
- il prof. Ugo Zannoni de "Il valore intangibile della vita umana".

Ora anche i Club del 186° Distretto sono pregati dal Governatore a discutere il grande tema ...

E noi meditiamo il problema attraverso l'originale impostazione che ce ne fa il socio ing. Bruno Bresciani.

Numerosi sono gli interventi, vivace la discussione che ne segue.

Bisogna ritornare ancora sull'argomento, per esaurirlo. Intanto il Presidente e gli amici ringraziano fervidamente l'ing. Bresciani e si compiacciono con Lui per la felice ed interessante esposizione.

### IL RISPETTO DELLA VITA UMANA

E' questo un concetto, un principio che dovrebbe essere profondamente radicato nella mente e nel cuore degli uomini. Non vi è da immaginare che si possa sopprimere un proprio simile, spegnere una luce, annientare lo spirito che infonde vigore ad una creatura vivente. Il comandamento di Dio NON AMAZZARE fa parte delle leggi morali che regolano il comportamento di ogni fedele, d'altronde è un monito che sorge spontaneo in chiunque abbia un corpo ed un'anima, che vale sia per il più umile dei soggetti come per chi tiene le redini del governo. Un insegnamento al riguardo scaturisce dalla genesi. A Caino, resosi colpevole della morte di Abele e che maledetto e condannato ad errare vagabondo e fuggiasco per la terra ha la tema di essere a sua volta ucciso, l'Eterno disse "chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte più di lui". E tosto gli pose un segno affinché nessuno, riconoscendolo, lo trucidasse. Quindi nemmeno l'Eterno mise in atto l'estremo castigo.

Ad ogni buon conto la pena di morte, come ricorda il Beccaria, non riesce utile e necessaria e, del resto, quando mai nel minimo sacrificio della libertà di costume vi può essere quella del massimo fra tutti i beni, la vita?

Ciascuno di noi mortali ha intorno a sé un mondo esteriore, ma pure ne possiede nel suo intimo uno piccolo, al quale dà il maggior peso portato dallo stesso istinto di conservazione e di ampliamento del personale egoismo.

Vogliamo certo bene, anzi troppo bene a noi stessi, forse fummo viziati fin dall'infanzia quando si era considerati come i re della casa, quando un alone di affetto costituiva un'ideale atmosfera per la nostra felicità. Sembrava che non vi fosse ostacolo ad ogni desiderio, che tutto fosse consentito, che il prossimo formasse un contorno di sudditi pronti ad annuire ad un semplice cenno.

Come supporre che avviandosi sul cammino dell'adolescenza lo ambiente subisse un improvviso oscuramento così da arrecare delusioni ed amarezze?

Avviene il momento in cui si avverte il distacco da un felice principio ad un inoltro in un secondo periodo formativo contrassegnato più da rose che da spine, per giungere ad una terza fase,

che si presenta quale è nella realtà una battaglia per presidiare la individuale posizione nell'umano consorzio, per conquistare un posto di attività fruttuosa e soddisfacente.

Si affaccia allora la coscienza dei diritti e dei doveri, che presiedono ad ogni buon cittadino e si forma la personale dignità, il rispetto di se stessi, della propria vita, del dono prezioso che ci è stato dato da madre natura, precipua l'intelligenza che rende l'uomo superiore ad ogni altro animale.

Purtroppo nella tradizione di come il mondo fu creato, dei primi eventi accaduti subito dopo la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, ecco il doloroso e tristo episodio del fratricidio perpetrato nella unica famiglia che abitava la terra. Caino uccide il fratello Abele e il delitto rimane come una macchia indelebile nella storia, un esempio che non dovrebbe essere imitato e costituisce un motivo di esecrazione per le generazioni venturose. Questo odio, che porta ad eccessi impensabili, si è protratto per tutte le epoche fino ai giorni presenti. Odio e inimicizia che si perpetuano fra gli individui, fra i popoli della medesima razza o diversa, fra i ceti di una stessa nazione dando origine allo odio di classe cosicchè l'etica della società si fonda su quest'ultimo contrasto invece che sull'amore fra gli uomini.

Se non si sopprime la libertà, se non si obbliga l'umana specie a muoversi sopra un unico binario, imponendo usi e costumi unitari, umiliando la personalità, facendo dei cittadini un gregge mansueto e supino, non è concepibile un regime siffatto. Quanti vi appartengono non avranno aspirazioni di elevare il proprio livello, di eccellere sulla media comune. Ancor oggi è consentito mediante il lavoro, la volontà e l'intelligenza di passare dal basso ceto a quello medio e da questo al superiore che dispone di considerevoli mezzi e quindi dà alla sua esistenza maggiori agi e soddisfazioni. Al contrario si verifica la discesa in luogo dell'ascesa, numerosi sono i casi della decadenza di famiglie, di persone che dal sommo soglio discendono agli ultimi gradini del vivere sociale. Si è in grado di citare fra le conoscenze personali un nobile ricchissimo, con alto grado militare alla corte dello Zar di Russia, che portato all'esilio e alla indigenza dalla rivoluzione bolscevica, venuto in Italia si adattò a fare l'operaio dapprima, il contabile dopo, si ritrovò per il fallimento dell'azienda in cui era impiegato allo stato quo ante della miseria e tuttavia ebbe la forza di risollevarsi tanto che attualmente egli ricopre un onorevole posto nella società civile. Il caso contrario invece lo si riscontra in un discendente di una storica famiglia che conserva tuttora il diploma del titolo di marchese confe

rito ad un suo avo dall'imperatore Carlo V, mentre esercita una modesta attività. Sono i saliscendi, gli alti e bassi che talvolta dipendono dall'individuo e tal'altra dagli avvenimenti non sempre favorevoli.

Ritornando all'argomento principale e cioè al sentimento che trattiene dall'offendere lo stato altrui di vivente e passando dalla vicenda individuale a quella collettiva della guerra, la quale può definirsi il parossismo del delitto, e che è indubbio che ai giorni nostri si tenta con sforzi non ancora coronati da successo di codificare con l'O.N.U. Si può affermare che effettivi benefici siano stati conseguiti dalla organizzazione internazionale; essa ha troncato qualche conflitto armato, qualche altro lo ha stornato in tempo utile. Disgraziatamente nel campo delle rivoluzioni non ha avuto modo di intervenire perchè vi si oppone il principio informatore della non ingerenza nei dissidi interni di una nazione per cui il malanno è veramente all'ordine di tutti i giorni. Purtroppo il problema di evitare conflagrazioni belliche è diventato di una estrema gravità, determinante addirittura della sopravvivenza o meno dei continenti e dei loro abitanti.

Forse è la immensa potenza distruggitrice fuori d'ogni calcolo per gli effetti immediati e riflessi delle armi atomiche ad attenuare i timori e le ansie, nondimeno permane il pericolo tremendo come una spada di Damocle sospesa sul capo per cui basta un minimo strappo, l'improvviso premere di un bottone per provocare il disastro micidiale e irreparabile.

Responsabilità dei governanti, spirito di umanità, fede religiosa, sono tutte belle parole, ma che sono sminuite per intero dall'esperienza del passato perchè talvolta, anche di recente, il potere è pervenuto nelle mani di chi allucinato da sogni di conquista e fuori di senno, permeato di razzismo e disprezzo della vita umana, ha provocato una delle tragedie più cruenti e spietate della storia.

Poi non è tutto l'astenersi da azioni che minano il complesso dell'esistenza umana, bisogna obbedire al richiamo imperioso di salvaguardarla da eccessivo consumo di energia in lavori pesanti, da contaminazioni di ambienti malsani, dalla eventualità di infortuni, dal pericolo di malattie perniciose e professionali e, quando ciò malauguratamente accadesse, porre in funzione tutte le misure di pronto soccorso e affidare ad istituti idonei la cura prima del morbo o delle lesioni e poi il compito, se del caso, a convalescenziari per ottenere il pieno risanamento. Non si parli degli ospizi geriatrici, delle case di riposo, sono tutte provvi-

denze già in corso, non c'è che da svilupparle e renderle consone alle necessità contingenti.

Eguale assistenza va riservata agli inabili e ai malati di mente; per quest'ultimi è accentuata la convinzione che si debba in parte modificare il regime di clausura limitandola ai soggetti pericolosi per la società, togliendo agli altri l'impressione di un carcere a vita, di una condanna senza remissione.

Per la prima puerizia e la fanciullezza, medesima è la visione moderna dei mezzi più adatti per ottenere una sana formazione fisica e spirituale nei giardini d'infanzia (piace di ripetere questa vecchia denominazione poichè i piccoli bimbi sono paragonabili a fiori, a piantine nel primo sviluppo e che hanno necessità delle premure più attente per prendere vigore, per sbocciare al calore di chi li circonda di un alone di affetto e di gioia) e pure nelle scuole elementari e medie dove i fanciulli e giovanetti, come la materia al tocco di mani esperte, si plasmano negli insegnamenti ispirati da un'etica di buono ed onesto costume.

La scuola può fare molto per instillare i principi basilari di un vivere civile non chiuso nell'egoismo, nell'apatia del sentimento, nel piacere per le soddisfazioni del corpo, ma aperto a nobili idealità, al rispetto verso se stessi, ad onorare il padre e la madre, a ritenere la famiglia come un domestico tempio, a considerare il prossimo sullo stesso metro individuale, con senso di riguardo, rendendosi a lui utile per quanto sia possibile con sincerità di intenti, mai per tornaconto personale e riguardando la società come nell'ambito in cui si vive e alla quale con animo lieto si deve servire.

Sono queste fantasie inverosimili, sogni immaginari, visioni che si formano e appaiono durante il sonno?

Certo guardandoci attorno e vedendo e considerando quanto succede in casa nostra e fuori di casa nostra, in tutto il mondo, vi sarebbe senz'altro da affermarlo.

Pure, per il bene che si vuole alla famiglia, alla nazione alla quale si appartiene, all'orbe terrestre per la storia, per le gioie che ha dato, per le sue glorie, per le luci che hanno illuminato la nostra mente, ed anche per le ansie, per le traversie e prove superate, lasciate, o amici, che vi sia qualcuno ad esprimere la sua illusione e la sua speranza,

Ing. Bruno Bresciani

Martedì, 14 maggio 1963, ore 21

Presenti: 23/34

Presidente: prof. A. FERRARINI

Riunione non conviviale.

Il Presidente designato per il prossimo anno rotariano, ing. Antonio Menin ed il "futuro" Segretario, ing. Pier Antonio Cavallo ricordano dettagliatamente i lavori dell'Assemblea distrettuale di Belluno, alla quale hanno partecipato domenica scorsa.

Quanto è stato suggerito nelle varie sedute, a Belluno, sarà dal nuovo Presidente riportato nella relazione-programma, che terrà il giorno in cui inizierà la sua attività, il primo martedì del prossimo luglio.

Quindi da "Panorama" di maggio 1963, il prof. Ferrarini legge e commenta l'articolo "A caccia dei cervelli migliori".

Il nostro Presidente con questo intende non solo mettere in risalto la nobile iniziativa del Rotary Club di Milano, ma anche mostrare che ci sono tante vie e tanti modi per scoprire le doti naturali dei giovani, siano essi studenti che lavoratori, al fine di orientarli alla scelta della facoltà Universitaria gli uni, o del corso di addestramento per una specializzazione gli altri...

Conosciamo così che cosa è e che cosa fa lo IARD.

Ed ecco il testo

E' nato, per iniziativa del Rotary club di Milano, il Programma IARD (Identificazione e Assistenza dei Ragazzi Dotati); ha iniziato la sua attività il 1° luglio del 1961 in un certo numero di scuole della zona di Milano. Lo IARD ha per fine l'identificazione di quei ragazzi dai 10 ai 14 anni che si dimostrano particolarmente dotati per lo studio. Se in condizioni bisognose, costoro saranno assistiti economicamente, moralmente e culturalmente in modo da venir condotti sino alla soglia dell'università. Il pro-

gramma si articola in tre fasi: l'individuazione sistematica di tutti i ragazzi potenzialmente dotati; l'arricchimento culturale di questi e l'assistenza individuale.

Nelle scuole milanesi in cui è in atto il programma, l'individuazione dei dotati è avvenuta in primo luogo mediante cinque test attitudinali fatti apprestare appositamente per lo IARD dagli Istituti di psicologia dell'Università del Sacro Cuore di Milano e dell'Università di Pavia. Batterie composte da due o tre di questi test sono già state somministrate a circa 11.000 ragazzi delle scuole elementari, medie e di avviamento di Milano. Circa il 10-15 per cento del totale è risultato degno di speciale considerazione ed è stato quindi riesaminato mediante prove di intelligenza individuale. Su 1.237 ragazzi che l'anno scorso terminavano le medie e l'avviamento, 130 sono stati sottoposti all'esame psicologico individuale e 92 sono risultati di intelligenza netta superiore alla media. Appunto su costoro si è iniziato il primo esperimento di assistenza IARD.

La somministrazione dei test non basta per determinare il valore di un individuo; deve essere integrata anche dai voti scolastici (solo del secondo e terzo trimestre) e da una "scheda di valutazione" che gli insegnanti sono invitati a redigere per gli allievi che ritengono più dotati. E' interessante notare che spesso i risultati delle "schede" e dei test hanno coinciso.

Il personale è stato preparato dal programma IARD in collaborazione con la Società Umanitaria di Milano in due corsi scolastici di tre mesi. Ora circa trenta "psicometristi" prestano la loro opera nel programma.

Ma non basta identificare i ragazzi potenzialmente dotati, bisogna aiutarli a raggiungere quello che gli psicologi chiamano il "livello di ispirazione". Un ragazzo potenzialmente più intelligente della media, ma che proviene da un nucleo familiare di basso livello culturale, manca di stimoli all'apprendimento. Il figlio di famiglia colta e benestante ha a disposizione molti mezzi di arricchimento che mancano al suo coetaneo indigente e questi, anche se più intelligente, rimane indietro. E' per questo che il programma IARD ha approntato una serie di circoli di arricchimento culturale che attualmente funzionano a Milano presso tre scuole medie e presso la sede del programma. I circoli riguardano le materie più disparate come la fisica (seguitissima), la chimica, la musica, la storia dell'arte, la pittura e scultura, la fotografia, il giornalismo. Non mancano escursioni a luoghi celebri, visite a musei, eccetera.



I circoli, che in Italia sono un'assoluta novità, sono invece già da anni materiale pedagogico corrente negli Stati Uniti e in Russia. Naturalmente, perchè essi diano dei frutti, è necessario un personale colto e di sicura efficienza.

Accanto ai circoli di arricchimento, lo IARD ha approntato anche un'altra forma di previdenza per gli specialmente dotati: l'attuazione di un certo numero di "classi omogenee". Cioè il raggruppamento in una stessa classe di alunni aventi più o meno le medesime capacità intellettive. Questo consente agli insegnanti di trattare le materie di studio con un ritmo consono alla capacità di tutta la scolaresca.

Identificati i migliori, occorre assistere economicamente i bisognosi. I sussidi economici IARD sono di tre tipi: borsa di studio e assegno alla famiglia (300 mila lire annue); borsa di studio semplice (150 mila lire annue); sussidi inferiori alle 80 mila lire all'anno. In alcuni casi le borse di studio vengono elargite per permettere ad un ragazzo dotato di cambiare gli studi. Inoltre si sono presentati casi in cui nessuna borsa avrebbe spinto l'aiutato a lasciare il lavoro (come per un giovane meridionale con dieci fratelli a carico; oppure per un altro che stava compiendo un lavoro-tirocinio di un grande interesse presso un laboratorio universitario). Si è deciso di aiutare quei ragazzi negli studi serali, diluendo l'entità della borsa in 7 anni anziché in 5. Si sono concesse borse persino a ragazzi rimandati a ottobre.

Gli aiuti economici sono stati integrati da contatti con le famiglie. In genere è stato facile convincere i genitori a far continuare gli studi ai figli. Di parecchio aiuto in questo è stata la recente istituzione del "presalario" universitario. Ora, una volta raggiunti gli studi superiori, i migliori continueranno a godere di un'assistenza economica...

Forse si è fatto il primo passo di una campagna nazionale contro lo spreco dei talenti. Gli studiosi dello IARD calcolano che circa il 10 per cento degli italiani hanno attitudini al lavoro intellettuale. Per portarli alla laurea occorreranno 300 miliardi. Sono tanti; ma se il programma si attuerà, gli economisti c'insegnano che essi saranno spesi bene.

Martedì, 21 maggio 1963, ore 20

Presenti: 24/35

Presidente: prof. A. FERRARINI

Serata eccezionale!

Sono nostri ospiti il prof. Manlio Resta, il prof. Giorgio Bazo, il dott. Sergio Parrinello e il dott. Piccoli.

E un nuovo socio entra nel nostro Club.

La nostra famiglia ha 35 membri, con il sig. Gustavo Muston, Direttore Amministrativo e Commerciale della Isothermo bruciatori condizionatori di Legnago.

"Ho già incontrato, dice il prof. Ferrarini, ed ho parlato al nuovo socio: ho capito che conosce molti rotariani e che molti rotariani conoscono Lui. Non è necessaria una mia presentazione. Devo solo ufficialmente accoglierlo nel nostro Club col consegnarli il distintivo del Rotary, augurandogli di poter mobilitare per la causa rotariana le doti migliori del suo animo e di poter provare nell'amicizia rotariana quelle soddisfazioni che noi abbiamo provato e continuiamo a provare.

D'ora innanzi noi vedremo in Lui l'amico, ed Egli veda in noi gli amici più fedeli e più sinceri".

Consegnato il distintivo al socio Muston, il nostro Presidente così prosegue:

"Ci sentiamo altamente onorati questa sera, dalla presenza del prof. Manlio Resta. Con vivo interesse seguiremo la sua relazione sull'economia della nostra Provincia.

Ho sentito ancora le sue relazioni ed ho notato in tutti gli ascoltatori ammirazione per lo studioso acuto e diligente. E' impressione comune che l'Amministrazione provinciale di Verona non poteva affidare a mani più esperte e più sicure la Direzione del

Gruppo di lavoro per lo sviluppo economico della provincia.

Cedendole la parola, chiarissimo professore, Le assicuro che questa sera lasceremo questa sala con la stessa impressione e con la stessa ammirazione. Esse saranno per Lei il nostro grazie più cordiale.

\*\*\*\*\*

Il prof. Manlio Resta inizia precisando l'attività del Gruppo di lavoro per lo sviluppo economico della Provincia di Verona nel semestre settembre 1962 - febbraio 1963. Si può compendiare, oltre che nei rapporti periodici redatti dal presidente del Gruppo, in 164 elaborazioni, in 254 cartogrammi e in 250 sopralluoghi e interviste.

Le indagini si raggruppano in:

- 1) - Indagini industriali
  - a) Indagine settoriale sull'industria della provincia
  - b) Analisi delle caratteristiche industriali al 1961 per settore di attività economica.
  - c) Analisi dello sviluppo industriale dal 1951 al 1961.
  - d) Analisi del reddito industriale al 1961.
- 2) - Indagini sulle forze di lavoro
  - a) Caratteristiche delle forze di lavoro.
  - b) Indagini sugli abbandoni della agricoltura.
- 3) - Indagini sull'addestramento professionale
- 4) - Indagine sulla zonificazione della provincia
- 5) - Indagini varie
  - a) Sulla finanza locale.
  - b) Sulla convenienza del canale navigabile.
  - c) Sul credito.

Quindi il prof. Resta presenta la situazione dell'economia veronese, quale è apparsa dalle prime indagini. Si è potuto constatare un fenomeno interessante: i tre settori produttivi, agricoltura, industria, commercio, operano senza collegamenti e danno scarsa importanza alle richieste del consumo locale. Altro fenomeno notevole si è manifestato nelle quote di risparmio che gli istituti bancari trasferiscono agli organismi centrali perchè l'as

sorbimento locale è insufficiente.

Alla visione d'insieme dell'economia veronese il Relatore fa seguire l'enunciazione delle proposte per un potenziamento economico e sociale.

Sono quattro i tipi di soluzione per i problemi dello sviluppo zonale:

- 1 - soluzioni di solo potenziamento agricolo;
- 2 - soluzioni di potenziamento agro-industriale;
- 3 - soluzioni di potenziamento industriale;
- 4 - soluzioni di tipo particolare.

Illustrate le varie soluzioni, così conclude il Prof. Resta:

"Alla fine dell'esposizione dei problemi dell'economia veronese come ci sono apparsi in questo primo esame ancor frammentario, un fatto può dirsi abbastanza assodato già fin d'ora: per taluni problemi industriali e per numerosi problemi agricoli non è possibile ritenere che una soluzione di sviluppo automatico possa in un termine ragionevole di anni prevalere.

Per l'agricoltura, a parte i problemi di riforma fondiaria che non vengono nemmeno adombrati in questa relazione, rimangono numerosi altri problemi per i quali un intervento locale è ritenuto di ordine preliminare. Così dicasi per la promozione di cooperative e di consorzi per l'allevamento, per il risanamento del bestiame, per la lavorazione dei prodotti del latte e la vendita del latte a prezzi remunerativi, per la lavorazione della frutta, per l'esportazione, ecc. L'intervento è qui auspicato per la resistenza che, come si è già ricordato, talvolta si incontra per la costituzione di forme cooperative. In taluni campi della stessa agricoltura l'azione di intervento si porrebbe talvolta addirittura a livello provinciale, come per esempio per la razionalizzazione dell'allevamento per assicurare una profittabilità nella vendita del latte, per la protezione del riso, per il controllo delle tariffe dei consorzi di bonifica e di irrigazione, per gli accordi industriali intercomunali, per la protezione dei prodotti tipici della provincia, per le richieste degli aiuti finanziari, per l'istruzione professionale, ecc.

Come impressione generale l'azione di interventi ai diversi livelli non è tanto necessaria dal punto di vista finanziario quan

to dal punto di vista dell'assistenza morale e tecnica.

Le soluzioni di intervento si fanno più delicate per il settore industriale, ove per taluni campi, come quello della riforma della struttura industriale, quello del passaggio da una industria familiare alla forma anonima, quello del ricorso al mercato mobiliare mediante azioni ed obbligazioni, ci si trova forse di fronte a problemi di ordine istituzionale.

Dopo queste limitazioni si può introdurre un'altra osservazione di carattere generale e preliminare, e cioè che la situazione complessiva di Verona appare migliore in conto capitale che in conto reddito. Sotto questo aspetto, se più facile è il premere l'acceleratore remore politiche poste all'intervento pubblico, di cui si è fatto cenno sopra, costituiscono un serio condizionamento alla predicata e auspicata maggiore celerità del progresso economico sociale.

D'altra parte la questione dei tempi di industrializzazione costituisce un altro problema che va considerato con una certa attenzione. Verona ha talune delle sue possenti strutture agricole in via di invecchiamento, mentre il territorio della provincia è contornato da centri come Vicenza, Padova, Mantova, Trento, Brescia, dove certamente notevole è la pressione industriale che si sta esercitando in questi stessi anni. Per questo motivo, il ritmo del progresso di questa provincia non può perdere battiti per rispetto a quelli delle provincie circonvicine senza creare distanze non più tollerabili.

Esiste, pertanto, qualche preoccupazione che per i limiti posti alle possibilità di intervento, il ritmo del progresso agricolo ed industriale di Verona corra l'alea di essere non quale sarebbe opportuno che fosse, atteso non solo l'industrializzazione dei centri vicini e delle regioni dell'Alta Italia, ma atteso anche il presente periodo di boom industriale (del quale bisognerebbe pur approfittare) ed attese, altresì, le aspettative dell'integrazione economica europea.

Tutto quanto è stato detto sin qui porta al convincimento che ove gli ostacoli passati in rassegna fossero rimossi, il reddito pro-capite, che come si è detto è intorno alle 321.000 lire, potrebbe essere portato verso le 550 o 600.000 nel torno di un quinquennio. Diciamo questo dopo aver considerato le possenti risorse di questa regione veronese. Non abbiamo mancato, infatti, di mettere in luce che questa regione forma il capitale sufficiente per un suo più spinto progresso economico e sociale, che ha un

serbatoio di manodopera valevole non soltanto dal punto di vista quantitativo, per l'intelligenza, la versatilità e l'operosità della popolazione.

In un momento in cui si tratta di accentuare lo spirito industriale di rincalzo alla grande e nobile vocazione agricola per il migliore futuro di questa provincia, ci è di conforto il passato recente e non recente. In poco meno di un decennio questa regione ha visto allargate le sue infrastrutture, ha visto migliorata la sua agricoltura ed ha sopportato lo sforzo della prima industrializzazione. Il reddito pro-capite ha potuto così aumentare del 100%.

Se tutto ciò è avvenuto non dovrebbero esserci molti dubbi che le nuove e più impegnative mete della seconda industrializzazione possano essere guadagnate in tempo minore e con quello slancio che è lecito attendersi da una terra così onusta di storia e di realizzazioni altamente civili".

\*\*\*\*\*

Segue alla relazione una fervida discussione.

Alla fine il nostro Presidente ringrazia e saluta l'illustre Oratore.

"Grazie, chiarissimo Professore!

Viviamo nel mondo economico veronese ed una visione così completa dell'economia della nostra Provincia era per noi necessaria.

Siamo abituati ad osservare la parte e dimenticare il tutto e così spesso dimentichiamo che il rimedio della parte difettosa sta nel tutto.

Nei prossimi mesi la Camera di Commercio di Verona terrà a Legnago una giornata di studi dei problemi economico-sociali del basso veronese.

Ad essa anche il nostro Rotary Club vorrà portare il suo contributo.

La conversazione di questa sera ci aiuterà parecchio.

Mentre la salutiamo, anche per questo Le rinnoviamo il nostro ringraziamento".

\*\*\*

(I risultati delle ricerche del prof. M. Resta sono pubblicati nei numeri 2 e 4 del Quaderni della Provincia, che il prof. Ferrarini distribuisce ai soci).

Martedì, 28 maggio 1963, ore 20

Presenti: 29/35

Presidente: prof. A. FERRARINI

Sono nostri ospiti la Sig.na prof. Ginevra Verdolin, preside del Liceo classico di Legnago, la Sig.na prof. Beniamina Silingar di, preside del Liceo scientifico di Cologna Veneta e i giovani Frigo Giancarlo di Legnago e Danieli Flavio di Cologna Veneta.

Il prof. Ferrarini porge loro il benvenuto del Club e prosegue con le comunicazioni rotariane.

Domenica scorsa, 26 maggio, Egli è stato con l'ing. Cavallaro a Riva del Garda in occasione della solenne consegna della "Carta costitutiva" a quel nuovo Club. Era presente il Governatore. Non c'è stato scambio di doni. Il Club di Riva ricorderà il giorno del suo ingresso nel Rotary con l'offerta ad uno studente liceale del paese, -bravo, intelligente, di condizioni disagiate per l'improvvisa perdita del padre - dei mezzi necessari per completare gli studi dal Liceo alla laurea Universitaria. L'iniziativa fu accolta con ammirata commozione, che ha avuto il momento della massima esplosione durante lo scambio delle bandierine.

Ieri sera il prof. Ferrarini ha anche rappresentato il Club di Legnago alla festa del 30° Anniversario del Rotary Club di Mantova. Una bella serata: moltissimi i presenti al ristorante "I Tre Garibaldini".

Il padrino del Club di Mantova, come per noi, è stato il Rotary Club di Verona. Congratulandosi col presidente avv. Emilio Fario e beneaugurando al Club di Mantova il prof. Ferrarini ha donato, quale ricordo, "I Castelli Veronesi", libro scritto dallo ing. Bruno Bresciani socio del Rotary Legnaghese.

La riunione conviviale è dedicata alla consegna delle borse di Studio.

Con queste parole il nostro presidente si rivolge agli ospiti ed agli Amici:

Illustri Ospiti, cari giovani,

La Commissione del Rotary Club di Legnago, formata dall'ing. Bre-  
sciani, dal prof. Mantovani e dal prof. Zorzi, su segnalazione  
dei rispettivi presidi, ha assegnato le due borse di studio, di  
lire 50.000 ciascuna, per l'anno scolastico 1961-1962, a

Frigo GianCarlo, di Legnago, che ha conseguito la Maturità  
Classica presso il Liceo classico di Legnago, con la media del  
7,44.

Danieli Flavio, di Cologna Veneta, che ha conseguito la Ma-  
turtà scientifica, presso il Liceo scientifico di Cologna Vene-  
ta, con la media del 7,44.

In questo momento ho io l'onore - per la seconda volta que-  
st'anno - di consegnare ai vincitori le due borse di studio, espri-  
mendo loro il compiacimento del Club ed anche illustrando loro  
che cosa è il Rotary, con quale sensibilità esso affronta i pro-  
blemi della gioventù in generale e della gioventù studiosa in  
particolare.

Che cosa è il Rotary?

Trovandovi, qui, cari ospiti, vorrete certamente conoscere  
la risposta a questa domanda.

Il Rotary è una associazione di persone che hanno raggiunto  
posizioni importanti nella vita del lavoro e che rappresentano  
determinate categorie di studi, di interessi, di attività. Sono  
persone che hanno percorso faticosamente il cammino della vita,  
hanno raggiunto una posizione di rilievo ed hanno pensato di riu-  
nirsi una volta alla settimana per scambiare fra loro delle idee,  
per apprendere ciò che non sempre si conosce. Il Rotary fonde i  
suoi soci in una visione superiore di interesse comune e fa sì  
che ciascuno possa sentire dalla voce degli altri, chiarimenti,  
illustrazioni, considerazioni sui più vari argomenti che danno  
nel loro insieme un quadro della complessa vita contemporanea.

L'opera dei Rotariani deve essere utile alla società. Essi  
devono conoscersi per poter comprendersi. Devono migliorare se  
stessi per migliorare gli altri.

Il messaggio rotariano di amicizia e di pace è partito nel  
1905 da un paese anglosassone; ma esprime l'etica della nostra  
civiltà latina e della nostra religione cristiana. L'idea dello



avvocato Paolo Harris è divenuta programma di vita per tanti rotariani, che oggi sono 535.500 , riuniti in 11.475 Club.

I giovani, specialmente quelli che si dedicano con felice risultato agli studi superiori, sono oggetto di particolare cura per il Rotary.

Nel 1928 con lo scopo di stabilire migliori rapporti di intesa e di cordialità fra gli uomini e fra i popoli, è stata costituita la Fondazione Rotary, che annualmente assegna borse di studio a livello universale, a carattere internazionale.

Le borse di studio della Fondazione Rotary sono destinate a consentire a giovani studiosi di trascorrere un anno in un paese straniero, in modo da apprenderne i costumi, le tradizioni e il modo di pensare, approfondirne la conoscenza della lingua e seguire contemporaneamente corsi di perfezionamento in discipline diverse o svolgere attività di ricerca scientifica presso Università o Istituti superiori del paese prescelto.

Dal 1947 ad oggi il Rotary ha assegnato 1453 borse di studio per 3.706.965 dollari.

Anche il nostro Club di Legnago versa il suo contributo per la Fondazione Rotary.

Nello stesso tempo, come fanno tutti i Rotary Club, esso sente l'importanza economica, sociale, politica della diffusione della vera cultura; della cultura cioè che non è semplice informazione, ma solida formazione; e perciò, come questa sera, assegna borse di studio, in base ad attente valutazioni di merito, a studenti di scuole preuniversitarie.

Queste borse di studio noi intendiamo che siano un premio per prove felicemente superate,

un incitamento, a proseguire con costanza nel perfezionamento della formazione morale ed intellettuale,

un aiuto, nel sostenere i non lievi oneri economici, che un serio corso di studi inevitabilmente comporta.

Le intelligenze migliori, gli elementi più capaci, una volta scoperti e ben individuati, devono essere aiutati ed incamminati verso quelle attività, nelle quali possono dare il massimo profitto.

Così le Università avranno in partenza delle leve numerose e meglio qualificate, sulle quali operare una più accurata e severa selezione.

Così sarà possibile arricchire domani la classe dirigente, moltiplicare e migliorare gli elementi di guida, come richiede la rapida espansione tecnica ed economica, alla quale stiamo assistendo e cerchiamo di contribuire; come richiede la nostra scuola che ha bisogno di validi insegnanti, ricchi di sentimento, ricchi di ideali.

Molteplici altre opere il Rotary promuove in favore della gioventù: centri di studio, incontri, raduni, scambi di giovani fra stati di diverse nazionalità, giornate di indirizzo alle carriere, aiuti costanti per i migliori, e più bisognosi.

Non intendo ora illustrare particolarmente e rimango entro i limiti delle possibilità del nostro Club legnaghese. Posso assicurare gli ospiti di questa sera che l'assegnazione delle borse di studio, pure modeste, continuerà, e che realizzeremo il nostro progetto di adoperarci ogni anno, all'orientamento nella scelta del corso di addestramento per i giovani che, lasciando la scuola media, intendono specializzare e qualificare - umanamente e tecnicamente - il loro lavoro...

Perché conosciamo bene gli operai che ci stanno vicini; conosciamo bene i corsi di addestramento in questi anni aperti: ricevono confusamente troppi mezzi, ma non hanno insegnanti capaci, né allievi ... fatte poche eccezioni, ci sembra in questo campo il problema debba essere impostato e risolto diversamente.

In accordo con la Camera di Commercio di Verona dovevamo stendere un piano di lavoro per quest'anno: ma per le elezioni politiche siamo stati costretti a rimandare.

Accoglieremo invece queste vacanze due giovani studenti della Scuola professionale di Lagny (vicino a Parigi), che quel Rotary Club con noi gemellato, manda in Italia per premiare la loro diligenza e la loro buona volontà nello studio.

Ci interessiamo della scuola, seguiamo l'opera degli insegnanti con particolare attenzione, perché vogliamo bene ai nostri giovani.

Con queste idee e con queste intenzioni noi Rotariani consegnamo le borse di studio.

Cari giovani, voi siete felici nel riceverle; noi siamo felici di consegnarvele. Siamo solo spiacenti non poter fare di più, come l'attuale crisi della scuola - crisi di insegnanti, crisi di mezzi - con estrema urgenza richiede.

Ma per il bene dei nostri giovani non cesseremo di agitare in sede competente i problemi, la cui soluzione felicemente concluda per la scuola italiana questa fase di transizione.

\*\*\*\*\*

Il giovane Giancarlo Frigo, commosso, ringrazia.

Il prof. Zorzi interpreta i sentimenti di riconoscenza del giovane Flavio Danieli.

La prof.ssa Ginevra Verdolin sottolinea felicemente quanto l'interessamento dei Rotariani Legnaghesi e i premi, da loro assegnati a studenti del Liceo, sostengono e confortano l'opera degli insegnanti, accrescendone l'entusiasmo.

Lasciamo la sala della nostra riunione veramente soddisfatti perchè abbiamo constatato che le borse di studio, dal nostro Club proposte, premiano non solo gli studenti diligenti; ma anche i loro bravi insegnanti.

\*\*\*\*\*

Tutti a tutti  
siam necessari; e il più felice spesso  
nel più misero trova  
che sperar, che temer.

(Metastasio)

Notiziario

- Fra poche settimane Rotariani provenienti da tutte le parti del mondo si raduneranno a St. Louis, Missouri, U.S.A., per il 54° Congresso annuale del Rotary Internazionale.
- Martedì, 4 giugno, sarà nostro ospite il Dott. S. Cirielli, che tratterà il tema: "La crisi sanitaria, oggi".
- Martedì, 18 giugno, si terrà al "Romagnolo" una riunione conviviale con le Signore. Sarà presente l'avv. G. Tretti, che celebrerà il vino, nella storia e nell'arte.
- Martedì, 25 giugno, ultima riunione conviviale dell'anno rotariano 1962-1963, il prof. Ferrarini concluderà la sua presidenza.
- Domenica 30 giugno, il Past-president col suo segretario ed il nuovo Presidente con l'ing. Cavallaro parteciperanno a Modena alla festa di Commiato per l'avv. Ferroux e di esordio per l'avv. Ubertone.

\*\*\*\*\*

ROTARY CLUB DI LEGNAGO  
186° Distretto

\*\*\*

VITA DEL CLUB

Bollettino n. 12 - giugno 1963

PRESENZE ED ASSENZE

		GIUGNO 1963		
		11	18	25
1.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.
2.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.
3.	AMELOTTI Luigi .....	p.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.
6.	BERTELE' Santino .....	a.g.	p.	a.g.
7.	BERTOLINI Primo .....	p.	a.g.	p.
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.	p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	a.g.	p.
10.	CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	p.
11.	CECCON Bruno .....	p.	a.g.	p.
12.	DE TOGNI Mosè .....	p.	a.g.	a.g.
13.	FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.
14.	FERRARESE Aldo .....	a.g.	p.	a.g.
15.	FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	p.	p.
16.	GIUNTA Antonio .....	p.	p.	a.g.
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	a.g.	a.g.	a.g.
18.	LANATA Luigi .....	p.	p.	a.g.
19.	MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	p.
20.	MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.
21.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.
22.	MERCATI Gianfranco .....	p.	a.g.	a.g.
23.	MUSTON Gustavo .....	p.	p.	p.
24.	PARODI Umberto .....	a.g.	a.g.	a.g.
25.	PELOSO Ferdinando .....	p.	p.	a.g.
26.	PELOSO Rodolfo .....	a.g.	a.g.	p.
27.	PESCE Guido .....	p.	p.	p.
28.	RICCI Camillo .....	a.g.	p.	p.
29.	RUGGERI Ruggero .....	a.g.	a.g.	a.g.
30.	SARTORI Luigi .....	p.	p.	a.g.
31.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.
32.	SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA Scipio	p.	a.g.	p.
33.	TIRONI Pelopida .....	p.	a.g.	a.g.
34.	ZANETTI Paride .....	p.	p.	p.
35.	ZORZI Giovanni .....	p.	p.	p.
Percentuale di presenza .....		80,--	68,57	65,71

Martedì, 4 giugno 1963

In tutto il mondo si diffonde rapidamente la notizia della morte del Sommo Pontefice, Giovanni XXIII.

I Rotariani Legnaghesei partecipano all'unanime cordoglio e sospendono la riunione conviviale di questa sera.

\*\*\*\*\*

Martedì, 4 giugno 1963, ore 20.

Presenti: 29/35.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Sono nostri ospiti il dott. E. Chiarotto di Cerea, il dott. Bertolaso di Cologna Veneta, lo Studente Universitario G.A. Menin.

Il dott. Silvio Cirielli, primario dell'Istituto Patologico Ospedale Civile, Direttore del Centro Trasfusione (A.V.I.S.) di Pordenone, per improvvisa indisposizione, non è venuto tra noi.

Giustificati gli assenti il prof. Augusto Ferrarini commemorò il defunto Pontefice Giovanni XXIII. Gli amici ascoltano in riverente raccoglimento.

Alle espressioni di cordoglio, di ammirazione e di devozione del Mondo intero per la morte del Sommo Pontefice, Giovanni XXIII, uniamo pure le nostre, come cattolici, come italiani e come rotariani ...

In Giovanni XXIII vi era il vivente miracolo della bontà e il prestigio della carità.

Egli ha reso più buoni gli uomini stimolando l'amore della bontà, facendosi amare, forse più degli altri Pontefici.

Parroco del Mondo fu detto questo prete di campagna che con la intelligenza del sorriso bonario, accoglieva nell'alta Sede di Pietro uomini di tutte le fedi.

Alla base dello stesso Concilio Ecumenico, prima della definizione di nuove verità universali, il mondo vide l'irradiazione della carità del Pontefice. Una bontà, che abbracciava l'Univer



so, è stata la forza dinamica del Concilio. E i seguaci delle confessioni separate fraternizzarono con lo spirito ecumenico di Papa Giovanni, anche quando non potevano fraternizzare con il dogma cristiano.

La bontà di Giovanni XXIII, nella sfera degli umani sentimenti, compiva miracoli non solo con i potenti dignitari della terra, ma anche con i campioni della criminalità del carcere di Regina Coeli, che piangevano quando tra loro passava la sua figura benedicente.

Giovanni XXIII, con la parola e con singolari iniziative, ha ricordato ai cristiani che essi devono vedere nel nemico, un fratello che erra.

Nel campo dell' insegnamento morale e sociale Giovanni XXIII ribadì gli insegnamenti sociali di Leone XIII, di Pio XI e Pio XII, e quando vi aggiunse qualcosa di nuovo, intese la novità come applicazione dei principi cristiani a realtà nuove, che la dinamica storia dei nostri giorni semina copiose nel suo irresistibile sviluppo.

Trattò con tutti, da Padre Universale.

Le parole di pace di Giovanni XXIII risuonano alte e solenni in quest'ora di dolore per l'umanità.

Come rotariani le ascoltiamo; e come rotariani e come credenti, davanti alla solenne maestà della morte dobbiamo meditare il grande testamento di vita di Papa Giovanni XXIII.

\*\*\*\*\*

Quindi, invitato dal prof. Ferrarini, il prof. Luciano Battistoni, in luogo del dott. Silvio Cirielli, espone i vari aspetti della crisi sanitaria d'oggi: crisi di efficiente preparazione universitaria alla missione del medico; crisi di organizzazione dei molteplici enti mutualistici; crisi ospitaliera.

Il prof. Battistoni conosce bene le cause della grave crisi ed illustrandole ne indica i sicuri rimedi.

Ascoltiamo attenti e sorpresi. Ringraziamo il prof. Battistoni e riconosciamo che l'argomento deve in questa stessa sede essere ripreso e discusso ampiamente.

Intanto riportiamo alcuni passi del discorso tenuto durante il Congresso-Crociera dal dott. Cirielli.

"E' logico che di fronte ad un'applicazione sempre più massiccia di un mondo scientifico in dilatazione di scoperte come può essere il continuo dilatarsi di un mondo cosmico, la medicina come scienza sia, per forza, in continuo stato latente di crisi: e non lo sono forse tutte le aziende industriali, quando il progresso tecnico ne impone la trasformazione con sistemi più moderni e maggiormente adeguati ai loro scopi? ...

"E qui viene fuori l'altro grave fattore di crisi: l'uomo moderno, l'uomo della nostra civiltà di massa, di questa epoca in cui le notizie volano in pochi attimi in giro per il mondo, ha perso la sua umiltà di sofferenze, la sua pazienza di malato, la sua speranza in quel fatto miracoloso che è in effetti e alla fine la guarigione dei nostri mali.

"Ho visto scritto recentemente: oggi l'uomo si lascia smontare come una macchina e pretenderebbe che analogamente a questa ci fosse la messa a punto di un sistema dal cervello elettronico capace di raccogliergli le lamentele e porgergli dall'altra parte una diagnosi esatta e tutte le cure del caso. Ma ciò non sarebbe ancora sufficiente; bisognerebbe che a questo tecnicismo assoluto si piegassero anche tutti gli infiniti fattori che contribuiscono allo stato di malattia che lo condizionano. E quando, data esatta la diagnosi e indicata la cura adeguata, il malato permane nelle sue condizioni al di là del tempo minimo soggettivo di malattia, egli comincia a sospettare di tutto, fuorché di se stesso: ed il fattore fiducia è così sparito, in attesa che arrivino i dubbi sulle capacità del medico curante e poi sulle cure e la medicina in atto.

"E, del resto, tanti altri gravi assilli affliggono questo povero malato: l'assenza del lavoro anche se pagato comporta complicazioni di notevole preoccupazione specie quando l'uomo sia, diciamo, in età matura, ed accumula responsabilità specie direttive di ogni genere; le malattie hanno poi spese connesse sempre più larghe al di fuori di quelle proprie della malattia intrinseca e quindi ancora preoccupazioni economiche. Questo, in gran parte, il lato umano del malato".

E il medico? Buttato da una preparazione scientifica astratta non sempre completa di leggi, di istituzioni assistenziali di ogni tipo, di organizzazioni ospedaliere e leggi perlomeno antiquate, alle prese egli pure, come il malato, con le leggi econo-

piche della vita quotidiana a cui si aggiunge la necessità esteriore di essere in qualche modo, almeno nell'aspetto superiore al malato: come può quest'uomo avere il tempo e la calma della logica raffinata, quasi divina, dei nostri vecchi clinici?

Egli si varrà di tutte le tecniche moderne per dimostrare al paziente di averlo studiato a fondo: e ciò lo condurrà a "disarticolarlo in tanti pezzi"; ma non perciò la malattia cesserà di dominare il malato "senza fede ed il medico robot che l'accudisce".

"Accanto a questi fondamentali aspetti della nostra situazione assistenziale, altri ve ne sono gravissimi nella loro incompletezza, nel loro disordine o incongruenza o vecchiazza per dir poco. La società si dovrebbe reggere su leggi che corrispondono ai tempi: questo campo purtroppo è una piaga della nostra Nazione in particolare, che, per essere stata la Patria del diritto latino, ha dimenticato da tempo cosa vuol dire "bona lex".

"In campo sanitario (giudicate voi se solo è possibile quando non si tratta di morale immutabile nel tempo, ma di condizioni tecniche e psichiche in continua evoluzione), abbiamo ancora in atto leggi che risalgono al 1890! Senz'altro saprete che è in discussione la riforma della legge per i malati di mente - in discussione da dieci anni e più... - cosicché ancor oggi se c'è un povero disgraziato che soffre di sconforto o di fenomeni arteriosclerotici con sintomi nervosi, per cui debba essere ricoverato in un istituto di cura per malattie mentali (vulgo manicomio), egli rimane schedato, come non lo sono più oggi neanche quelle gentili signore che la Merlin avrebbe liberato da ogni schiavitù umana; e, di contrappeso a questo, sempre in base alle leggi attuali, abbiamo il fenomeno dei malati di mente o psicopatici dimessi dai manicomi e per i quali non esiste mezzo adeguato di controllo nella vita civile, malati che improvvisamente riesplodono in gravi fenomeni di pazzia assassina.

"Pensate che istituti come ospedali, a volte con bilanci annuali di miliardi, nel fare il costo giornaliero per malato non hanno un mezzo ben chiaro per conteggiare gli ammortamenti dei capitali ed i rinnovi delle attrezzature tecniche. Il materasso dell'ospedale... è eterno, secondo questa disposizione, come eterno è, e sempre eternamente affilato dovrebbe essere il bisturi del chirurgo. E se per caso un vostro bambino ha avuto la scarlattina (malattia che oggi si combatte con molta facilità, sia in se stessa che per l'eventuale pericolo di contagio), non c'è niente da fare: se il medico, invece di fare un falso in at-

to pubblico, ha scritto scarlattina e non faringite o simili cose, il vostro bambino per legge deve rimanere isolato circa 40 giorni. E che dire poi della situazione delle leggi e del diritto di fronte allo sviluppo nelle masse dei cittadini del bisogno di essere coperti dai grandi rischi di malattia, in modo speciale in ricoveri ospedalieri e medicine, e nel campo previdenziale dalla disoccupazione e dalla vecchiaia?

"La Costituzione ha due articoli fondamentali in materia: il 32° ed il 38°. Ma come spesso capita con le nostre leggi, essi infatti dicono tutto in teoria, e niente al momento dell'applicazione pratica.

"Di fronte a questa aspirazione di massa, ormai infrenabile e che si è andata sviluppando sempre più negli ultimi tempi, lo Stato, e per esso le leggi in materia, non hanno ancora saputo darsi un quadro chiaro della situazione e delle soluzioni da applicare".

"Il sistema previdenziale e di assicurazione malattia attualmente esistente non si concreta in un'opera uniforme valida per tutti gli italiani, ma si basa su una eterogenea regolamentazione attinente a varie categorie professionali che comprendono la quasi totalità della popolazione lavoratrice. La inorganicità dell'attuale legislazione sociale ha creato posizioni diverse fra le varie categorie dei lavoratori rispetto al diritto alla tutela assicurativa, per cui questa viene prestata in modo difforme dall'uno all'altro ramo professionale; su una base generale di previdenza e di assicurazione di malattia garantita a tutti i lavoratori, esistono dunque differenze qualitative e quantitative nelle prestazioni, dovute in parte alle iniziative degli Enti, ma soprattutto ai mezzi finanziari che sono forniti agli Enti stessi dalle singole categorie di assicurati.

"I numerosi Enti attualmente esistenti non possono essere inquadrati in schemi logici preordinati, essendo creati o sorti non ordinatamente nel tempo. Nel sistema vigente è palese la tendenza ad una espansione della forma di assicurazione sociale a tutti i cittadini senza riguardo alle attività lavorative da essi prestate, sesso ed età, per garantire quell'assistenza sanitaria fissata nel nostro ordinamento dall'art. 38 della Carta costituzionale. Questa tendenza traspare evidente dalla febbrile attività legislativa degli ultimi tempi, che è stata consacrata in numerosi provvedimenti con i quali si è estesa l'assicurazione a nuove categorie di cittadini e si sono aumentate e migliorate le prestazioni a favore degli assistiti. Le segnalazioni che

seguono, di carattere amministrativo-contabile, possono contribuire al miglioramento assistenziale e previdenziale .... tanto più necessari in quanto la gestione degli Enti impegna mezzi finanziari sempre più rilevanti ed il cui importo limitatamente ai sei maggiori Enti sottoposti al controllo di questa Corte (INPS-INAIL-INAM-EMPAS-INADEL-EMPALS), è stato nell'esercizio 1958 dell'ordine di grandezza di 1.700 miliardi di lire".

Sono parole, queste, e fatti riportati di peso dalla relazione della Corte dei Conti al Parlamento presentata alla Presidenza il 18 gennaio 1962.

E se nel 1958 la spesa per Enti di assicurazione e previdenza (solo per i sei maggiori) era di 1.700 miliardi, cifre recenti indicano che in Italia per il 1962 si sono spesi in tale campo circa 3.500 miliardi!

Ora se a tali oneri corrispondessero risultati adeguati, fuori di luogo sarebbero le recriminazioni. Ma ciò non è, perchè lo Stato e gli Enti parastatali fanno per lo più i sordi di fronte alle continue e gravi lagnanze che vengono loro prospettate. E il relatore cita fatti e dati che mettono il dito sulla piaga. Passando ai confronti con gli altri Paesi, aggiunge:

"Concordiamo con i vari relatori quando denunciano il disordine sanitario in cui si dibatte da tempo il nostro Paese: caotica moltiplicazione e sovrapposizione delle istituzioni, inefficienza di molti servizi sociali sanitari, scadimento qualitativo ed aumento quantitativo smisurato delle prestazioni mediche, attrezzature poco e male utilizzate, installazione di nuovi impianti anche laddove non se ne veda la necessità, inquinazione legislativa con riferimento delle nuove leggi a quelle di anteguerra (che invece dovrebbero subire radicali trasformazioni), situazione ospedaliera deficitaria e superata, insufficienza in fatto di medicina preventiva e carenza quasi completa di quella riparatrice, assistenza farmaceutica che si potrebbe definire pazzesca, sovrapporsi giornaliero di competenze, creazioni a getto continuo di nuovi Enti assistenziali, previdenziali, mutualistici e sanitari in genere, in una confusione che definire balcanica sarebbe carità di Patria".

"In rapidissima sintesi, mi sembra che quanto esposto possa bastare per allarmarvi profondamente nel timore che la mancanza di chiarezza e di programmi seri in campo assistenziale possa essere una delle cause fra le più facili e le più gravi della rottura dell'equilibrio economico a cui tutti noi siamo profondamen

te anche se inconsciamente legati.

"Ma vorrei aggiungere alcuni dati di confronto: in Inghilterra il costo del National Health Service è stato per il 1961 di 38.000 lire per persona, con 46.270.000 di persone assicurate per una spesa totale, quindi, se non erro, di 1.800 miliardi circa di lire.

Negli Stati Uniti, con circa 150 milioni di abitanti, sempre nel 1961, sono stati invece spesi per la salute pubblica 15.000 miliardi di lire, di cui due terzi direttamente dagli interessati ed un terzo dai vari sistemi di assicurazioni ivi esistenti. Inoltre si nota che percentualmente tali spese possono così suddividersi: 27,6% per spese ospedaliere, 27,6% per spese per i medici, 19% per medicinali, 9,8% per cure dentistiche, 6% per spese per occhiali, 4% per assistenza infermieristica, 1,4% per assistenza domiciliare; resta il 4,6%, che sarebbe il costo di gestione di tutto il sistema di assicurazione e previdenza malattie americano. Taccio ogni commento, a questo ultimo dato, perchè da noi il 10% è ancora un limite direi onesto.

"A questo aspetto così critico e grave della nostra situazione non mi spetta e non mi sento di poter suggerire rimedi e soluzioni: penso che voi tutti, nei vostri campi di attività, possiate tener d'occhio il problema specie da oggi con particolare attenzione, e ciò per me sarebbe già un frutto prezioso di quanto vi ho esposto.

"Mi permetto solo ricordarvi che è assolutamente urgente il riordinamento degli Enti gestori della previdenza, allo scopo di consentire unità di indirizzo e unificazione normativa di tutti i settori con largo decentramento funzionale ed effettiva democratica rappresentanza responsabile in tali Enti di tutti i lavoratori, compresi i medici, che non sono e non debbono rimanere gli attuali interdetti!

Martedì, 18 giugno 1963, ore 20.

Presenti: 24/35.

Presidente: prof. A. FERRARINI

Vogliamo dedicare alle gentili Signore la penultima riunione di quest'anno rotariano.

Sono state poche le riunioni conviviali con le Signore, nei mesi scorsi... a Bolca, a Natale, a Carnevale...

L'inverno freddissimo, il Congresso-Crociera, le varie riunioni distrettuali ci hanno tenuti fortemente impegnati.

Un incontro con le Signore era in programma, proprio in questo mese, per ricevere i Rotariani di Lagny. Ma gli amici di Lagny non vengono per ora a Legnago: manderanno per due settimane, da noi, due giovani della scuola professionale di Lagny .... in premio.... e costituiranno il vitale legame del nostro Club - contatto.

Proprio due anni fa, con gli amici di Lagny erano con noi la Signora e l'avv. Giovanni Tretti, presidente del Rotary Club di Adria.

"Con vera gioia, dice il prof. Ferrarini - Li vediamo tra noi, questa sera, ad onorare ed allietare la nostra riunione.

Li ringrazio d'esser venuti e di aver accolto il mio invito. Per molte cose io devo ringraziare il Presidente del Rotary Club di Adria: per i consigli che mi ha dato, per l'entusiasmo che ha sempre suscitato in me nei numerosi incontri rotariani, per il limpidissimo esempio di vita rotariana, che la sua persona mi ha sempre presentato... Per me e per i Rotariani Legnaghesi è stato,

è, e sarà sempre amico carissimo. In questa riunione conviviale porta il sorriso dell'amicizia, la letizia del conversare: ci parlerà de "Il vino nella storia e nell'arte".

L'ascoltiamo con diletto.

A Lui dono i "Castelli Veronesi" opera del nostro ing. Bruno Bresciani. Egli la terrà a ricordo di questa serata, e testimonianza della nostra amicizia".

L'avv. Tretti ringrazia commosso e saluta i Rotariani Legn<sup>u</sup>ghesi amici vicinissimi ai Rotariani Adriesi.

Inizia la sua conferenza sul vino. Lo seguiamo attentamente, volentieri...

Applausi calorosi ringraziano alla fine il caro ospite.

La simpatica riunione si conclude con la proiezione della filmina, che l'amico ing. Lanata ha girato durante il Congresso-Crociera.

\*\*\*\*\*



IL VINO NELLA STORIA E NELL'ARTE

Vivide di fantasia sono le favole di Dionisio che era per i Greci il Dio del vino ma in senso più generale era il Dio del benessere fisico, della gioia, dell'energia, della fecondità e della natura. Una Deità benefica per gli uomini.

Figlio di Giove e di Semele, Dionisio, che i Romani chiamavano Bacco, è oggetto di un ricco ciclo di favole e leggende sorte in tutte le regioni della Grecia, della Tracia e dell'Asia.

Quando Giunone, severa e gelosa moglie del Re degli Dei, si accorse che Semele doveva mettere al mondo un figliolo, le consigliò perfidamente di chiedere a Giove di apparirle nel suo aspetto divino e glorioso - tra tuoni e lampi. La vista di Giove bruciò Semele. Ma Zeus salvò il figlio - nato anzi tempo - e se lo cucì in una coscia, ove lo custodì per vari mesi fino a tanto che lo rimise in luce e lo affidò a Mercurio.

Bacco fu allevato nei boschi da Ninfe e Satiri e la sua giovinezza fu lieta e spensierata. Fatto adulto compì la sua impresa più bella. Un giorno colti alcuni grappoli da una vite che copriva le pareti di una grotta, ne fece colare il sugo in una coppa d'oro. Dopo di aver bevuto il dolce liquore vermiglio, sentì più che mai di essere un Dio.

Un nuovo grande dono per i mortali si sprigionava dal seno benefico della natura per virtù del ridente Bacco e l'Umanità aveva da quel momento il suo nettare.

Ninfe e Satiri assaggiata la bevanda sentirono una gioia mai provata e le selve risuonarono di canti e suoni.

Bacco decise allora di partire per le contrade del mondo per rivelare a tutti gli uomini l'arte di inebriarsi col vino.

E il corteo è pittoresco: ninfe meravigliose, maliziosi fauni e altri demoni e geni del bosco lo accompagnano cantando e giocando.

Gli è sempre vicino Sileno vecchio satiro - gonfio di vino - vivente immagine della crapula - che a cavallo di un asinello è sempre sul punto di cadere se non fosse sorretto da belle ninfe

e da irrequieti satiri.

Il gioioso corteo attraversa regioni immense. Invano Giuno ne, che lo odia a morte, cerca di ostacolare la sua marcia. Il Dio è troppo forte - si impone e sconfigge tutti i nemici.

Licurgo re di Tracia cerca invano di uccidere Dionisio: è acceccato. I pirati invano cercano di catturarlo: sono sgominati. In questo aspetto del Mito di Bacco è facile scorgere il simbolo della civiltà che si fa strada nel mondo.

Ritornando dall'Oriente Bacco con la sua pittoresca Corte si ferma nell'Isola di Nasso e mentre fauni vellosi e ninfe stupende e satiri ventruti e menadi e baccanti solo vestite di pelli di tigre si abbandonano a liete danze al suono di conchiglie e timballi, il Dio del Vino scopre presso un cespuglio ARIANNA, una donna dalla bellezza meravigliosa che piangeva e si disperava perchè il marito Teseo l'aveva abbandonata.

Bacco si invaghisce di Arianna e la fa sua sposa ottenendo per lei dal padre suo Zeus la immortalità.

#### IL CULTO DI BACCO

Il culto di Bacco è sempre stato molto diffuso nell'antichità.

In tutte le regioni della Grecia e nelle isole dell'Asia minore si celebravano feste rumorose e orgiastiche.

In Atene - nell'autunno - si celebravano le feste dionisiache che consistevano in cori e danze, dialoghi e mascherate.

Dalle botte e risposte della folla, inghirlandata di tralci, sorse la prima commedia, e dai riti austeri che commemoravano le avventure e le disavventure del Dio nacque la tragedia.

L'origine del dramma e le prime manifestazioni teatrali si devono quindi a queste feste dionisiache che celebravano la potenza gloriosa del vino.

Roma esagerò e le feste dionisiache greche furono da essa trasformate in orgie licenziose - i baccanali - una scorribanda furiosa di moltitudini ubriache che correvano per le strade con il volto sporco di mosto.

Il nostro squallido carnevale è l'ultimo riflesso del rito di Bacco.

L'arte più antica soleva rappresentare Dionisio con aspetto maestoso: un vecchio barbuto con lo sguardo sfolgorante di gioia.

Nel museo del Vaticano vi è una statua marmorea - copia di un originale di Prassitele - che rappresenta il Dio del Vino barbuto avvolto in una veste drappeggiata e con la destra appoggiata al tirso.

Più tardi la figura del Dio assume un aspetto giovanissimo, quasi femminile; è il tipo che prevalse dal tempo di Prassitele in poi.

#### NELLA LETTERATURA ANTICA

Nella Bibbia si parla sovente delle vite e del vino.

Nel libro dei Patriarchi ISACCO invoca per il figlio "abbondanza di frumento e di vino" e MOSE' invoca da Dio una copiosa vendemmia. DAVIDE lodando Iddio per la creazione del mondo esclama: "Tu tra fuori dalla terra il pane e il vino letificante il cuore dell'uomo". Nel libro dell'Ecclesiasti si legge "Va mangia il tuo pane allegramente e bevi il tuo vino di cuore lieto" (9-7).

S. Paolo - A. Agostino - S. Matteo - S. Luca - S. Marco e S. Giovanni riconoscono che il vino, bevuto moderatamente fa bene alla salute.

Ricordiamo le nozze di Cana, e il miracolo compiuto da Cristo che trasforma l'acqua in vino e ricordiamo infine l'atto soave compiuto da Cristo nell'Ultima Cena quando identifica nel vino il Suo Sangue e nel pane il Suo Corpo elevando così questi due alimenti a simboli del Suo sacrificio.

Nella Grecia Alceo da Mitilene - delicato poeta lirico canta il vino che fu donato agli uomini da un Dio per confortare i loro affanni.

Anacreonte esalta il vino ispiratore dell'amore per i fiori - le danze - i canti - i suoni.

Eschilo e Sofocle che furono due potenti poeti tragici ama-

vano il vino e scrivevano le loro opere migliori inebbriati dalla dolce bevanda.

Demostene traeva dal vino la potenza della sua oratoria.

Omero canta le lodi di Dionisio, Dio della gioia e dell'amore.

"Evochè" gridano i fauni e le baccanti che compongono il festoso corteo che accompagna Dionisio per il mondo e "Evochè" - "evochè" ripetono gli attori sulle scene - lo scrivono gli scultori ai piedi dei loro bassorilievi marmorei inneggianti il Dio e lo declamano i poeti nei loro ditirambi.

Orazio e Catullo i cari poeti latini della nostra giovinezza studiosa ci hanno insegnato il buon senso - e la gioia di vivere.

E Catullo, il poeta della giovinezza, e Orazio, il poeta della maturità, furono i cantori sublimi di Bacco e ci insegnarono che la vita è una veloce fiammata e fino a che siamo in tempo bisogna godersi.

"Nunch est libendum - Nunch pede liberi pulsanda tellus".

E tutte le occasioni sono buone per bere un buon bicchiere di vino. Siamo in inverno il Soratte è bianco di neve e allora gettiamo legna nel caminetto e versiamo cècubo nell'anfora sabina. Siamo in primavera: il cielo è limpido e sereno. Ma fino a quando? Si chiede Orazio. Spalmiamoci di unguenti odorosi il capo e cingiamolo di pampini e riempiamo il bicchier ch'è vuoto e non lo lasciar mai vuoto e non lo lasciar mai pieno!

Multa mala Deus proposuit siccit!

Ovidio - il grande poeta elegiaco - afferma che "Venere col vino è fiamma con fiamma".

E veniamo ai poeti e scrittori italiani. Dante dirà: "Vasene il tempo e l'uomo non se ne avvede" e loderà "lo dolce ber". Petrarca e Boccaccio erano buoni mangiatori e robusti bevitori, Lorenzo il Magnifico nel "trionfo di Bacco e Arianna" griderà esultante:

! Quant'è bella giovinezza !  
che si fugge tuttavia  
chi vuol'esser lieto sia  
di doman non v'è certezza.  
Donne e giovinetti amanti;  
! Viva Bacco e Viva Amore! !

Ludovico Ariosto esaltava il "vin fumoso", Torquato Tasso non poteva soffrire l'acqua e dichiarava di averne orrore "come un morsicato da un cane idrofobo".

Redi e il Metastasio cantarono le delizie del vino e Carlo Goldoni si confortava "col goto de vin".

Anche il Foscolo, Massimo d'Azeglio, Nicolò Tommaseo - il Giusti e Giacomo Zanella - amavano il buon vino.

Il Pascoli aveva un debole per il vino delle "5 Terre" che chiamava "rugiada fecondatrice" del suo ingegno e sul Carducci poi vi è una infinità di aneddoti che lo descrivono un formidabile bevitore.

#### PITTURA SCULTURA E MUSICA

Pittura: pensate ai sorprendenti e affascinanti affreschi pompeiani inneggianti a Bacco e scorrete velocemente col pensiero tutta l'arte pittorica legata alla glorificazione di questo Dio fino al "Bacco" del Caravaggio e al "Trionfo di Bacco e Arianna" affresco sublime di Annibale Carracci nel Palazzo Farnese di Roma.

E' una messe superba di opere che sfidano i tempi a glorificazione dell'ingegno umano.

I più grandi scultori di tutti i tempi hanno realizzato opere meravigliose ispirandosi al culto dionisiaco.

Quante statue del Dio, quante statue di Satiri ghiotti d'uva, di Sileno danzante, di Fauni in riposo, di Arianna dormiente! Per tutte ricordiamo il "Bacco ebbro" di Michelangelo (Firenze: Museo Naz.), il "Bacco fanciullo" di Jacopo Sansovino (Firenze: Museo Naz.) e il meraviglioso gruppo marmoreo di "Bacco e Arianna" di Antonio Canova (Firenze: Palazzo Pitti).

E veniamo alla musica: quanta ispirazione ha dato il vino!

Ma vi è di più. Risaliamo alle origini. I primi musicisti dell'antica Grecia furono i rapsodi - dei cantori vaganti i quali, con la lira a 4 corde sottobraccio, andavano di paese in paese e suonavano alle mense del Re e dei ricchi. E cosa cantavano? Le gesta degli Eroi Omerici d'accordo ma prima di tutto cantavano storie d'amore. E dove c'è amore e musica c'è vino. L'amore è una goccia celeste caduta dal cielo in una coppa d'oro colma di vino, perchè l'amore deve essere buono, generoso e spumeggiante, qualità tutte del buon vino. Mangiando e bevendo bene, si a scolta volentieri buona musica che ci lasci sognare e fantastica re.

Tutti i più grandi musicisti hanno amato il vino: Vivaldi - Haendel - Tartini - Cimarosa. Gluck dichiarava che nella vita apprezzava "il denaro - il vino - la gloria". Il denaro gli consentiva di acquistare il vino e il vino di carpire la gloria.

Il Rossini fu un mangiatore e un bevitore raffinato e anche il nostro grande Verdi fu un entusiasta del buon vino piemontese. Pensate al prorompente e affascinante brindisi della "Traviata": Libiamo nei lieti calici...

E ricordiamo l'immortale brindisi nella "Cavalleria" di Mascagni che fu un appassionato bevitore di Chianti: "Viva il vino spumeggiante...".

#### IL VINO E I MEDICI

Celso, Plinio e Galeno, consigliavano il vino quale sicuro rimedio contro svariate forme di malanni.

Parlando dei medici non potremo certamente dimenticare FRANCESCO REDI - accademico della Crusca - poeta e medico illustre, vissuto nella seconda metà del diciassettesimo secolo e autore del celebre ditirambo "Bacco in Toscana".

Il Redi inveisce contro la birra che giudica "squallida cervogia" e contro il sidro di Inghilterra e le bevande del Nord (probabilmente il whisky e il gin). Ecco i suoi versi :

Chi la squallida cervogia  
alle labbra sue congiugne  
presto muore o rado giugne  
all'età vecchia e barbogia;

beva il sidro d'Inghilterra  
chi vuol gir presto sotterra;  
chi vuol gir presto alla morte,  
le bevande usi del norte.

Anche il cioccolato, il caffè, il tè sono considerati veleni dal medico Redi:

Non fia già che il cioccolatte  
v'adopprassi, ovvero il tè:  
medicines così fatte  
non faran giammai per me.  
Beverei prima il veleno,  
che un bicchier che fosse pieno  
dell'amaro e reo caffè.

E conclude:

Ma del vin buono di botte  
voglio berne giorno e notte.

Il vino buono è tentatore e condividere in pieno l'entusiastica opinione di Francesco Redi può essere pericoloso.

Come in tutte le cose anche nel bere il buon vino, il nettare degli Dei, come Platone lo chiamava, ci vuole una giusta misura.

Diceva Abramo Lincoln: "il male non viene sempre dall'uso di una cosa cattiva, viene più spesso dal cattivo uso di una cosa buona".

#### COME GLI ANTICHI BEVEVANO

I Greci aggiungevano al vino, ahimè, acqua calda e fredda a seconda delle stagioni, oppure profumi.

E i Romani chiamavano l'aggiunta del simposium "greco modo bibere". I Romani forse bevevano poco vino durante il pasto. La bevuta veniva dopo. Si sgomberava la mensa dai piatti: gli schiavi portavano ghirlande di rose e profumi. Mediante il getto di dadi si nominava un re del convito (rex convivii o arbiter bibendi) e in mezzo alla mensa si poneva il cratere dove c'era il vino. Ogni convitato aveva un bicchiere (poculum) che veniva riempito mediante un ramaiolo (cyatus).

Il rex convivii decideva quanti bicchieri si dovevano vuotare. Quando si beveva alla salute di qualcuno il numero dei bicchieri era sempre uguale a quello delle lettere che ne componevano il nome.

Gli Etruschi - che avevano accordato alle donne una sorprendente uguaglianza - ammettevano ai banchetti, che fino allora erano riservati solo agli uomini, anche le loro donne le quali potevano brindare alla salute dei invitati che preferivano. Si ritiene che proprio dagli etruschi discenda l'usanza di intrecciare con la donna amata le braccia per bere insieme una coppa di vino.

Soltanto durante l'Impero il vino viene gustato durante i pasti e per ogni qualità di cibo veniva servita una speciale e adatta qualità di vino.

E veniamo quindi a parlare delle varie qualità dei vini:

Già nell'antichità l'Italia - chiamata anche ENOTRIA (terra del vino) era nota per i suoi vini, celebrati su tutte le mense e invidiati da tutti i popoli stranieri e ancora oggi essa può vantare molti vini pregiati che stanno alla pari con i più celebri vini di Grecia - di Francia - di Spagna e Portogallo.

#### VINI TIPICI ITALIANI

Cominciamo dal PIEMONTE la patria classica dei vini che ci dà - tra i vini rossi il Barolo il migliore vino d'arresto della Penisola.

Il Barolo, che può competere con i migliori vini di Borgogna, è affiancato dai suoi fratelli minori: il Barbera, il Barbaresco e il Nebbiolo. Seguono il Lessona, il vivace Gattinara, il profumato Freisa di Chieri, il Ghemme che il fisiologo Mantegazza ritenne balsamo per lo stomaco e carezza dell'anima - il morbido Dolcetto, l'aggraziato Grignolino, il bianco Cortese e per chiudere due vini particolari e inconfondibili il Moscato di Asti e il Vermouth di Torino, vino liquoroso che pur col suo nome derivato dal tedesco è creazione italiana.

La LOMBARDIA non ha grandi vini ma nella zona precollinare alpina produce i vini della VALTELLINA tra essi l'aristocratico Sassella a cui s'aggiungono il Grumello, l'Inferno e i vini dell'oltre Po Pavese tra cui l'ottimo Frecciarossa.



La LIGURIA, la regione della coltura dei fiori, produce vini bianchi dalla tinta delicata: tra essi il classico vino delle Cinque Terre e poi il Coronata, il Polcevera e l'aggraziato Vermentino di Pietra Ligure. Ottimo vino da arrosto il Rossese che Napoleone preferiva ad ogni altro vino.

Il VENETO con i suoi vini sottili, aciduli e profumati prevalentemente rossi offre: il classico Valpolicella, il Bardolino, il Recioto e il delizioso bianco Soave. I vini dei Colli Berici ed Euganei hanno finezza singolare di profumo. Il bianco Conegliano ottimo da pesce, il Raboso di Piave e il Prosecco celebrato da Livia - moglie di Augusto.

Bisogna quindi ricordare i vini del FRIULI: il Tokai di Portogruaro, il Pinot, il Merlot ottimo vino da arrosto. Nè si possono lasciare sotto silenzio i vini dell'ALTO ADIGE: il Terlan, il Risling, il Lago di Caldaro, il Santa Giustina e il Santa Madalena.

L'EMILIA nella zona collinare, produce vini modestamente alcoolici e sapidi: l'originale Lambrusco di Sorbara celebrato da Rossini, l'aromatico Sangiovese, la dolce Albana che adornava le mense di Roma Imperiale e il gradevole e leggermente frizzante Trebbiano.

Per la TOSCANA basta ricordare il Chianti, questo superbo vino rosso da pasto, offerto nel caratteristico fiasco, che viene esportato in tutto il mondo. Al Chianti fanno corona in Vin Nobile di Montepulciano, il Brunello di Montalcino, i vini dell'Elba e infine il profumatissimo Aleatico e il Vin Santo eccellenti e delicati tipi da dessert.

L'UMBERIA è famosa per il suo Vino d'Orvieto e per il vino Greco di Todi.

Le MARCHE hanno i vini dei Castelli di Jesi: conosciutissimo il Verdicchio nella sua caratteristica bottiglia -eccellente e vivace vino da "entrè" e da pesce.

Il LAZIO offre una ricca gamma di vini: a cominciare dal famoso e delicato "Est - Est - Est" di Montefiascone che ha preso il nome da una curiosa leggenda. Un prelado di Augusta tale Giovanni Fugger era un buon gustaiolo e un famoso bevitore. Dovendo recarsi a Roma si fece precedere da un suo servo che scriveva Est sulla facciata di tutte le osterie ove trovava vino buono. A Montefiascone scrisse tre volte Est e il suo padrone tanto vino

bevette che morì e fu sepolto nella Chiesa di S. Flaviano. Nella tomba c'è scritto questo epitaffio: "Est, Est, Est propter nimium Est, hic Ioannes de Foacris - dominus meus-mortuus est".

Una particolare menzione meritano i Vini dei Castelli, dei Colli Albani e Tuscolani.

La CAMPANIA ci ricorda i famosi vini consolari annosi di decenni e di secoli: il Cecubo e il Falerno cantati dai poeti latini, quella "ambrosia del ciel" che è la Lacrima Cristi e il tipico vino bianco da pesce di Capri.

Le PUGLIE, la LUCANIA e la CALABRIA hanno vini ad alta gradazione: un eccellente vino da pasto è l'Aglianico. I vini di Barletta e di Trani sono conosciuti come vini da taglio. Ottimi il Cerasuolo, il Zagarese e il Greco di Gerace dolce e liquoroso, eccellente da dessert.

Varchiamo lo stretto: ci accoglie l'ardente SICILIA: famoso il Marsala non apprezzato nel nostro Paese perchè il suo commercio è soffocato da Marsala spurio. Ottimi il delicato Moscato di Siracusa, la deliziosa Malvasia di Lipari, il ricco e profumato Moscato di Pantelleria tutti vini da dessert mentre sono ottimi vini da pasto il Corvo di Castedaccia e il Faro di Messina.

In SARDEGNA: troviamo la Vernaccia, originale e magnifico vino, alcoolico, generoso e profumato. Degni di nota: il Malvasia, il Nasco, il Girò, il Cannonau, il Monica, tutti vini prelibati non inferiori ai famosi vini di Spagna e Portogallo.

Ogni regione d'Italia ha dunque il suo vino comune o pregiato e tante sono le qualità che a volte il più esperto intenditore si trova confuso nel distinguere un determinato tipo. Quanti sono i vini tipici italiani?

Cinquecento forse e anche di più.

I vini si distinguono per il colore, il sapore e per le sensazioni gustative che riflettono il gusto vero e proprio del vino. Il complesso delle sensazioni odorose di un vino si chiama "bouquet".

Anche il bicchiere ha una grande importanza. Non si devono mai adoperare vetri colorati perchè tolgono la bellezza del colore del vino.

Sono sempre preferibili i bicchieri sottili, quasi aerei, lisci, trasparenti e con il diametro che va riducendosi leggermente verso l'orlo per poter compiutamente apprezzare il colore, il sapore e il profumo del vino che si degusta. Se il vino è molto profumato è bene adoperare un cristallo ampio e profondo che sappia custodire come un forziere il caldo profumo del vino.

Anche lo champagne si serve non in coppe ma in calici e cioè in bicchieri di cristallo alti e stretti nei quali si può veramente gustare questo vino. L'uso e la moda della coppa sembra che siano nati da un capriccio di Luigi XV che si serviva di un bicchiere a forma di coppa fatto sul calco del seno della Marche sà di Pompadour.

#### VINI E PIETANZE

Un padrone di casa - indipendentemente dai suoi gusti personali - deve conoscere, se non tutti almeno i vini più noti e caratteristici e soprattutto conoscerne l'uso perchè non è assolutamente pensabile un pranzo con ospiti senza vino. Il vino valorizza il sapore delle vivande e crea una atmosfera di cordialità e buon umore. Un pasto senza vino è come una giornata senza sole.

Vi sono regole fisse che bisogna assolutamente conoscere e rispettare e che riguardano il colore, il tono e la qualità del vino. Bisogna saper aggiungere il sapore e il profumo del vino al sapore e profumo delle varie vivande al momento giusto e far sì che essi si possano fondere e si asaltino.

Con gli antipasti di mare bisogna servire vino bianco, leggero, secco, che deve essere freddo (Verdiccio, Verduzzo, Soave, 5 Terre, Coronata, Lugana). Con gli antipasti di carni e legumi: vini rosati (Chiaretto del Garda, Rosato di Salento). Con le minestre in brodo: vini bianchi e asciutti (Tocai, Verduzzo). Con le minestre asciutte e risotti il servizio dei vini è condizionato alle salse che li accompagna. Col pesce ancora vino bianco secco ma un po' più alcolico, un po' amarognolo o asprigno e sempre freddo: (Capri, Orvieto, Corvo, Pinot, Cortese e Isola d'Elba). Con gli arrostiti: vini rossi i quali devono essere "chambrès" e cioè avere la temperatura ove si pranza. Con carni bianche (pollame) Chianti, Barolo, Merlot. Con carni rosse (cacciagione) Barbera, Barbaresco, Nebbiolo, Grignolino, Gattinara, Sangiovese, Chianti stravecchio e tutti i vini rossi fortemente invecchiati. Con i formaggi: vini dei Castelli, Prosecco, Malva

sia e vini di medio corpo. Con i dolci vini spumanti (serviti in ghiaccio). Con la frutta: vini da dessert Aleatico e Corvo Siciliano, Vernaccia sarda e Aleatico di Portoferraio.

#### MESCITA E DEGUSTAZIONE DEI VINI

Nella mescita dei vini una regola che bisogna sempre seguire è quella della "mano leggera", di "velluto" oserei dire. Una bottiglia di vecchio e buon vino deve essere trattata con amorevolezza perchè gli scossoni, gli urti alterano immediatamente quell'equilibrio tanto difficilmente raggiunto in anni di lento riposo.

La degustazione dei vini prevede tre esami ben distinti:

- a) quello visivo che permetterà di valutare il colore in tutte le sue preziose sfumature e di riflesso il grado di invecchiamento del vino e la sua limpidezza;
- b) quello olfattivo che si eseguirà accostando il bicchiere al naso e imprimendo al vino un leggero movimento circolatorio per favorire l'espandersi dei profumi e aspirando lentamente;
- c) e infine l'esame gustativo che deve impegnare le papille tattili della lingua, il palato e il retrogola.

Per gustare veramente il vino non bisogna bere a garganella - tutto d'un fiato - ma bisogna bere a piccoli sorsi, schiacciando il vino con la lingua contro il palato senza fretta d'inghiottirlo per poi, infine aspirare un filo d'aria che ravviverà il profumo e il sapore.

E non temete che una mescolanza di vini faccia male: l'abuso fa male. Ma in dose modesta il vino fa bene; in ogni caso fa sempre bene allo spirito.

Il vino è soprattutto un miracolo: un miracolo di bellezza che il lavoro e l'intelligenza umana, sempre rinnovano con l'aiuto di Dio e della terra feconda, per consentire agli uomini di aggiungere - ogni giorno - una goccia di gioia alla nostra vita.

Avv. Giovanni Tretti

Martedì, 25 giugno 1963, ore 20.

Presenti: 23/35.

Presidente: prof. A. FERRARINI

L'anno rotariano 1962-63 si sta concludendo.

I due presidenti, il prof. Ferrarini e l'ing. Menin siedono vicini. Questa sera si scambiano i poteri tra espressioni di ringraziamento per chi lascia la carica e di augurio di buon lavoro per chi l'assume...

Uomini, idee passano: rimane la vitalità del nostro Rotary Club... questo si constata con piacere. E' la stessa realtà che vuol mettere in luce il prof. Ferrarini nella sua relazione finale...

"Martedì prossimo, in questa sala, a quest'ora, si eleverà un'altra voce. La mia sarà un ricordo.

Nel trapasso dei poteri presidenziali al mio successore, non intendo fare un resoconto di quest'annata rotariana che si chiude, ma voglio fare alcune considerazioni, formulando un grazie per chi ha collaborato con me, ed esprimendo un augurio per colui che mi succederà.

Il mio anno presidenziale rotariano è stato un anno eccezionale, nella mia vita.

Un anno che ha visto frazionata in vari campi la mia attività, che in molti momenti ha mostrato segni chiari di stanchezza, che l'entusiasmo, il provvidenziale entusiasmo che mai è venuto meno - ha sempre abilmente celata ...

Un anno che messo a confronto con altri amorfi, di ordinaria amministrazione, appare forse il migliore della mia vita stessa, perchè ha sopportato il lavoro intenso del Rotary, ma ha conosciuto le soddisfazioni che solo il Rotary può procurare.

L'avranno provato anche coloro che mi hanno preceduto... Il Rotary bagna di sudore la fronte del Presidente... ma le soddisfazioni che esso procura, l'asciugano abbondantemente...

Ed io non potevo non impegnarmi a fondo... come richiedeva la vostra fiducia, cari amici, e come richiedeva l'anima grande del nostro meraviglioso Governatore.

Fino ad un anno fa si diceva nel nostro Distretto che un Governatore - tipo Stoppato - difficilmente si sarebbe avuto... oggi si dice la stessa cosa dell'Avvocato Perroux.

Espongo questo "si dice" non per fare odiosi confronti, ma per dimostrare che il Rotary esprime ogni tanto dal suo seno uomini grandi, originali, che quando tengono in mano il bastone di comando, trascinano gli altri a seguirli, a mettersi al passo con loro.

Io non potevo fare diversamente. Ed ho cercato di riflettere la luce abbagliante del Governatore, ho cercato di seguire la rotta precisa del Governatore, ho cercato di muovermi con lo stesso moto del Governatore.

Egli mi ha scritto spesso: capivo che vigilava sul mio operato... lo sentivo vicino sempre, mi ha aiutato sempre moltissimo.

Se in questo momento devo esprimere tanti ringraziamenti, il primo e il più cordiale deve andare al carissimo Avvocato Carlo Alberto Perroux.

Poi... venite voi, voi tutti. Il vostro affetto mi ha reso docile all'onore ed all'onere del Presidente.

Il vostro affetto e la vostra amicizia mi hanno fatto agire non secondo la mia volontà, bensì secondo la vostra; non secondo i miei desideri, ma secondo i vostri.

Voi, cari amici, avete avuto la Presidenza, in quest'anno rotariano, non io...

Ho scritto per il Rotary e per voi 142 lettere.

Ho invitato per il Rotary e per voi persone occupanti posti direttivi, per conoscere i vari enti pubblici, da cui dipendono molte nostre attività.

Ho rappresentato il nostro Club, ovunque era necessaria la sua presenza.

Ci saranno stati difetti, molteplici in questo operato, ma non è mai mancata la rotariana buona volontà. - Sono poi sicuro che come il vostro affetto e la vostra stima hanno mosso la mia azione, così lo stesso vostro affetto, la stessa vostra stima perdoneranno ad ogni mio fallo, ad ogni mia lacuna. Anch'io ... humanus sum! et humanum errare est! -.

\*\*\*\*\*

Le nostre riunioni conviviali sono state 33.

Le non conviviali 11.

Sappiamo bene tutti - ecco le mie considerazioni - con quanta difficoltà abbiamo tenuto le nostre riunioni durante i mesi di gennaio e di febbraio, in questo inverno freddissimo...

Sappiamo bene tutti come si sono svolte le riunioni non conviviali...

Ebbene: dobbiamo continuare così? Dobbiamo sopprimere, one stamente, le riunioni non conviviali? Dobbiamo riportare le riunioni dei mesi invernali alle ore 13, co me si è fatto nei primi anni di vita del nostro Club?

Sarà compito del mio successore dare, con la decisione vostra, una risposta a queste domande...

Circa la percentuale di frequenza alle riunioni, nulla in generale, abbiamo da lamentare.

Ricordo quanto un giorno ci disse il prof. Battistoni della assiduità:

E' questa la spina nel fianco di ogni Presidente e si può dire che l'esortazione dei Governatori e dei Presidenti in cari-

ca concerne, per lo più, questo punto importante della vita interna del club.

La riunione rotariana è di gran lunga la più importante espressione della vitalità del club: non intendo, con questa mia asserzione, dare ragione a chi maliziosamente insinua che il nostro è semplicemente un lavoro digestivo, bensì enunciare una verità lapalissiana che non ha bisogno di un profondo commento. Ciascuno di noi è l'unico rappresentante di una determinata categoria, il complesso delle quali caratterizza il club; ciascuno di noi, ogni giorno, è preso nel ritmo intenso della sua attività e, per tale motivo, non gli è consentito di trovarsi, quotidianamente, con gli altri componenti della sua famiglia rotariana: come potrebbe il Presidente corrispondere con i soci, informarli sull'attività rotariana nel mondo, chiedere la loro collaborazione nella risoluzione di quei problemi che, via via, si presentano nella vita interna ed esterna del club, ingranarli, in una parola, in modo operante, nella vita stessa del club, se non gli fosse consentito di riunirli tutti, una volta alla settimana attorno a questa campana? E' dalla riunione conviviale che traggono vita le migliori iniziative del club perchè la simpatia e il rispetto che cementano i rapporti dei singoli soci, le allegre conversazioni che ci distraggono dai nostri pensieri, non sempre rosei, non solo ci fanno dimenticare le nostre occupazioni ma ci accomunano nel desiderio di renderci utili al nostro club in virtù di quella maggiore tolleranza e di quella più umana comprensione delle necessità altrui cui si è indotti dallo stare insieme attorno ad una tavola.

Ecco perchè la frequenza alle riunioni è cosa molto importante: ma Voi, cari amici, non avete mai avuto bisogno del mio incitamento e anche queste mie parole vi siano solo di esortazione a continuare come finora avete fatto. Conosco bene le vostre presenze: esse esprimono il Vostro sentimento di attaccamento al club, il Vostro migliore affiatamento reciproco, il Vostro desiderio di conoscere quelle notizie di vita rotariana nel mondo della cui eco il Vostro Presidente è stato il mediatore.

Siete tutti meritevoli del mio elogio, Voi tutti che avete fatto il possibile per essere sempre presenti alle nostre sedute...

Conosco anche gli assenti... Ad essi vorrei rivolgere una preghiera, che riprende il suo tono di fervoroso richiamo dallo stesso elogio, rivolto ai fedeli, sempre presenti...

Sento così il bisogno di esaltare lo zelo dei presenti, per



muovere gli assenti.

Le stesse idee, gli stessi sentimenti affiorano parlando delle rappresentanze, dei Convegni interclub, dei raduni distrettuali...

Alla Giornata di Informazione di Reggio Emilia,  
All'Assemblea distrettuale di Belluno,  
A Merano, a Riva, ho visto con me sempre gli stessi amici.

Proprio allora avrei voluto vedere con me altri, tanti altri, perchè... lo sappiamo, il Rotary lo si vive e lo si conosce solo in questi incontri.

Più numerosi siamo apparsi al Congresso-Crociera (però si badi che su 12, tre congressisti non erano rotariani) e prima all'Interclub di Treviso in occasione della Mostra di Cima da Conegliano.

I ricordati incontri mi trasportano col cuore e col pensiero là sulle rive della Marna sonnolenta nel piccolo centro di Lagny. Alcuni potrebbero pensare che io abbia dimenticato il nostro Club-contatto...

Vi assicuro che esso è più vivo che mai. Quasi ogni mese ho scritto lettere agli amici di Lagny... in Francese per non costringerli a ricorrere al traduttore italiano.

Con loro avevo quasi preparato la visita dei rotariani che sarebbero venuti in questo mese in Italia. Il nostro tesoriere ha accantonato una discreta somma per accoglierli degnamente.

Invece questa mattina mi hanno confermato che dal 20 agosto manderanno a Legnago, in soggiorno premio - due studenti per due settimane.

Ho già risposto che siamo ben lieti di ricevere i giovani ambasciatori della nostra amicizia...

\*\*\*\*\*

Raccogliamo ora le nostre osservazioni al nostro piccolo mondo. E vediamo nel volger di un anno la nostra famiglia più numerosa: tre nuovi soci: il cav. Zanetti,  
l'ing. Ricci,  
il socio Gustavo Muston.

Ed altri, che lo meritano, è libero il passo per l'ingresso... Quando una famiglia cresce, su di essa brillano le più care speranze!

\*\*\*\*\*

E vediamo quanti si sono qui succeduti, al mio posto per parlarci, per tenerci la loro relazione...

La nostra riunione non è mai rimasta vuota, mai! Ha ascoltato voci sempre nuove, interessanti...

Sorvolo sulle mie dieci relazioni. Ricordo le altre 20, di cui cinque dell'ing. Bresciani, una del cav. Ferrarese, dell'ing. Lanata, del prof. Zorzi, del prof. Battistoni, e del prof. Antonioli, del prof. Francesco Zorzi, del prof. Pesce, del dott. Guaita, del Prof. Baccaglioni, del dott. Righi, dell'ing. Minghetti, del dott. Dussin, del dott. Orcalli, dell'avv. Delaini, del prof. Resta, dell'avv. Tretti.

Ogni volta ho ringraziato tutti. Mi si permetta ora di aprire il cuore e rinnovare il mio grazie al carissimo ing. Bresciani.

Un anno fa preoccupato, veramente preoccupato per la mia presidenza rotariana, ho chiesto all'ing. Bresciani, consiglio, collaborazione.

Egli generosamente mi promise che mi avrebbe accompagnato nel mio cammino, che mi avrebbe guidato...

- Giunto al traguardo, debbo confessare che ha mantenuto affettuosamente la sua promessa e tutte le volte che rileggo le sue relazioni ne ho una prova evidentissima.

Cinque relazioni ha tenuto l'ing. Bresciani: espressione della sua intelligenza, della sua acuta osservazione di uomini e di eventi... ma espressione anche del suo attaccamento al nostro club e del suo affetto per me...

Grazie, infinite grazie, caro Ingegnere!

La stessa riconoscenza per la loro relazione vada al cav. Ferrarese, al prof. Zorzi, all'ing. Lanata, al prof. Battistoni...

E sia un invito agli altri tutti di fare qualcosa per il nostro Club ... fare qualcosa di più ... qualche cosa che assicuri la vita del Club.

Fatta eccezione per la Commissione delle Classifiche e delle Nomine, le altre commissioni non hanno funzionato.

La vita associativa del Rotary non è un privilegio di tutti i soci ed un dovere di pochi; non è attività per due o tre e passività per tutti gli altri; non è semplice presenza, che fa da cornice ad un presidente, ma è vero servire, senza del quale la stessa amicizia rimane flatus vocis.

Quel servire che ha caratterizzato la vita rotariana di pochi auguro che trasformi la vita di tutti gli amici, che sono qualcosa e che perciò qualcosa devono esprimere.

E permettete, cari amici, che questo stesso servire io ve lo presenti esemplificato e vissuto nel lavoro costante, preciso, paziente, amorevole, del dott. Corrado Danieli, il mio Segretario. Se qualche cosa io ho fatto, in buona parte la devo a lui, alla sua fedele collaborazione, alla collaborazione del Tesoriere dott. Avrese, alla collaborazione, sempre pronta dell'ing. Cavallaro, l'impeccabile prefetto.

Il Club sarà loro sempre riconoscente.

Ed ora la fiaccola rotariana che arde nelle mie mani la passo al mio successore. La dono a Lui col dono di questo libro "L'arte medioevale Veronese". Ora guarderemo a Lui, formulando gli auguri più belli. Gli vorremo bene, perchè vogliamo bene al Rotary. Conforteremo il suo lavoro, perchè sarà teso a vivificare la vita del nostro Club e a far sentire il suo influsso nello ambiente ove esso si espande.

Unito a voi tutti, assicuro l'ing. Menin che lavorare per il Rotary e nel Rotary, significa lavorare e beneficiare soprattutto se stessi.

Ascolta me, caro Ingegnere, che ho sacrificato qualcosa in quest'anno per il Rotary...

Ascoltami: Ti debbo dire che, mai, come in questo momento, mi son trovato nelle mie mani quello che ho donato.

Domani, Tu pure, dirai altrettanto!

E così in letizia la Tua Presidenza, coronerai.

\*\*\*

Un caloroso applauso ringrazia e saluta il prof. Ferrarini e i suoi collaboratori di quest'anno rotariano.

Grazie generoso ad un'opera davvero generosa!

Da Lagny ...

1) LA PAROLA DEL PRESIDENTE, ROGER OLIVIER

... Che lo si voglia o no il passato di fronte al progresso tecnico è definitivamente caduto e ormai non vi sarà più la questione di risolvere per mezzo della guerra i problemi del mondo moderno. La guerra significherebbe la distruzione della civiltà e qualunque sia il regime economico o politico, nessuno troverebbe la sopravvivenza conquistatrice. La saggezza dovrebbe provvedere che le somme ingenti destinate agli armamenti nucleari o tradizionali, che assorbono i due terzi del reddito generale di un terzo del mondo siano impiegati ad aiutare i paesi sottosviluppati e a sollevare le sofferenze del proprio paese, che esistono anche nei paesi il cui livello di vita è il più elevato. Penso ai vecchi.

Al sicuro della fame, l'uomo potrebbe essere sensibile alla morale ed io ho la convinzione che allora potremo esaminare con efficacia la nostra azione di interesse internazionale. Non ci troveremo più a vacillare di fronte al muro intrattabile della miseria.

"Ventre affamato non ha orecchi" mi diceva qualche anno fa un buon sacerdote di campagna, il quale, al contrario, non riteneva inconciliabile l'armonia di una esistenza spirituale con una vita materiale.

Io ho il sentimento profondo che il Rotary dovrà tenere un ruolo importante nell'evoluzione del mondo moderno. Siamo uomini di buona volontà e in questo mondo materialista verso il quale ci incamminiamo, dobbiamo lasciarci piegare da questa macchina che rischia di far di noi dei veri robots, o dobbiamo tentare di adattarsi dirigendo questo mostro verso una liberazione economica, ma anche intellettuale dell'uomo?

Dobbiamo far di tutto per permettere all'individuo di adempiere il suo dovere sociale ma nelle condizioni che non apportioneranno alcun attentato alla sua dignità umana.

Fra dieci anni, se non ci prenderemo cura, noi avremo davanti giovani, i nostri stessi figli, ardenti, indisciplinati che vorranno prendere il loro posto nella vita e se nulla è stato previsto, noi corriamo il rischio ancora una volta di assistere impotenti allo scatenamento delle passioni.

Dobbiamo partecipare alla presa di coscienza della giovinezza che abbiamo voluto, che noi abbiamo desiderato, oppure dobbiamo attendere che essa agisca da sola?

La grandezza di un paese non si misura dalla sua potenza militare ma dalla sua potenza sociale, diceva recentemente il Presidente della Casa della Gioventù di Lagny, il giorno dell'inaugurazione di quest'opera, personalmente io ne sono convinto ed è per questo motivo che io auguro ardentemente che la nostra azione rotariana si ispiri a questa vocazione sociale che sola rimane compatibile con una vera morale.

## 2) PENSIERI SCELTI

La sola difesa contro il pericolo d'essere superato è rinnovarsi ... Il tempo più adatto per modificare la linea di condotta di un affare è quando esso è al suo Zenit. Ogni teoria può passare di moda e se una intrapresa attende che la teoria sulla quale vive, tramonti, essa ha generalmente atteso troppo tempo.

P.F. Drucker

\*\*\*\*\*

Una società non avanza con regolamenti stabiliti una volta per sempre: essa è una creazione continua.

A. Detoeuf

\*\*\*\*\*

Lo scopo della pianificazione non è quello di perpetuare il presente, ma di anticipare e di forzare il futuro nello scopo di rinnovare..

P.F. Drucker

\*\*\*\*\*

Ognuno di noi non riesce in tutte le sue iniziative e la nostra esistenza a tutti comporta qualche sconforto: l'essenziale è di non cedere al momento del tentativo e di sostenere sino alla fine lo sforzo della nostra vita. Sovente è la vanità che ci agita e ci lancia in avventure dalle quali noi non possiamo uscire indenni.

J. Courad

\*\*\*\*\*

Per realizzare grandi cose bisogna vivere come se non si do-  
vesse mai morire.

Vauvenargues

\*\*\*\*\*

Vedete, nella vita, non vi sono soluzioni. Vi sono forze  
in cammino: bisogna crearle, e le soluzioni seguono.

Saint Escupery

\*\*\*\*\*

Non ricercate l'effetto, non correte troppo al successo.  
Fate il vostro lavoro, perchè l'amate; il successo verrà allora  
spontaneamente.

Immaginate il vostro successo. Il vostro spirito persegui-  
rà la realizzazione di questa immagine.

Dr. M.V. Peale

\*\*\*\*\*

(Dai Bollettini del Rotary Club di Lagny.)

Notiziario

- Il dott. Corrado Danieli, l'8 giugno scorso, ha rappresentato il Club alla 2<sup>a</sup> Giornata Rotariana di Venezia, nella quale è stato discusso il tema: Le Comunicazioni delle tre Venezie. Ai soci sarà distribuita una pubblicazione, che raccoglierà i risultati e le proposte dei lavori della giornata.
- Si riconferma la notizia che dal 20 agosto p.v. - per due settimane - saranno ospiti del nostro Club due giovani della Scuola professionale di Lagny.
- Domenica, 30 giugno, Presidenti e Segretari, vecchi e nuovi, dei Club del 186° Distretto sono stati convocati a Modena per festeggiare... il vecchio e nuovo Governatore. Presidenti e Segretari scadenti sono stati salutati "Classe di ferro, anno rotariano 1962-1963"!!! ...
- Il Presidente del Rotary Club di Seregno-Desio-Carate Brianza, in data 4 giugno, così scrive al Presidente del nostro Club:
  - Passando da Verona dove mi sono fermato un paio di giorni ho avuto l'occasione di leggere sul giornale locale ed apprendere del suo rotariano interessamento per la famiglia di Pietro Chiavegatto di Cerea e soprattutto ho letto con molto piacere che questo intervento dovrebbe far pensare che in Italia si può fare tutto quello che si fa all'estero, per che abbiamo dei professori come il prof. Cristini di Modena che con tanta bontà e tanta sapienza ha offerto la sua opera gratuitamente.

E' un avvenimento questo di altissima importanza morale e per quanto mi consta all'estero non è ben conosciuta, perchè ho sempre letto sui giornali che per saldare i conti di un professore di oltre frontiera è sempre stato necessario raccogliere fondi per quella famiglia disagiata che aveva bisogno di inviare il bambino all'estero per ridare quella salute che attendeva dalla scienza.

Mi compiaccio con Lei caro professore e La voglio assicurare che l'avvenimento sarà motivo di una mia relazione al conviviale di giovedì p.v.

Voglia la prego esprimere i miei sentimenti al prof. Cristini che sono di grande ammirazione e gradire per Lei i miei

cordiali saluti rotariani.

Il Presidente  
Gr.Uff. Cesare Fraccari

\*\*\*

- Dirigenti del Rotary Internazionale per il 1963-1964:
  - Presidente: Carl P. Miller, Los Angeles,  
California, U.S.A.
  - Primo Vice-Presidente: Adolfo E. Antrey, Messico.
  - Segretario: George R. Means, Evanston,  
Illinois, U.S.A.
- Al 54° Congresso del Rotary International, svoltosi a St. Louis, Missouri, U.S.A., dal 9 al 13 giugno 1963, sono stati rappresentati 59 paesi o regioni geografiche, con un totale di 10.779 persone. Sei rotariani hanno rappresentato l'Italia.
- Il tema del Congresso era "Unità nella diversità". Fu trattato e sviluppato con grazia e acume dal Presidente Nitisch G. Laharry.

Nel suo discorso finale al Congresso, il Presidente Laharry riaffermò il suo tema favorito con un fervore ineguagliabile. "L'unità viene dalla diversità", disse, "ma il cammino che conduce a questa unità è ripido e stretto... Cerchiamo di ricordarci che l'uomo non è solamente una scimmia che si sarebbe sviluppata, ma egli ha in sé qualcosa che lo distingue da tutto il resto della creazione... Non dimentichiamo che la nostra anima ha bisogno di tanta attenzione quanto ne ha bisogno il nostro corpo, la nostra intelligenza. Quando noi ci preoccupiamo del nostro modo di vivere, non dimentichiamo mai di pensare al fine della nostra vita".

"Cerchiamo di fare che la scintilla resti ben accesa" concluse "e continuiamo a portare la fiamma del messaggio del Rotary al mondo, con un cuore umile ed uno spirito tollerante, ecco il mio desiderio per l'avvenire".

Il futuro Presidente Carl Miller, di Los Angeles, California, U.S.A., continuò sul medesimo ritmo ed annunciò "Il Rotary nell'era spaziale". Diede le grandi linee di un programma di realizzazioni concrete con lo scopo di sviluppare le cause dell'unità, la cooperazione e la comprensione nel 1963-64.



"Il nostro programma per quest'anno è molto semplice" disse, "richiede la partecipazione di tutti i distretti del mondo rotariano. Prevede il gemellaggio di tutti questi distretti al fine di dar loro l'occasione di conoscere i loro diversi costumi, di condividere i loro successi e di aiutarsi gli uni con gli altri in questo mondo di preoccupazioni e necessità approfondendo la loro comprensione nel quadro di un'assistenza mutua e di relazioni personali".

"Speriamo" disse a conclusione "che gli uomini diventino più perspicaci, non in quello che li divide, ma in quello che li unisce".

Era il medesimo tema, ma sotto la bacchetta di un nuovo direttore d'orchestra - un direttore che domandava a ogni rotariano di mettere ancora più di forza e di persuasione nell'anno che verrà.

\*\*\*\*\*

- L'anno rotariano 1962-63 è finito: ringraziamo di cuore la Presidenza e quanti hanno lavorato per il nostro Rotary Club e formuliamo gli auguri più belli di felice lavoro ai "successori" ... -

\*\*\*\*\*